Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 76

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 29 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Forze nemiche attaccate da mezzi navali d'assalto nella baia di Suda a Creta

Una nave da guerra colata a picco
Gravi perdite inflitte all'avversario

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 294

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato in picchiata centri logistici nemici.

Nella notte sul 26 marzo, mezzi navali d'assalto della R. Marina sono penetrati nella baia di Suda (Creta) e vi hanno attaccato forze navali e trasporti alla fonda, infliggendo gravi perdite al nemico. Una nave da guerra nemica è affondata.

Aerei britannici hanno bombardato alcune nostre basi dell' Egeo, provocando qualche ferito.

Dopo sei settimane di ininterrotta sanguinosa battaglia, le truppe nemiche hanno occupato Cheren. La battaglia continua nelle immediate vicinanze.

Nell' Hararino le nostre truppe hanno sgombrato Harar per evitare il bombardamento.

Nostre formazioni da bombardamento hanno mitragliato e spezzonato numerosi automezzi nemici ad est della città.

* * *

Oltre la nave da guerra nemica affondata da mezzi navali d'assalto nella baia di Suda, un nostro ricognitore ha constatato che un incrociatore pesante inglese è semiaffondato nella stessa baia in seguito a nostro bombardamento aereo.

Come è caduto il fortino di Agheila

BERLINO, 28.

Un corrispondente di guerra delle compagnie di propaganda, descrive oggi nel Berliner Zeitung am Mittag *la conquista de fortino libico di El Agheila.*

Le truppe di prima linea — *scrive il giornalista* — si trovavano ancora a molti chilometri da Aghelia quando venne l'ordine di marciare contro quella località.

I carristi avamposti si erano spinti, i giorni precedenti, a più riprese in quella zona desertica ed avevano constatato come gli inglesi stessero rafforzandosi. In piccoli scontri, seguiti tra pattuglia e pattuglia, erano stati fatti anche diversi prigionieri britannici e furono distrutti alcuni carri d'assalto nemici.

All'alba del 25 marzo giunse l'ordine di conquistare il forte di Aghelia. La sera precedente cacciatori motociclisti tedeschi avevano una marcia di ricognizione. A questi avamposti seguirono ben presto formazioni di carri armati pesanti e leggeri, nonchè artiglieria contraerea.

La grande carovaniera bordeggia quasi la costa. Al km. 14 prima di El Aghelia, le colonne di motociclisti si fermano e abbandonano le macchine per procedere a piedi attraverso le dune sabbiose verso il mare. In lunga fila la marcia procede silenziosa.

Dalle truppe non si alza una voce. Solo si ode lo scricchiolare della risacca.

Il forte deve essere vicinissimo. Alcune pattuglie sono inviate sulla strada maestra per ispezionare gli eventuali movimenti del nemico. Il tempo che trascorre fino al loro ritorno pare eterno.

Finalmente giungono i primi soldati che annunciano di aver potuto constatare piccole formazioni motorizzate inglesi in movimento avamposto. La marcia del grosso procede oltre e finalmente si giunge alla pietra miliare che segna un chilometro da Aghelia. Di qui parte anche un fascio di fili telefonici, il nemico deve essere quindi vicinissimo.

Dalle oscure dune si alzano all'improvviso, nel grigiore dell'alba, le mura del fortino: l'ora del combattimento è scoccata. I minuti che seguono vengono dedicati ad una intensa preparazione. I soldati, in ordine sparso, procedono strisciando sulla sabbia umidiccia. Finalmente le prime si lanciano verso le pareti del fortino.

Ma il silenzio assoluto regna tutto intorno, nemmeno un colpo di fucile lacera l'aria. Superati gli ostacoli, i soldati penetrano nello interno della fortezza dove regna il disordine caratteristico determinato da una fuga precipitosa. Una infinità di barattoli di conserva vuoti, sparsi un po' dovunque, testimoniano la presenza degli inglesi fino a qualche ora prima. Ora il nemico ha completamente abbandonata la posizione.

Un'ora più tardi la colonna è nuovamente in marcia sotto il cielo già fattosi chiaro. A un certo punto, ad occidente della strada, si scorgono alcuni autotreni nemici che procedono rapidamente in direzione della strada maestra, protetti da un carro armato avamposto che apre subito il fuoco contro le colonne avanzanti. Il duello che ne nasce è breve e riduce ben presto al silenzio il tentativo di resistenza nemica.

I carri d'assalto dislocati in tutti i sensi, stanno già per chiudere le vie agli inglesi, di modo che questi sono costretti ad abbandonare precipitosamente il campo dirigendosi verso sud ».

L'azione della Marina italiana in Grecia

La situazione adriatica dell'Albania ha sempre costituito nella storia una delle ragioni più essenziali della sua importanza e della sua esistenza.

La felice posizione marittima, già intuita ed in parte valorizzata dai Romani, ha necessariamente inserito l'Albania nello spazio vitale mediterraneo della nuova Italia.

La Marina fascista ha contribuito con le sue forze operanti alla liberazione della terra di Scanderberg dal giogo di Re Zog, strappandola finalmente dalla grigia mediocrità della politica degli intrighi balcanici per innalzarla sul piano luminoso della potenza e della civiltà di Roma.

L'operazione di sbarco a Durazzo, compiuta con perfetta organizzazione, ha sempre segnato una mirabile prova dell'efficienza e della preparazione della nostra Marina.

Nel bilancio delle attività delle nostre Forze Armate per la creazione dell'Impero bisogna tenere nel debito conto l'apporto della Marina che, sia in Adriatico che nel Mar Rosso, ha reso possibile, con la sua presenza vigile ed armata, l'attuazione delle mète prefisse.

Una delle prime preoccupazioni della nostra politica navale è stata quella di valorizzare e migliorare l'attrezzatura dei porti e delle basi. Durazzo, Valona hanno così integrato, convenientemente il sistema delle basi adriatiche, garantendo la nostra sicurezza marittima nel settore orientale e favorendo la nostra espansione economica e commerciale nel cuore dei Balcani.

Speciale attenzione ha avuto in questo piano di ricostruzione il porto di Durazzo, già legato con intensi traffici ai porti di Bari e di Brindisi.

La corrente di scambi tra Durazzo e Brindisi si è rapidamente accresciuta: è così rivissuta, nel clima dell'Italia Fascista, l'antica tradizione di Roma che aveva fatto di Durazzo la testa di ponte della penetrazione nel prossimo Oriente, l'ideale punto di arrivo, di là dal mare, delle vie consolari ove insieme alle legioni imperiali viaggiavano lo spirito e la cultura latini, rinvigoriti alla classica fonte della Grecia, allora conquistata.

L'Albania si è messa immediatamente a fianco dell'Italia nella guerra insorta tra le Potenze dell'Asse, combattenti per l'istituzione del «novus ordo» in Europa, e la Gran Bretagna, stoltamente attaccata ad una egoistica, antistorica politica di sopraffazione mondiale.

La guerra in atto ha pertanto collaudato, meglio di qualsiasi altra prova, la forza dell'unione tra i due popoli mediterranei.

L'intervento dell'Italia contro la Grecia, ultima sentinella britannica nella penisola balcanica, non è soltanto derivato da ragioni militari, intese a sventare tempestivamente una pericolosa minaccia contro la nostra libertà di movimento nel Mediterraneo orientale, ma anche e particolarmente da alte ragioni ideali.

Esso ha costituito la necessaria, immancabile reazione alle reiterate, impudenti provocazioni della Grecia contro le nobili popolazioni albanesi viventi entro i suoi confini.

E' perciò grandemente significativa la circostanza che proprio dai confini dell'Albania redenta si è iniziato il balzo delle nostre armi.

E la marcia, col sopraggiungere della primavera, si avvierà rapidamente, con un sicuro crescendo, verso la fatale certissima conclusione.

In Grecia l'Italia tornerà, sulle stesse orme di Roma, per portare la luce della sua legge in quella terra, già consacrata alla più antica civiltà del mondo ed oggi traviata da quel basso opportunismo mercantile che le ha fatto dimenticare le alte ragioni del suo destino mediterraneo.

Sino dalle prime fasi del conflitto sul fronte greco, l'Albania ha mobilitato con generoso slancio tutte le sue possibilità e tutte le sue forze.

Dalle basi albanesi è partita la offensiva aerea e navale che ha ripetutamente colpito i centri militari e gli apprestamenti bellici più importanti del nemico.

Il 28 novembre 1940, dopo un mese di operazioni, le nostre unità bombardarono efficacemente gli obiettivi dell'isola di Corfù, ottenendo evidentissimi risultati distruttivi.

Il 18 dicembre altre formazioni navali bombardavano postazioni nemiche nella zona di Lukova, ottenendo vistosi effetti.

Il 21 dicembre veniva eseguito il bombardamento navale di posizioni greche lungo la costa Jonica. Il 30 dicembre nostre navi da guerra eseguivano una prolungata azione di bombardamento contro la costa greca, con evidenti risultati distruttivi.

L'8 gennaio 1941 una nostra divisione navale colpiva ripetutamente località ed impianti ferroviari del litorale nemico.

Così pure il 26 gennaio altre unità bombardavano a lungo gli apprestamenti nemici costieri.

Questa in rapida sintesi l'attività della nostra Marina, quale può ricavarsi dalla prosa dei nostri bollettini di guerra. Ma oltre l'azione diretta contro i centri offensivi del nemico, non deve dimenticarsi l'azione diretta, esercitata colla sorveglianza ed il controllo del traffico adriatico.

La nostra Marina militare che, per la vastità dei compiti strategici che le sono assegnati, deve far sentire la sua presenza operante nei punti più lontani, dal Mediterraneo all'Atlantico, ha potuto assolvere anche questa missione col completo raggiungimento degli scopi affidatile.

Segno questo della perfetta organizzazione dell'Alto Comando e della piena efficienza dei reparti operanti.

Il fronte marittimo dell'Albania presenta, nel vasto quadro operativo del conflitto, una particolare importanza.

Tutti i problemi inerenti alla difesa ed alla sicurezza dell'Adriatico, tutti i successivi sviluppi degli eventi in atto sul fronte orientale sono stati chiaramente previsti ed accuratamente studiati.

La Marina Italiana che ha già dato gloriosa prova del suo ardire in tutti i settori ove è stata chiamata ad esplicare la sua attività di guerra ha operato con pari calore e successo anche in questa zona di mare, ove Roma e Venezia hanno lasciato l'impronta delle loro armi vittoriose.

Quando tutti i nodi saranno venuti al pettine ed il problema delle nostre libertà marittime sarà finalmente risolto, anche l'Albania potrà realizzare, nel quadro della nuova Europa, le sue giuste aspirazioni storiche, valorizzando la sua figura e la sua funzione di terra adriatica, ponte di passaggio tra l'Europa e l'Oriente.

La Marina italiana che ha scritto l'atto di nascita della nuova Albania avrà dato all'immancabile realtà di domani il fattivo contributo della sua presenza e della sua combattività.

Antonio Melidoni

I musulmani libici riaffermano al generale Gariboldi la loro assoluta fedeltà all' Italia fascista

TRIPOLI, 28.

Il generale Gariboldi, Governatore della Libia, ha ricevuto stamane presente il vice governatore, le gerarchie civili e politiche alle quali ha impartito le direttive per lo svolgimento della loro attività.

Successivamente il Governatore ha ricevuto i capi e i notabili musulmani che, guidati dal principe Caramanli, gli hanno espresso la indefettibile devozione delle genti musulmane per l'Italia fascista, per il Re Imperatore e per il Duce.

Austera cerimonia a Gorizia all'Istituto "Umberto Maddalena,,

GORIZIA, 28.

Nel XVIII annuale della fondazione dell'Arma azzurra, all'Istituto Umberto Maddalena che ospita i figli degli aviatori caduti, ha avuto luogo una significativa cerimonia.

Presenti le maggiori autorità e gerarchie della provincia, è stata celebrata dal camerata Guido Mattioli la data che segna la costituzione dell'Aeronautica fascista ed è stato commemorato il colonnello pilota atlantico Umberto Maddalena, alla cui memoria nel piazzale dell'istituto stesso è stato scoperto un busto in bronzo.

Durante l'austero rito, conclusosi con l'appello degli eroi dell'Arma azzurra, gli allievi dell'Istituto erano schierati in armi nel piazzale antistante che è stato dedicato alla memoria di Umberto Maddalena.

Nuovi colloquî di Matsuoka col Führer e von Ribbentrop

Piena collaborazione fra le Potenze del Patto Tripartito in tutti i settori

BERLINO, 28.

Alle ore 16 di oggi il Führer ha ricevuto nella sua camera di lavoro alla nuova Cancelleria il ministro giapponese degli Esteri, Matsuoka.

Al colloquio era presente il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Erano pure presenti l'ambasciatore del Giappone a Berlino generale Oshima, l'ambasciatore del Reich a Tokio generale Ott e il capo della Cancelleria presidenziale ministro di Stato dott. Meissner.

Il ministro Matsuoka è stato accompagnato in automobile dal Castello di Bellevue alla nuova Cancelleria dal capo del protocollo ministro barone von Dörnberg.

I berlinesi che a migliaia erano nella Wilhelmplatz e lungo la Wilhelmstrasse, hanno tributato allo illustre ospite giapponese, il cui arrivo era stato segnalato dalle fanfare della Hitlerjungend, le più calorose manifestazioni di simpatia.

Nell'atrio d'onore della nuova Cancelleria un reparto in armi era schierato al passaggio del ministro Matsuoka che è stato ricevuto sulla porta dal ministro di Stato dott. Meissner.

Il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha avuto inoltre stamane un altro colloquio con il ministro degli Esteri del Reich. Alle 13 è seguito un ricevimento intimo.

Prima di recarsi alla Wilhelmstrasse il ministro nipponico ha fatto visita al ministro della Economia del Reich e presidente della Reichsbank dr. Funk, con il quale si è intrattenuto su questioni concernenti i rapporti economici tra i due Paesi. Questi coloqui hanno avuto inoltre per oggetto la premessa per una organizzazione degli scambi commerciali e dei relativi problemi monetari tra la nuova Europa e l'Asia orientale alla fine della guerra.

Dopo aver partecipato ad una colazione nella casa del Führer, il ministro degli esteri nipponico si è recato poco dopo le ore 16 al circolo della stampa estera accompagnato dal ministro degli Esteri von Ribbentrop, dall' ambasciatore del Giappone e da altre personalità. Era a riceverlo il capo dell'ufficio stampa del Governo, segretario di Stato Schmidt.

Matsuoka si è cordialmente intrattenuto coi rappresentanti della stampa dei Paesi aderenti al Patto Tripartito.

Rispondendo alle numerose domande rivoltegli, il ministro ha sottolineato ancora una volta l'importanza del Tripartito che, ha detto, oggi più che mai si rivela come uno strumento politico di grande efficacia.

Anche von Ribbentrop ha conversato coi giornalisti e in particolare modo coi rappresentanti dei maggiori giornali fascisti e nipponici, rilevando fra l'altro l'importanza del contributo che la stampa delle tre grandi Potenze ha dato e continua a dare per la realizzazione del supremo obiettivo comune: l'ordine nuovo.

La seconda giornata di Matsuoka si è conclusa con un grande ricevimento all'ambasciata del Giappone al quale hanno partecipato numerose altissime personalità e rappresentanti delle Potenze del Patto Tripartito e di quelle ad esso aderenti.

Anche stamane questa stampa dedica parte delle sue prime pagine al soggiorno berlinese del ministro degli Esteri nipponico, mettendo in particolare evidenza il lungo colloquio che l'illustre ospite ha avuto col Führer, alla presenza del ministro degli esteri von Ribbentrop.

I giornali annunciano poi, sotto grossi titoli su tre o quattro colonne la prossima visita che il ministro Matsuoka effettuerà a Roma e l'incontro che egli avrà con il Duce.

Si sottolinea che le due visite a Berlino e a Roma e gli importanti colloqui che il ministro degli Esteri giapponesi ha avuto col Führer ed avrà col Duce, sono destinati soprattutto a rendere sempre più concorde anche nei suoi dettagli la fondamentale concezione ideologica che stà alla base del Patto a tre e a potenziare e sviluppare inoltre il nucleo attivistico che forma l'essenza del Patto stesso.

Nel commentare il comunicato sulle conversazioni del Führer e di von Ribbentrop con Matsuoka, le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che le dichiarazioni ivi contenute circa il pieno accordo su tutte le questioni derivate dal Patto Tripartito riguardanti Germania, Italia e Giappone, esorbitano dall'ambito delle solite trattative interstatali, ponendo l'incontro sul piano della politica mondiale e preannunciando decisioni che saranno importantissime non soltanto agli effetti dei rapporti amichevoli tra Germania e Giappone.

«*Il momento stesso della visita* — prosegue il giornale — *è caratterizzato da avvenimenti che richiedono un acceleramento dello schiarimento cui mira l'opera di ricostruzione del Patto Tripartito. La ferma decisione di portare efficacemente a termine l'opera iniziata dalle Potenze dell'Asse di assicurare a tutte le Nazioni lo spazio vitale che lo spetta, saprà trionfare su qualsiasi ostacolo* ».

Il *Münchner Tageblatt* rileva a sua volta che il Tripartito è un severo monito all'indirizzo di ogni Potenza che osasse ingerirsi nel suo ordine e sottolinea che anche le dichiarazioni di Matsuoka hanno eliminato ogni eventuale dubbio che ancora avesse potuto esistere al riguardo negli anglosassoni.

« *Il Giappone* — conclude il giornale — *si è unito alla Germania e all'Italia con un Patto atto ad assicurargli una giusta e pacifica evoluzione nel suo spazio vitale e se gli eventi lo richiederanno, le Potenze così alleate sapranno ricorrere con la più assoluta certezza di vittoria ad ogni mezzo atto a far trionfare la loro giusta causa* ».

I brindisi pronunciati ieri sera all'albergo Esplanade, durante il ricevimento offerto dal ministro degli Esteri del Reich in onore del ministro degli Esteri giapponese, sono particolarmente sottolineati dalla DAZ.

« *Dalle frasi dei due ministri* — scrive il giornale — *sono stati riconfermati più che mai la solidità dell'alleanza che lega le Potenze del Patto Tripartito e il principio nuovo sul quale i giovani popoli costruiscono la loro politica di pace, di giustizia e di equità.*

Un principio che rende possibile una perfetta ed attiva collaborazione tra le due più grandi Potenze europee e la grande Potenza dello Estremo Oriente, accomunandoli nel destino che si prepara per le nuove energie scaturenti dalle forze dell'ordine.

Inneggiando al Patto Tripartito come alla base di tutta la nuova politica internazionale sulla quale i popoli giovani fondano il loro diritto alla libertà e all'indipendenza, von Ribbentrop ha dato alla guerra attuale ed ai grandi problemi mondiali tutto il loro effettivo significato.

Dall'incontro personale del ministro degli Esteri giapponese con gli uomini che dirigono la politica dell'Asse e dalle conseguenze che da tale incontro sorgeranno, il mondo dovrà avere la piena certezza di quanto siano state sincere e fondate le parole pronunciate da von Ribbentrop e da Matsuoka riguardo agli sviluppi derivanti dalla stretta collaborazione in atto fra le Potenze del Patto Tripartito».

La situazione in Jugoslavia

Il principe Paolo abbandona il Paese riparando ad Atene

Il giuramento del giovane Re
Un Consiglio dei ministri

BELGRADO, 28.

Il principe Reggente Paolo ha lasciato nella scorsa notte con la sua famiglia la Jugoslavia, diretto a Atene.

Il Re Pietro II ha prestato giuramento stamane a Palazzo Reale dinanzi al patriarca Gavrilo circondato dai membri del santo sinodo.

Erano presenti alla cerimonia il generale Simovic Presidente del Consiglio, tutti i membri del Governo e i componenti le case militari e civili del Sovrano. Successivamente nella cattedrale è stato celebrato un solenne Te Deum con l'intervento del Sovrano dei componenti del Governo e delle alte cariche dello Stato.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera sotto la presidenza del Capo del Governo generale Simovic. Il Bano della Croazia Ivan Ciubacic ha assistito alla seduta alla fine della quale il generale Simovic ha letto alla stampa alcune dichiarazioni.

Una prima valutazione si trova tuttavia in una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* ».

« *Nelle ore antimeridiane del giorno 27* — dice la nota — *è stato compiuto a Belgrado un colpo di Stato militare in seguito al quale sono scomparsi dalla scena politica il Reggente e tutto il Governo, e uomini nuovi sono saliti al potere.*

Come ha comunicato l'agenzia «Avala» tali avvenimenti avrebbero un carattere puramente interno senza alcun riferimento a fatti di politica estera.

Però, a seguito di tali avvenimenti, sono scoppiati in Jugoslavia disordini e a Belgrado si sono registrate delle manifestazioni antitedesche. Contemporaneamente ecco giungere i primi commenti sugli avvenimenti di Belgrado, come quello ad esempio di Churchill, che ha parlato di «bassi intrighi delle Potenze dell'Asse» e di «uomini che volevano tradire il loro Paese a tempo smascherati».

Riaffiora in ciò, la vecchia speranza inglese di poter ancora una volta pescar nel torbido e che il nuovo Governo jugoslavo permetta alla Inghilterra di continuare nelle sue manovre già recentemente stroncate in quel settore balcanico che le sta tanto a cuore.

Anche Sumner Velles, il portavoce della democrazia americana, ha salutato con parole di particolare compiacimento tale colpo di Stato, sottolineandolo in modo discretamente astioso verso le Potenze dell'Asse.

Insomma le Potenze anglosassoni e specialmente Churchill, avrebbero già chiaramente lasciato intendere che gli avvenimenti jugoslavi non sono originati da cause puramente interne e quindi risorgono le vecchie idee di «protezione» verso la Jugoslavia, bisognosa di aiuti.

Questi gli sviluppi finora assunti dalla nuova situazione creatasi in Jugoslavia.

In Germania — conclude la nota — *si seguono tali avvenimenti con grande attenzione* ».

Monito alle mene anglosassoni

La Germania segue gli avvenimenti con grande attenzione

BERLINO, 28 notte.

Sul colpo di Stato in Jugoslavia si continua a mantenere il più stretto riserbo. Si dichiara che per il momento non è possibile formulare un giudizio definitivo mancando all'uopo gli elementi necessari.



Gli incendiari

(Disegno di Bepi Fabiano)

La Jugoslavia e il Patto Tripartito

Dichiarazioni di Nincic al ministro di Germania

BUDAPEST, 28.

Il *Magjarsag* pubblica con grande rilievo la dichiarazione di Nincic al ministro di Germania a Berlino, nella quale il nuovo ministro degli Esteri jugoslavo afferma che i cambiamenti intervenuti non significano orientamento nuovo nella politica estera del Paese e che la Jugoslavia considera sempre come obbligatoria l'adesione al Patto Tripartito.

L'annuale dell'Aeronautica

L'eroismo dell'Ala fascista sintetizzato dalle diciassette medaglie d'oro al valore guadagnate nella presente guerra

ROMA, 28.

Un supplemento al *Foglio d'Ordini* del Ministero dell'Aeronautica uscito in data odierna, reca il seguente ordine del giorno:

« DICIOTTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA R. AERONAUTICA.

« *Il diciottesimo annuale della costituzione dell'Arma, trova la R. Aeronautica agguerrita e protesa nei diuturni combattimenti, illuminata dal valore dei suoi equipaggi, innalzata nei cieli dagli spiriti alati dei suoi morti.*

In nove mesi di aspra lotta su tutti i fronti, dal Mare del Nord all'Equatore, il cielo della battaglia ha visto sempre le nostre più luminose affermazioni.

Altre durissime e forse lunghe prove ci attendono: noi le supereremo vittoriosamente.

A tutti i combattenti dell'aria, in Patria e oltremare, a tutti coloro che nelle scuole e nelle officine preparano i nuovi uomini e i nuovi mezzi, invio il mio commosso e riconoscente saluto, con la visione della vittoria che già vive nei nostri cuori e nel vostro ardimento. PRICOLO».

Nella presente guerra sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare ad aviatori:

MEDAGLIE D'ORO: «alla memoria», 1) Maresciallo dell'aria Italo Balbo; 2) generale di Divisione aerea Stefano Cagna; 3) colonnello pilota Mario Aramu; 4) capitano pilota Valerio Scarabellotto; 5) capitano pilota Giorgio Mancini; 6) capitano pilota Giorgio Graffer; 7) sottotenente di vascello osservatore Gino Nais; 8) sottotenente di vascello osservatore Bruno Calenari; 9) sottotenente di vascello osservatore Goffredo Franchini; 10) tenente pilota Simone Catalano; 11) sergente maggiore pilota Giuseppe Goracci; 12 primo aviere armiere Ignazio Zanini; 13) primo aviere marconista Gino Vesci; 14) aviere scelto motorista Giovanni Bonanni. «A viventi»: 15) tenente pilota Mario Bigatti; 16). sergente pilota Lido Poli; 17) primo aviere armiere Antonio Trevigni.

Medaglie d'argento 622. Medaglie di bronzo 789. Croci di guerra 879.

Stamane XVIII annuale della fondazione dell'Aeronautica, il generale comandante il presidio aeronautico di Roma ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Al rito d'omaggio hanno partecipato due picchetti in servizio d'onore ed un largo stuolo di ufficiali dell'Arma azzurra unitamente alle rappresentanze dei pionieri dell'Aeronautica e della Legione laziale dell'Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo, intervenute con i rispettivi labari.

Analogo rito di omaggio si è svolto subito dopo all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. Successivamente nella cripta di Santa Caterina in Magnanapoli è stata celebrata una messa in suffragio degli aviatori caduti e deposta una corona di alloro sulla colonna dedicata nel tempio stesso alla gloriosa Arma azzurra.

Stamane alle ore 10.30 il Vicesegretario del Partito Mezzasoma, accompagnato dagli Ispettori Supplej e Gatto, si è recato al Ministero dell'Aeronautica, per deporre, a nome del Segretario del Partito una corona di alloro dinanzi al sacrario dei Caduti dell'Arma aerea.

La celebrazione in Albania

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 28.

L'Aviazione d'Albania ha celebrato il XVIII annuale della fondazione dell'Arma con lo stesso spirito che ha sempre guidato le sue gesta gloriose.

Centinaia di velivoli nemici abbattuti, innumeri imprese di guerra portate arditamente a termine costituiscono il contributo arrecato da questi impareggiabili reparti che hanno vittoriosamente retto il confronto con le agguerrite formazioni nemiche.

L'odierna manifestazione ha avuto un carattere veramente guerriero. A una messa celebrata sul campo di volo è intervenuto il comandante delle Forze Aeree in Albania.

Il rapporto del Segretario del Partito alle gerarchie della Gil

L'omaggio all'Arma aerea

ROMA, 28.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gil, ha tenuto rapporto nell'aula magna dell'Accademia della Gil agli ispettori, ai comandanti federali e ai viccecomandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio.

All'inizio del rapporto, egli ha dato lettura del seguente indirizzo che è stato inviato al sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

« *In questo annuale guerriero i giovani del Littorio che seguono con animo vibrante e ammirato le intrepide gesta dell'Arma azzurra, si uniscono alle Camicie nere nell'esaltare la gloria dell'Ala fascista.*

Le gerarchie del Partito, gli ispettori, i comandanti e vicecomandanti federali della Gil adunati oggi a rapporto, rievocano austeramente nel rito fascista gi eroici Caduti il cui purissimo sacrificio è luminoso auspicio di vittoria ».

Dopo la lettura dell'indirizzo, che è stato entusiasticamente acclamato, il Segretario del Partito ha compiuto il rito dell'appello fascista per i Caduti dell'Arma aerea.

Il Comandante generale ha quindi illustrato i criteri che hanno ispirato il nuovo ordinamento dei comandi federali ed ha impartito disposizioni per il potenziamento di ogni settore della complessa attività della Gil. Ha dato particolari direttive per l'assistenza estiva, per i ritrovi giovanili, per l'inquadramento dei reparti maschili e femminili, per lo sviluppo dell'attività culturale a mezzo di iniziative già in corso di attuazione quali i cinema e il teatro per i giovani e i «Carri di Tespi» per i bambini, intrattenendosi quindi sui molteplici aspetti della attività assistenziale della quale beneficiano nel nome del Duce imponenti masse di organizzati, sul crescente sviluppo delle costruzioni della Gil, sulle norme per la costituzione di reparti tipo e di reparti celeri ed alpini ed infine sul potenziamento della attrezzatura logistica, che ha già consentito alla Gil di dare con orgoglio un notevole contributo alla Patria in armi.

Rilevando l'azione in profondità che le organizzazioni giovanili svolgono per la totalitaria educazione sociale e guerriera delle nuove generazioni, il ministro Serena si è intrattenuto sul problema dei quadri ed ha fatto presente che il Partito intensificherà sempre più le sue cure per la formazione dei dirigenti giovanili, sia sviluppando il numero dei collegi, sia dando inizio, sin dal prossimo anno fascista, a speciali corsi annuali per istitutori di ruolo della Gil, riservati agli insegnanti.

Il Segretario del Partito ha quindi messo in risalto lo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalla giovinezza fascista nella celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, alla quale hanno partecipato complessivamente 3 milioni 440 mila 795 organizzati della Gil e 40 mila 835 fascisti universitari.

Ha infine rievocato il luminoso esempio offerto da Nicolò Giani, direttore della Scuola di mistica fascista, il quale sul fronte greco ha dimostrato col supremo sacrificio, eroicamente affrontato, la fede che anima le nuove generazioni del Littorio.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Re Michele di Romania tra i soldati tedeschi

BUCAREST, 28.

Re Michele di Romania ha trascorso una serata fra i soldati tedeschi che si trovano lungo le rive del Danubio.

Accompagnato dal comandante della missione aeronautica tedesca in Romania generale Speidel, il Sovrano ha visitato Giurgiu e poi si è recato a vedere il ponte che i genieri germanici hanno costruito per legare la sponda romena del Danubio a quella bulgara.

Re Michele si è lungamente intrattenuto ad esaminare questa costruzione militare che è una vera e propria opera d'arte e poi ha fatto ritorno a Bucarest.

I soldati tedeschi hanno salutato ovunque con grande simpatia il Re dei romeni.

Le pressioni inglesi sulla Jugoslavia

LISBONA, 28.

Si ha da Londra che il sottosegretario britannico agli esteri Butler ha reso di pubblica ragione il testo della nota che il Governo inglese aveva consegnato a mezzo del ministro britannico a Belgrado alla vigilia della adesione jugoslava al Patto Tripartito.

La nota diceva tra l'altro che il Governo inglese sperava che la Jugoslavia non avrebbe fatto nulla che avesse potuto creare difficoltà alle Nazioni che appoggiano la causa britannica, causa che, secondo il parere di Londra, il popolo jugoslavo considerava come la propria.

« *Il Governo inglese è quindi disgustato* — aggiungeva la nota — *nell'apprendere che la Jugoslavia sta ora progettando di firmare un accordo che significa non solo abbandono del suo atteggiamento neutrale, ma apparentemente partecipazione della Jugoslavia al sistema organizzato dai nemici dell'Inghilterra.*

Se questo accordo venisse concluso — terminava la nota — *il Governo inglese deve far filtrare che la Jugoslavia verrebbe sempre più coinvolta in questo sistema e che la responsabilità della decisione peserà interamente sul Governo jugoslavo* ».

Il vecchietto bellicista

WASHINGTON, 28.

Fra i più accesi bellicisti degli Stati Uniti è l'ottantatreenne senatore Glass, il quale ha voluto sostenere la proposta dell'immediata istituzione di convogli scortati da navi della marina da guerra americana per portare in Inghilterra i rifornimenti di materiale bellico.

I membri della commissione degli affari esteri del Senato alla quale anche il Glass appartiene, si sono però resi conto delle inevitabili conseguenze e dei pericoli che comportava la senile proposta e l'hanno quindi respinta in blocco.

Umanità falsa e vera

BERLINO, 26.

(e. n.) - Per ben due volte, negli ultimi tempi, l'Inghilterra è stata costretta a prendere posizione in conseguenza della politica di affamamento nei confronti dei suoi ex alleati. La prima, da parte del Presidente Hoover, il quale chiese se l'Inghilterra fosse disposta ad autorizzare la sua opera di soccorso al Belgio, la seconda dal governo francese che ha proclamato la sua intenzione di far proteggere le proprie navi mercantili dalle unità della marina da guerra. L'Inghilterra si è trovata davanti ad un problema di umanità contemplato da tutto il diritto internazionale, sia esso codificato o meno. Per di più, nel caso del passo francese, davanti ad una faccenda che non si poteva prendere per ischerzo. Mentre alla Francia non si è data ancora risposta e forse non si darà, ma si è lasciato comprendere che si vuole ad ogni costo evitare di venir alle mani con i francesi, Hoover da parte sua dovette incassare un secco rifiuto e lasciarsi dire da Halifax che quello che egli intendeva di fare vera della «falsa umanità».

L'ex presidente aveva inoltrato le sue proposte con cognizione di causa e posto l'intero problema su base strettamente umanitaria. Si doveva tentare un esperimento, entro modesti limiti i cui risultati non potevano menomamente influenzare gli avvenimenti bellici. Hoover potè inoltre dimostrare che da parte germanica erano state date tutte le garanzie morali e materiali, affinchè all'opera di soccorso fosse mantenuto un carattere strettamente apolitico e non militare. Circa due milioni di bambini e un milione di adulti in miseria, dovevano venir alimentati a mezzo di cucine popolari. La Germania metteva a disposizione il grano; il grasso, la carne e il resto doveva passare attraverso al blocco inglese. Una commissione di sorveglianza neutrale era prevista. Persino il governo fuggiasco belga di Londra aveva interposto la propria opera per l'accettazione del piano.

Appunto da queste premesse risalta la brutalità del rifiuto di Halifax. Ma Hoover rispose per le rime. Egli controbattè l'affermazione inglese che questi territori avrebbero nutrimento a sufficienza se i tedeschi non vi avessero asportato le risorse di viveri, con l'argomentazione che anche in tempi di pace essi sono stati sempre dipendenti, per quanto riguarda l'alimentazione, dalle importazioni d'oltremare. Aggiunse che i germanici non avrebbero avuto nemmeno un grammo di quanto spedito al Belgio e che essi hanno restituito più di quanto è stato portato via. L'aiuto non va ai Belgi che lavorano per la Germania ma ai bambini, ai disoccupati e ai miseri. L'opera di aiuto non rappresenta una perdita militare per l'Inghilterra, nè una vittoria per la Germania. La risposta chiude con le parole: «Il salvare la vita di quei bambini, non è una falsa umanità».

Stretti da questi incontrovertibili argomenti, gli inglesi hanno cercato — more solito — di attribuire la responsabilità alla Germania. Sia detto per l'ultima volta che la guerra della fame è un'invenzione inglese, che la Germania la ripudiò sempre e che mai ne fece uso. Il diritto internazionale ha sempre dichiarato l'illegalità di questa forma di combattere. Il fatto che l'Inghilterra ne abbia fatto uso, nella guerra passata e in questa, non basta certamente a creare una norma che giustifichi la crudeltà di questo sistema. In nessuna delle liste di contrabbando di tutti i paesi figurano i generi alimentari. Alla conferenza panamericana dell'ottobre del 1939, venne dichiarato all'unanimità, ossia anche con la approvazione degli Stati Uniti, che «quanto necessario per l'alimentazione e il vestiario della popolazione civile dei paesi belligeranti, non poteva venir considerato come contrabbando».

Piuttosto la verità è che gli inglesi non hanno fatto mistero e ancor oggi affermano che sono disposti a far morire di fame tutta l'Europa, pur di vincere la guerra. Lord Halifax ha detto che l'Inghilterra doveva esser dura per abbreviare la guerra.

La radio di Londra ha avvertito gli olandesi, i danesi, i belgi e i francesi di «tirare la cinghia» e di far buon uso a cattivo giuoco, poichè essi gli inglesi combattevano per la liberazione di tutti i popoli del mondo. In realtà, quei popoli soffrono e periscono non per essi ma per l'Inghilterra.

Un altro inglese, il ministro Cross, lo ha detto alcuni mesi or sono: «Più che noi taglieremo i viveri all'Europa e tanto più risparmieremo del nostro sangue», ha affermato. In altre parole: Crepino pure tutti i nostri ex-alleati, l'importante è che l'Inghilterra rimanga in piedi. Nel caso della Francia poi, l'Inghilterra non ha nemmeno la scusa che si tratti di territori occupati. Il governo francese deve assistere impotente alla miseria della sua popolazione, mentre nelle colonie francesi i viveri si ammucchiano inutilmente nei magazzini. Questa minaccia di ledere la sua popolazione fin nel midollo delle ossa, mediante le denutrizione, la disoccupazione e il disfacimento morale, non verrà tanto presto dimenticata dalla Francia.

Di fronte alla gravità della situazione inglese, derivata dal controblocco, si comprenderà come l'annuncio della Francia di passare a rappresaglie abbia fatto molta impressione, non solo in Inghilterra, ma anche in America. Roosevelt divide oggi infatti con gli inglesi la responsabilità di quanto accade nei territori occupati. Ognuno sa che egli può, se vuole, con una sola parola, costringere l'Inghilterra a rispondere all'appello umanitario. Invece egli ha fatto propria la tesi inglese e risponde agitando anche egli lo spettro della fame. Ecco perchè la decisione del governo francese non gli farà certo piacere.

Per i popoli d'Europa infine — scrive l'«Europa Nuova» — le minaccie anglosassoni di togliere loro, a piacimento, il pane quotidiano non possono che portare a chiare conseguenze. Qui essi vengono attaccati in blocco come appartenenti al continente e come tali essi risponderanno. Ma soprattutto per essi provvederanno le nazioni dell'Asse, le quali considerano un titolo d'onore il poter portar a termine la lotta contro la sfida anglo-sassone con ogni mezzo e a qualunque costo.

Esse provvederanno, — ripetiamo, affinchè l'intero Continente riconosca il mortale nemico del suo presente e del suo avvenire. Con il suo rifiuto di permettere un'opera di ausilio altamente umanitario, l'Inghilterra si è messa al bando tra le nazioni civilizzate. I popoli della terra sapranno ricordarle, al momento opportuno, questa sua crudeltà. Ma soprattutto l'Europa non scorderà la frase di Halifax, quella della falsa umanità. Essa rimarrà indimenticabile nei secoli, a perpetua infamia degli affamatori inglesi.

Il commercio tedesco al minuto
nella riorganizzazione nazionalsocialista

BERLINO, 28.

Ultimamente il ministro dei Lavori pubblici del Reich ha aderito alla richiesta fatta a suo tempo dall'Ufficio competente per il «commercio tedesco» del Fronte del Lavoro, nominando uno speciale fiduciario per questo settore dell'economia germanica.

Il fiduciario in parola ha il compito di portare a termine l'opera di riorganizzazione tariffale nel commercio al minuto. Mentre, ad esempio, nell'anno 1933 nel solo settore del commercio interno vigevano non meno di 4000 tariffe, in avvenire per ogni ramo dell'economia ve ne sarà una sola. Il commercio tedesco al minuto, con le sue 600 mila ditte, è un importante mediatore fra i produttori ed i consumatori.

Rimpatrio di 19 mila
lavoratori slovacchi

PRESBURGO, 28.

Secondo notizie giunte da Parigi, i lavoratori slovacchi che erano emigrati in Francia hanno dichiarato ultimamente di voler tornare in Patria. Il numero di questi rimpatriati è di circa 19 mila.

Un tale contingente rappresenta un aumento notevole di forze lavorative per la Slovacchia e testimonia altresì il favorevole sviluppo economico del Paese, dato che esso è capace di attirare nuovamente in Patria quei lavoratori i quali erano emigrati per cercare all'estero migliori condizioni di vita.

Il progettato ritorno di 19 mila lavoratori vien considerato in Slovacchia come un degno avvenimento in ricorrenza del secondo anniversario dell'indipendenza slovacca.

Continua la normalizzazione della vita
nella Francia occupata

PARIGI, 28.

La Francia, ed in particolar modo la Francia settentrionale, ha avuto a soffrire sotto le conseguenze della guerra. La sua economia era stata paralizzata, i suoi traffici interrotti, le sue comunicazioni sospese. Il più impellente compito che si presentò quindi alle autorità francesi, in collaborazione con le autorità militari germaniche, fu quello d'iniziare con tutta energia la difficile opera di ricostruzione. Oggi si può dire che, se pure non ancora tutti i danni son stati eliminati tuttavia si registrano progressi degni di rilievo, atti a normalizzare man mano la vita della Francia occupata. Così, ad esempio, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state riattivate quasi per intero. La rete di cavi in funzione ha non solo nuovamente lo sviluppo di prima della guerra, ma anzi in molti tratti è stata ulteriormente ampliata. Oltre a ciò l'Amministrazione tedesca ha messo a disposizione delle autorità francesi tre stazioni radiotrasmittenti che si trovano nel territorio occupato; esse servono alle radiocomunicazioni con i possedimenti coloniali francesi. Anche i traffici sulle vie navigabili interne vanno riprendendo l'intensità di prima. Ultimamente è stato riattivato il canale di Aile, che unisce direttamente Parigi a Gante. Quattrocento chiatte, che erano immobilizzate in questo canale, sono state nuovamente rimesse in funzione. Con ciò gli approvvigionamenti ed i rifornimenti in genere di Parigi sono di molto facilitati. Il traffico nella stessa capitale sta riprendendo il ritmo normale. 158 chilometri della metropolitana sono stati riattivati e 74 linee di autobus sono di nuovo in funzione. E' in progetto però un ulteriore ampliamento della rete di comunicazione parigina. Ma non solo all'interno si manifesta la graduale ricostruzione dell'economia francese, anche nel commercio estero si nota una certa ripresa. Negli ambienti economici francesi si riconosce ormai la necessità di una intensa collaborazione con la Germania. Questo desiderio si è manifestato con particolare evidenza alla Fiera primaverile di Lipsia, dove la partecipazione francese è stata di gran lunga superiore a quella di tutti gli anni precedenti. Un treno speciale, con 600 partecipanti, fu allestito per portare i visitatori francesi da Parigi a Lipsia. Fra le numerose ditte francesi espositrici degni di rilievo son stati i famosi empori commerciali parigini «Printemps», «Lafayette» e «Louvre». Così, con la cooperazione della Germania ed in un'atmosfera di sempre più stretta collaborazione economica, la vita in Francia sta riassumendo a poco a poco il suo aspetto normale.

La giornata della tecnica

Il Duce ha stabilito che ogni anno, una domenica del mese di maggio sia dedicata alla «Giornata della tecnica». Tale manifestazione ha lo scopo di propagandare, specialmente fra i giovani e le loro famiglie le scuole e le carriere di carattere tecnico: la Nazione che specialmente ora, per le sue accresciute esigenze in tale campo risente il bisogno di un maggior numero di tecnici chiama a raccolta la scuola per far conoscere quali siano le finalità degli studi ad indirizzo industriale agrario, commerciale, nautico: finalità culturali e pratiche.

Non soltanto la scuola è invitata a partecipare a questa manifestazione, ma sono invitate le famiglie tutte ed in particolare quelle di alcuni ceti dove c'è bisogno di vincere, perchè ivi ancora sopravvive il pregiudizio di avviare i figlioli per altre vie, quella contrarietà verso determinati istituti che vengono erroneamente considerati di rango inferiore.

Attualmente in Italia nella scuola media di II grado nemmeno il 20 per cento dei giovani frequentano le scuole dell'ordine tecnico; nelle Università tale cifra non raggiunge il 10 per cento; in un paese come il nostro ove le attitudini agrarie sono nettamente prevalenti e l'industria sta compiendo grandi passi i candidati agli esami di abilitazione professionale furono ultimamente 14.000 e di questi soltanto 1200 aspiravano all'abilitazione di una professione di carattere tecnico.

Come ben si capisce questi dati statistici ci rivelano una situazione assolutamente contrastante con gli interessi del paese e quindi dei singoli.

Bisogna bandire l'idea generica di un impiego generico atto a procacciare al giovane un sicuro domani: non si deve considerare la scuola classica come l'unica scuola capace di procurare una situazione decorosa e considerare la suola tecnica di un rango inferiore perchè frequentata da elementi provenienti da famiglie più modeste ove il tono degli studi e della disciplina è meno elevato e dove le aspirazioni dei licenziati sono limitate.

Simili argomentazioni, in regime fascista non possono appartenere che a mentalità sfasate rispetto alla concezione fascista del lavoro: concezione che non ammette gradazioni ingiuste fra lavoro e lavoro: quella stessa mentalità che scarsamente valuta le scuole d'istruzione tecnica perchè tali scuole nei loro mezzi e nei loro fini non conosce.

Se la «Carta della Scuola» proclama la scuola fattore e fondamento della solidarietà di tutte le forze sociali affermando la volontà di valersi del lavoro per inserire le attività culturali nelle concrete affinità del popolo ed esige la selezione dell'orientamento professionale, non vi è dubbio che in questa affermazione la scuola di carattere tecnico, ove le attività culturali si abbinano con le pratiche, debba esser tenuta nella massima considerazione.

Da ciò l'assoluta necessità di conoscerla: specialmente nei suoi fini utilitari quando si pensi che molti istituti medi ed universitari non riescono a dar corso a tutte le richieste di licenziati e laureati che pervengono loro dalle diverse aziende.

La «Giornata della tecnica» darà il migliore apporto alla precisa conoscenza di tanti particolari, utili alle famiglie per far intraprendere gli studi ai loro figlioli: farà conoscere le due fasi successive delle attività tecniche: quella della scuola e quella dell'azienda.

Le scuole di carattere tecnico, col concorso delle altre e delle organizzazioni sindacali saranno il 4 maggio prossimo tutte mobilitate in una nobile gara d'iniziative, di illustrazioni, d'informazioni, di notizie che molto serviranno alle famiglie degli alunni ma soprattutto alla Nazione, che vede nello sviluppo delle sue attività quell'avvenire che il genio italiano vuole concretizzare.

g. a.

Il rifornimento di materie prime
per l'industria del Continente

BERLINO, 28.

(e. n.) - L'industria è il fattore primo dell'economia europea. Essa produce grandi valori e da il pane ad un numero di uomini che supera quello legato all'agricoltura, al commercio e ai trasporti. L'industria dell'Europa continentale, specialmente ove essa ha raggiunto un alto grado di sviluppo come in Germania, nell'Italia settentrionale, nel Belgio, in Olanda e in Isvezia, è la fucina lavorativa ove vengono trasformate materie prime provenienti da tutto il mondo.

Con l'abbandono, negli ultimi anni, del principio della ripartizione internazionale del lavoro e di quello del libero scambio tra i produttori e gli elaboratori della materia prima, nell'economia mondiale andò assumendo importanza ognora crescente per l'industria europea la produzione autarchica di materie prime industriali.

Da una parte materie prime, la cui estrazione si considerava infruttifera, in considerazione dell'alto costo e dell'abbondanza sui mercati di altre simili di provenienza estera, vennero immediatamente estratte su larga scala, dall'altra si iniziarono sforzi giganteschi per ottenere per via sintetica altre di cui esisteva scarsezza o addirittura mancanza.

L'impiego di materie prime, con il passaggio dal vecchio al nuovo stadio, si è perciò notevolmente mutato. Visti a grandi tratti, il fabbisogno di materie prime in Europa e le possibilità di coprirlo, offrono il seguente quadro:

Il metallo più importante, il ferro, vien prodotto dall'Europa continentale in quantità sufficienti dalle sue proprie miniere. Il rifornimento del minerale dalla Svezia, dalla Lorena, dalla Germania centrale e dalla Francia settentrionale è abbondantemente assicurato, mentre le riserve di quello già estratto assicurano lavoro permanente alle fonderie e agli alti forni.

Per gli altri metalli le materie prime esistono pure in quantità sufficenti.

La bauxite, da cui si estrae l'alluminio, vien ricavata in Italia nei Balcani e in Francia in contingenti tali da permettere non solo di coprire interamente il fabbisogno di tale metallo ma di sostituire con esso altri metalli leggeri. Lo stesso dicasi per lo zinco, anch'esso ottenuto dai giacimenti di Germania, di Spagna e d'Italia. Per i metalli infine che fanno difetto, si è pensato a sostituirli con altri surrogati, ottenibili in grande quantità dalle riserve inesauribili di materia da trasformare, a disposizione.

Per i tessili l'industria europea si è resa indipendente dall'importazione sia del cotone che della lana grazie all'eccezionale sviluppo preso dalla produzione di fibre artificiali. Inoltre si è fatto l'impossibile per aumentare la produzione di cotone e di lana naturale già esistente.

L'abbondanza di legno nei Paesi nordici serve a coprire il fabbisogno di altri dove esso scarseggia e dove soprattutto è necessario per le costruzioni di ogni genere. Cellulosa, carta e cartone vengono prodotti in tale abbondanza in Svezia, Norvegia e Finlandia che non solo si può completamente soddisfare la domanda dei Paesi continentali, ma se ne possono esportare pure, verso il resto del mondo, notevoli quantità.

Per l'industria della gomma, la cui materia prima naturale può venir solo importata d'oltreoceano, è di grande importanza l'esser riusciti con la «Buna» a produrre un surrogato sintetico, ottenuto come si sa dal carbone e dalla calce, il quale sostituisce senza svantaggi il prodotto naturale.

Con lo sfruttamento di tutte le materie prime naturali — scrive l'Europa Nuova — con l'aumento della produzione di quelle sintetiche, la cui base, il carbone, esiste in quantità sovrabbondanti nel territorio europeo, mediante lo scambio di tutti i materiali lavorabili tra Paese e Paese, si è riusciti a poter fare a meno di materie prime di provenienza transoceanica, considerate indispensabili fino a pochi anni fa.

Così, grazie ai saggi provvedimenti di coloro che ne guidano le sorti, l'industria continentale europea è riuscita ad assicurarsi la vita entro la sua stessa sfera economica.

Nelle campagne tedesche
si costruiranno
880 mila nuove abitazioni

BERLINO, 28.

Durante questa guerra sono state costruite per cura dello Stato in varie zone agricole della Germania 37.076 nuove abitazioni per i braccianti di campagna, altre 6.882 stanno per essere sistemate, mentre per 4.672 sono state già concesse delle sovvenzioni. Come informa l'agenzia Centraleuropa, non si tratta qui che dall'inizio di un vastissimo piano tedesco che stabilisce la costruzione di 880 mila nuove abitazioni per favorire il sistematico ripopolamento di regioni scarsamente popolate. Con ciò il Governo del Reich intende potenziare il lavoro agricolo e migliorare progressivamente il livello di vita dei rurali.

La lotta
contro il lusso
in Giappone

BERLINO, 28.

L'Agenzia *Centraleuropa* riceve da Tokio una interessante descrizione della riforma tuttora in atto nel Giappone e che abbraccia le più svariate manifestazioni della vita giapponese, la quale deve adeguarsi, in tutti i suoi aspetti alle esigenze del momento. Pochi anni son trascorsi, da quando ebbe inizio la grande lotta per l'unione dell'Estremo Oriente. Anni difficili e non privi di sacrifici, in cui i soldati nipponici hanno combattuto senza tregua sui campi di battaglia della Cina. Nel Giappone stesso, però, della guerra non ci si accorgeva, eccezion fatta per i trasporti di truppe che si vedevano partire, per i feriti che si vedevano giungere e per le collette che si organizzavano in favore di coloro che stanno al fronte. Solo nel 1939 s'incominciò a sentire qualche restrizione nella vita economica giapponese.

Ma il crollo di questa economia, preannunciato già da tempo dai cosidetti competenti del mondo democratico non si è avverato. Anche l'osservatore più propenso ad una critica ostile non è in grado di scorgere il benchè minimo sintomo di debolezza economica in Giappone e deve ammettere che le nuove misure restrittive introdotte ultimamente in questo Paese altro non rappresentano che una profonda riforma della vita nipponica, il cui significato ha più un valore morale che non una portata economica, dettata dalla necessità. — La organizzazione della economia, attuata già da tempo nella Germania nazionalsocialista, vien ora realizzata man mano anche nell'Impero del Sol Levante. La tensione nei rapporti con l'Inghilterra e gli Stati Uniti ha accelerato il ritmo di questo processo. Con la fondazione dell'«Associazione per l'appoggio della sovranità imperiale» è stata iniziata una grande campagna in favore della parsimonia e della rinunzia ad ogni lusso.

Questa riforma promette di trasformare radicalmente il volto del Giappone. Certo si è che fra pochi anni gli aspetti della vita nipponica saranno del tutto mutati, adeguandosi maggiormente alla serietà ed al carattere eroico dell'epoca in cui viviamo. «Abbasso il lusso!», è la parola d'ordine che echeggia dovunque. Tutto ciò che finora costituiva uno dei principali fascini del Giappone e che veniva particolarmente apprezzato dai giapponesi, il contrasto esistente fra le pittoresche e spesso lussuose tradizioni ed il moderno progresso fra l'Oriente tramandato dagli antenati e l'occidente apportato in un'atmosfera di americanismo, è destinato a scomparire.

Lo sfarzo dei tempi non ha più campo e ragione di esistere. Oltre ad essere costoso, fa perdere tempo ed ammollisce i costumi. Per contro si vuol tornare alle tradizioni del medioevo, in cui non il ricco mercante di Osaka dell'epoca Tokugawa, ma bensì il cavaliere samurai dava l'esempio della sua vita spartana.

Così molte istituzioni caratteristiche e gradevoli vengono abolite e ridotte ai minimi termini. Le «gheiscia», ad esempio, vengon ridotte notevolmente di numero: soltanto una schiera oltremodo ristretta ha ottenuto il permesso di continuare ad esistere; le «musmè» debbono però rinunziare ai «kimono» troppo lussuosi, troppo variopinti ed eccessivamente ricamati, accontentandosi di stoffe meno preziose e di adornare le loro ricche acconciature con dei gioielli.... più dozzinali. Anche le cosiddette «taxigirls», cioè le «ragazze a tassametro», che si trovavano in quasi tutti i ritrovi giapponesi e che ballavano a «prezzo fisso» con gli avventori, sono state abolite. Non meno di 15 mila inservienti femminili son state licenziate dai caffè e dai locali notturni delle grandi città giapponesi. In generale, le nuove disposizioni si rivolgono principalmente contro le donne, nel cui tenore di vita si vuole appunto introdurre il maggior mutamento.

Non senza le proteste del mondo femminile nipponico si cerca ora di mettere in voga un tipo di abbigliamento unico per le donne, eliminando ogni lusso dalla vita pubblica e privata. Note, per altro, sono le misure introdotte per rendere più semplice il mangiare nei ristoranti. I pranzi di lusso sono ormai aboliti ed in qualsiasi ristorante si vada non si può spendere al di là di un dato limite. Anche i teatri ed i cinematografi tendono a seguire la corrente, rappresentando nei loro spettacoli drammi moderni, adeguati al nuovo spirito del Giappone di oggi. Da rilevarsi è inoltre il fatto che in Giappone sta sorgendo attualmente una organizzazione dopolavoristica simile a quella dell'Italia e della Germania, organizzazione che ha lo scopo di rendere più accessibile alla massa del popolo l'arte e la cultura nazionale, incrementando altresì lo sport ed elevando in genere il livello sociale dei lavoratori giapponesi.

Da quanto si è detto risulta che la riforma in atto è una delle più vaste che si siano mai avute in Giappone.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 25

Penna stilografica e porta fogli di pelle in elegante astuccio (valore commerciale L. 120) offerti dalla

Cartoleria G. B. GREMESE
di A. e G. GALLIUSSI
Via Cavour, 12
UDINE

CRONACHE SPORTIVE

La grande partita di domani

Il Modena al "Moretti",

Senza dubbio la partita che avrà luogo domani al «Moretti» fra l'Udinese ed il Modena è fra le più attese di questo campionato; vuoi per l'imprevista rinascita della squadra friulana, vuoi per vedere alla prova i bianco-neri di fronte ad avversari quotatissimi, negli ambienti sportivi locali non si vede l'ora che giungano le 15 di domani.

Invero questa partita con il Modena che il calendario ha messo il proprio in un momento favorevolissimo per l'Udinese, si prospetta interessantissima ed emozionante sotto ogni punto di vista.

L'Udinese con tutta probabilità schiererà la sua migliore formazione attuale e giocherà senza «sistema», il che le darà senza dubbio possibilità di poter tenere a bada i focosi avversari che a Udine giocheranno il tutto per il tutto onde non perdere la buona posizione che hanno in classifica.

I bianco-neri si sono ben preparati durante questa settimana e gli appassionati possono attendersi da loro buone cose: in giro c'è molto ottimismo e tutto fa prevedere che domani sarà una grande partita, una partita del tutto degna delle buone tradizioni calcistiche locali.

Le decisioni del Direttorio
in merito alla partita Brescia-Udinese
Una deplorazione all'A. C. Udinese

Il Direttorio Federale ha deciso quanto segue in merito al reclamo avanzato dal Liguria avverso al risultato della partita Brescia-Udinese:

«In relazione all'incontro Brescia-Udinese del 12 febbraio u. s. si deplora il comportamento dell'A. C. Udinese la quale anzichè avanzare reclamo ritenendosi lesa dalle decisioni del D. DD. SS., ha rimesso a varie Società di Serie B copia di tutto il carteggio svolto con il predetto Ente».

I Littoriali di calcio

Guf Udine-Guf Padova 2-1

La partita di ritorno del secondo turno dei Littoriali di Calcio svoltasi al «Moretti» tra gli universitari di Udine ed il GUF di Padova ha visto vincitori gli atleti di Udine, che hanno dimostrato buona tecnica e discrete doti di resistenza, data la mancanza di allenamento di quasi tutta la squadra. La squadra friulana ha svolto veloci ed incisive trame di gioco, facendo veloci puntate in area avversaria stentando però a concludere. Del Padova complessivamente buona la difesa più che l'attacco; l'esperto Chinol e Domenicali si sono dimostrati buoni e sicuri colpitori.

Gli ospiti sono stati visibilmente scossi dalla rete subita in partenza; Pollini realizzava infatti con impeccabile tiro una punizione dal limite dell'area nel primo minuto di gioco. Poi il gioco continuava con manifesta superiorità tecnica e di azione dei friulani che ottenevano due calci d'angolo senza esito. Ottima parata di Zanini al 12' su tiro di Lizzero.

Nel secondo tempo continua la pressione udinese in campo avversario; il vantaggio però non aumenta che alla mezz'ora, con un meraviglioso tiro di Borsetti che dalla bandierina del calcio d'angolo calcia e manda a parabola in rete. Gli udinesi, paghi del successo che li qualifica per il terzo turno di questi Littoriali, rallentano il ritmo del gioco chiudendosi in difesa. E' così che allo scadere del tempo, al 43', Edi a conclusione di una azione veloce colpisce al volo il pallone e lo manda nella rete di Paretti.

Bene dei friulani Paretti, scarsamente impegnato ma ugualmente sicuro; la rete segnatagli non può essergli imputata; Ferracini al centro della mediana e Borsetti hanno disputato una ottima partita. All'attacco si è fatto notare il gioco tecnico e veloce di Pollini, che ha dato animo a tutte le azioni della prima linea.

Ecco le formazioni delle squadre:

Guf Padova: Zanini, Chinol, Domenicali, Zanvettor, Rinaldi, Rebasti, Bittolobon, Zoli, Bittolobon II, Edi, Fagnaci.

Guf Udine: Paretti, Cosmo, Contessotto, Ferigutti, Ferracini, Borsetti, Pagnutti, Cedolin, Lizzero, Pollini, Toffolon.

I "Ludi Juveniles,,
di pallacanestro

(B.). Giornata di sano e festante entusiasmo per la gioventù studentesca, quella di ieri, in occasione delle prime partite di finale. Una numerosa massa di sostenitori ha incitato i propri beniamini, anche se il tempo era proibitivo.

Dei due incontri finali, uno si è svolto all'aperto sotto una abbondante pioggia, l'altro nella palestra della Casa della G.I.L. Un grande miglioramento s'è constatato nella massa dei cestisti, ma alcune squadre hanno difettato di tiro in canestro specie nei «personali».

Collegio G.I.L.-Liceo Classico 5-4

Le squadre scendono in campo agli ordini dell'arbitro Tabogi. Fin dalle prime azioni s'è compreso che il Liceo avrebbe dato filo da torcere ai compagni di Scalari. Nel primo tempo la Gil conduce per 3-2. Nella ripresa un contrattacco dei liceali frutta il pareggio, l'esito della partita viene risolto poco dopo da Albertini.

G.I.L.: Scalari (cap.), Gambellini, Albertini 4, Zali, Pieve 1, Fiorenzio, Bizzarro, Ziletti.

Liceo Classico: Venturini (cap.) 4, Maldini, Plaino, Boria, Dal Dan, Marzana, Vipolla, Volpe.

Ist. Aeronautico-Ist. Tecnico 25-14.

I compagni di Pittini, studiato nei primi minuti di gara, il gioco degli avversari, hanno saputo trovarne il punto debole e passare decisi al contrattacco, che si vedeva in vantaggio alla fine del primo tempo per 18-7. Nella ripresa vana riscossa dei «rossi» del Zanon, che per quanto volonterosi non hanno realizzato. Arbitro Zugliani.

R.I.T.I.: Pittini (cap.) 11, Esente 4, Benini 4, Piccoli, Butaldi 2, Morgante 2, Pellegrini 2, Surza.

Zanon: Stellin (cap.) 5, Marzona 6, Maiello 1, Centa, Paviotti, Vaccaroni, Cunetta, Fabriano 2.

ATTI UFFICIALI

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 28 del 25 marzo 1941
CAMPIONATO DI 2a CATEGORIA

Al campionato a margine risultano regolarmente affiliate ed iscritte le seguenti società: Udinese, Giovinezza, G. S. Salvato, Ass. Alba, Aurora di Remanzacco, Gil Gentile, Gil Branco.

Le predette società vengono raggruppate in un unico girone.

Calendario partite del giorno 30 marzo 1941 XIX: Udinese-Giovinezza (campo Udinese, ore 13); G. S. Salvato-Gil Gentile (campo edera, ore 15); Asc. Alba-Aurora (campo Giovinezza, ore 15). Riposa: Gil Branco.

Avviso alle Società: Si rende noto a tutte le Società affiliate che in seguito a ricorso presentato dal giocatore Gonanno Gianlucio, e sentito il parere del G. S. Giovinezza, in data odierna viene revocata la squalifica inflitta da questo Direttorio al giocatore in parola.

Tutte le squadre prime nominate in calendario per la disputa di partite del campionato di 2a Categoria sono obbligate a provvedere alla regolare segnatura di campo ed alla assistenza agli arbitri incaricati a dirigere l'incontro.

Si invitano le Società ritardatarie a voler con tutta sollecitudine presentare a questo Direttorio i cartellini dei giocatori per la regolare vidimazione.

Richieste arbitri per dirigere partite amichevoli: Si fa obbligo alle Società di richiedere entro il giovedì sera, precedente alla gara, l'arbitro per dirigere incontri amichevoli. Saranno presi severi provvedimenti a carico delle Società che non osserveranno le presenti norme.

F. I. P.
Comitato Provinciale di Udine

Comunicato n. 3 del 28 marzo 1941
TORNEO «COPPA R. PROVVED. AGLI STUDI»

Omologazione incontri: esaminati i referti arbitrali si omologano nei loro risultati i seguenti incontri:

Prima fase eliminatoria: Istituto «Zanon»-Avv. Prof. Spilimbergo 2-0 (rit.); Liceo Classico «Stellini»-Ist. Tec. Cividale 2-0 (rit.); Collegio Mag. G.I.L.-Scuola Agraria Pozzuolo (2-0 (rit.); Avv. «P. Valussi»-Ist. Mag. Sacile 18-20; R.I.T.I.-Liceo Scientif. «Marinelli» 32-31; Collegio Bertoni-Toppo Wassermann 17-12.

Seconda fase eliminatoria: R.I.T.I.-Ist. Mag. «Percoto» 38-11; Ist. «Zanon»-Liceo Scient. «Marinelli» 20-17; Collegio Mag. G.I.L.-Ist. Mag. Sacile 29-18: Liceo Classico «Stellini»-Collegio «Bertoni» 23-13.

Ammonizioni: Esente Mirca (R. I. T. I.) per gioco scorretto, Benini Isaia (Liceo «Marinelli» per contegno scorretto verso l'arbitro, 1a ammonizione infraz. art. 269 R.T.: Maiolio Gaetano (Ist. Zanon).

Girone finale. Disputeranno il girone finale le seguenti squadre: R. I. T. I., Collegio Mag. G.I.L., Ist «Zanon», Liceo Classico «Stellini».



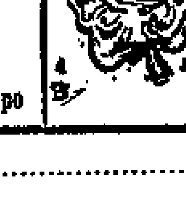
Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 25

Incontro
UDINESE - MODENA
(Domenica 30 marzo 1941 XIX)

Risultato finale UDINESE .... MODENA ....

Risultato 1. tempo: UDINESE .... MODENA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo



Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Il concorso pronostici
de "Il Popolo del Friuli,,
La classifica generale

Diamo la classifica generale del nostro concorso pronostici dopo la scheda N. 24:

Nino Del Negro, Udine p. 73
Gherardo Mascherin, Udine p. 69
Ennio Calligaro, Buia p. 63
Luigi Zilli, Udine p. 63
Luigi Pecoraro, Udine p. 57
Giuseppe Virgilio, Udine p. 55
Carlo Michelutti, Pagnacco p. 52
Lionello Tavagnacco, Cividale p. 52
Mario Stella, Udine p. 52
Elio Cossarizza, Spilimbergo p. 48
Arduino Cecconi, Cividale p. 46
Domenico Fantini, Udine p. 45
Antonio Sartoretti, Udine p. 45
Giacomo Gorizzutti, Risano p. 41
Franco Piva, Udine p. 38
Diego Terenzani, Udine p. 37
Lucio Simonetti, Udine p. 36
Artico Sgobino, Udine p. 36
Sandrino Cimiotti, Udine p. 35
Amelio Simonetti, Udine p. 33
Anita Trincardi, Udine p. 33
Eliseo Bullan, S. Caterina p. 32
Pio Chittaro, Rive d'Arcano, p. 32
Ugo Del Col, Udine p. 30
Elide Menozzi, Udine p. 30
Luigi Durli, Palmanova p. 29.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 12

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Dopo il caffè donna Giacinta si volse al Duce e gli disse che le signore di Buenos Aires non gli avevano ancora perdonato di aver fatto a Mar del Plata un soggiorno tanto breve:

— Forse l'Argentina non vi è piaciuta?

— Basta che non lo ripetiate vi dirò la verità. Proprio non mi è piaciuta: vi è troppo lusso, troppo rumore, troppo movimento, come se fosse una Babele moderna. Non si comprende una spiaggia con dei palazzi di marmo e dei finti castelli e dalle strade strette, contorte e affollatissime, mentre poteva a sua piacimento distendersi su rive lunghissime, fra giardini e boschi pieni d'ombra e di silenzio!

— E' vero — ammise il Duca — lo sono proprio assurdo.

— E com'è Mar del Plata? Come Ostenda, come Biaritz?

— Garrula e bella come San Sebastiano, più grande però e più festosa, è la fiera della vanità di tutta la Repubblica Argentina e, credo, anche nei Paesi limitrofi. Vi si vede più gente che si diverte che non gente che si cura.

— Ma vi si vedono delle bellissime donne — aggiunge sorridendo il conte Ginnasi.

— E' vero; nessuna spiaggia europea offre un campionario e più grazioso e più vario: Mar del Plata è un ermo consiglia riempita di Veneri brune.

— Spero dunque che il paese dove molti dei vostri padri sono emigrati — riprese don Pedro — non vi abbia, caro Duca fatto una troppo cattiva impressione...

— Cattiva impressione? Tutt'altro; per quanto l'Argentina non sia ancora completamente assestata il mio viaggio attraverso la Repubblica mi ha fruttato una buona esperienza del mondo moderno e mi ha fatto comprendere l'evoluzione del progresso più che cento trattati. Dal mare alle più alte vette delle Ande, avete riempito le vostre città di immensi grattacieli e di grandi stabilimenti. Benchè il vostro paese sia molto più agricolo che industriale in varie produzioni siete evidentemente alla testa del progresso mondiale.

— Siete stato nelle Pampas e nel gran Chaco?

— Vi sono stato e giudico che voi possedete molte risorse per il più lontano avvenire. Io stesso mi sono divertito a lanciare il «lazo» e a buttar giù degli alberi, a tendere le reti nei grandi serbatoi delle lagune, a vedere inscatolare in una, sola giornata intere mandrie di buoi. Il popolo argentino compie ogni giorno un lavoro formidabile e s'è ben guadagnato la sua prosperità!

RITORNA IN SCENA
IL VECCHIO DUCA

— Non sarò molto sorpresa, disse Rosita, il giorno che mio marito mi comunicherà la sua decisione di diventare fazenderos e di voler vivere in campagna, nella quiete...

— Ah! la quiete!

— Perchè, vedete, tutti gli europei magari traversano il mare in venti giorni, piuttosto cattivi che buoni, e poi da noi cercano quanto ricorda l'Europa e in mezzo al rumore delle officine pretendono di scoprire degli angoli di quiete.

— Certo che la vita all'aria aperta ha molte seduzioni, specialmente a guardia delle sterminate mandrie o a rincorrere gli indiavolati cavalli selvaggi. Nelle pampas si sente l'immensità, la divinità, e la grandezza sovrana della natura. Dopo, le caste e la meschinità della politica sembrano proprio piccolezze insopportabili... quale meraviglia se mi è scappato detto che non appena potrò, e spero sia presto, voglio tornare a godermi le bellezze e la pace della natura?

Il viso di don Pedro Diaz de Solis era diventato raggiante di soddisfazione.

— Spero, Duca, i essere a Buenos Aires a ricevervi e vi voglio guidare, se lo permetterete, nelle mie terre più selvaggie.

— Verrò volentieri, anche fra gli indios e i vostri forti lavoratori.

— E non dimenticate di vedere quanto di meglio offre il paese: i cavalli di Salta e le bellissime donne di Cordoba...

— Ecco una raccomandazione che rivela l'italiano — sorrise la bella cilena a questa uscita del conte Ginnasi

— Che vuoi, cara; nato e cresciuto fra gli archi, le colonne e le statue, che nel nuovo mondo scarseggiano, vi ho ammirato le belle cose vive che vi ho incontrato...

— Avete ragione! disse ridendo don Pedro.

— Quello che non mi piace — proseguì il Duca — è che avete copiato le nostre istituzioni politiche e specialmente che avete innalzato agli onori supremi quei ludi carnacei che danno sempre partita vinta agli ambiziosi senza scrupoli, agli intriganti e peggio. E' l'egoismo della gente onesta, amante del quieto vivere, che assicura all'elezioni il trionfo della feccia. Molti Paesi d'Europa sono mal governati, ma voi lo siete anche di più.

— E' impossibile, disse don Pedro, trovare della gente ben situata, indipendente, lo spirito di sacrificio necessario per dedicarsi agli affari pubblici. Qualche ricco svagato, amante di popolarità, si abbandona alla demagogia.

— Questo è ben triste — finì donna Giacinta. — L'onestà dovrebbe essere una forza motrice più potente che l'ambizione.

— E invece resta il più sovente a casa Intervenne il Duca:

— Non bisogna chiedere agli uomini più di quello che la loro natura comporta. Dappertutto essi sono piuttosto flemmatici; le vostre donne sono più dinamiche.

— Appunto — disse donna Giacinta — mi avete promesso di dirmi come avete trovato le donne argentine, in massa...

— Ammirevolmente adatte per il loro paese; piene di giovinezza, di audacia e di vitalità.

— Verissimo — approvò don Pedro. — Le nostre donne sono sorelle delle Amazzoni.

— E per di più, — aggiunse il Duca. — sono anche molto belle. Sono rimasto sorpreso di trovarvi, più che il tipo spagnolo, il tipo italiano del Rinascimento. Sembrano Madonne uscite dai quadri di Raffaello e dei suoi scolari.

— Ed ora, dopo queste riflessioni simpatiche mi aspetto quel famoso «ma» ristrettivo che non può mancare sulla bocca di un diplomatico — aggiunse Aurora tutto d'un fiato intervenendo per la prima volta.

— Ed eccovi contentata, senorita; aggiungerò: «ma dovrebbero — per raggiungere il finito della grazia, la prefezione dell'incanto — contare almeno un secolo di più».

— Grazie, — fece Aurora — grazie per me e per esse; permettetemi di dire che — personalmente — prefrisco averlo in mano!

— Avete ogni ragione; la giovinezza è un gran bel difetto.

— Se non avete altro a rimproverarci, — fece donna Giacinta non mi lamenterò del vostro giudizio salomonico.

— E tu Rosita, che impressione ài avuto della tua città dopo un'assenza tanto prolungata?

— Non vorrei essere fraintesa: vi ho trovato troppa nervosità in ogni ambiente, una educazione alquanto rilasciata e un livello morale piuttosto basso. Quando ero ragazza noi eravamo molto leste; adesso le ragazze sono tutte lampi e fulmini; mostruosamente intraprendenti e mascolinizzate: il lusso poi è esagerato, deturpato da una elefantiasi che ha dimenticato tutti i buoni modelli. Neppure il Nord-America credo sia tanto esagerato. Ah! signor de Bourguignon!

A questo nome donna Giacinta guardò rapidamente verso l'ingresso della sala; il vecchio gentiluomo che incedeva graziosamente era proprio il loro vicino di tavola del giorno precedente.

Indirizzò uno sguardo di disperazione ad Aurora.

Ben venuto, Duca — continuò Rosita — se questa sera ci foste mancato sarebbe stato un vero peccato: Ho qui delle amiche appassionate del poker.

E presentò il Duca alle sue amiche. Egli, ritrovando là all'improvviso, gli stranieri che avevano destato la sua attenzione al ristorante. L'imbarazzo di donna Giacinta era aumentato al punto di diventare visibile.

— Duca, voi comprendete la lingua spagnola? — domandò Aurora un po' spavalda e un po' timida.

— La comprendo la parlo quasi perfettamente, e ieri sera me ne sono quasi felicitato, — rispose il Duca con sorriso allegro.

(continua)

Parte una batteria

Da giorni Radio - Camicia Nera, parente strettissima di Radio - Fante, stava diffondendo voci di partenza, motivo per cui nessuno ci credeva, invece l'ordine di partenza è venuto. Bene, disfare la postazione dispiace, ci avevamo lavorato tanto, era così bella, eppoi portar via i pezzi significa sgobbare, e tornano fuori i discorsi sulle altre partenze, sotto la pioggia, con la neve, e par che sia il finimondo. (Non ci badate, fra un'ora, tutti saranno contenti all'opera).

Si parte, e un anonimo legionario ha scritto sul muretto di una piazzola questa mattima eterna: «Il Soldato non tieni terra sotto che gli regge sono pei dei zincari avete capito». Fuori l'autore: dalla grafia parrebbe friulano (eh, Maurini?). In fondo, il soldato, è sempre lieto di partire, non importa per dove; prima mugugnerà, poi dirà che si stava meglio dove si era, ma la partenza gli piace. No, partire non è morire un poco, il poeta francese, per fare un bel verso, disse una fesseria; una partenza è sempre un attivarsi; un accelerarsi della vita, col movimento che porta, con le consuetudini che rompe, anche se di tappa in tappa lasciamo qualche sentimento o qualche predilezione.

Vengono distribuite le gravine e le pale, attorno a ciascun pezzo le squadre si danno daffare, senza bisogno d'incitamento in una emulazione subito impegnata fra pezzo e pezzo, a chi fa prima, a chi fa meglio. Colpi di picco e penna sul duro sterrato, sulla terra bruna pesante viscida piena di sassi bianchi: grandi zolle gettate oltre il parapetto, grandi palate che ricadono con un rumore sordo.

Muscoli gonfi, fronti sudate, via le giacche, ognuno vuol avorare sodo, i capi-pezzo offrono una trincata a Falangola — quel bel fusto — va a spillare la botticella, custodita in uno stambugio della centrale di tiro. Ora che c'è benzina nei motori, sotto più che mai e gli arnesi già urtano sonori contro la piattaforma, presto scoperta: la grande arma grigioverde, con l'alto affusto e candeliere, con lo slancio della lunga volata, spicca sul rossiccio poligono di ferro dalle nervature rilevate, dagli spigoli inchiavardati e par che abbia anch'essa un'ansia di partenza. (Un cannone non è impassibile, insensibile, l'artigliere gli dà un'anima, che è qualcosa di diverso da quella parte dell'arma così chiamata nell'immaginoso linguaggio tecnico: un cannone è una individualità che vuole sparare, che vuole muoversi).

Togli la terra rimasta fra i travi metallici, e i sassi fra la piattaforma e il muretto che la cinge. Accidenti come sono incastrati. Si presentano dei casi difficili, che danno luogo a tentativi e bisticci: — Da borghese sei tappezziere, ma non sai fare. — Fai tu. — Ecco, così, pappagallo cinese.

Pietropaoli, al solito, fa e dice per quattro; Stefanelli e Maiarelli picchiano, spalano di gusto. E gli altri, al terzo, al quarto, al primo, a che punto sono? Notizie contraddittorie: più indietro di noi; va più avanti; il freghiamo, ci fregano.... Ahimè, il terzo pezzo ha finito davvero, e la sua squadra passa, gli arnesi a spalla, cantando, beffando; passano tutti e ci augurano un ironico: buon lavoro. Ultimi a finire, andiamo però a vedere come hanno fatto, quei bravoni, e risulta, naturalmente, che noi abbiam lavorato meglio; non è un lavoro rifinito come il nostro, quello degli altri pezzi. — Che avete da ispezionare? — ci gridano. Ecco che comincia la critica!

I pezzi, accuratamente coperti, domani saranno smontati, le braccia di ferro della grù ne alzeranno le membra al disopra dei parapetti, sugli autocarri pesanti, e via verso la nuova postazione, chissà dove, e altri lavori, scavare, piazzare, montare, sia sole o vento o pioggia, presto, prestissimo, perchè, nel più breve tempo possibile, le nostre armi siano pronte a fare fuoco.

— Ragazzi, alle munizioni!

Falangola, Di Giovambattista, Santucci, con altri uomini, estraggono inneschi, sostituendoli con falsi canneli, sul fondello delle lunghe, agili granate, che allungano nelle casse le aguzze ogive, eleganti, moderni stilizzati angeli di morte a cui lo strappo di un cordone darà le ali. Processioni di legionari ciascuno con due proietti a spalla, raggi di sole sul lucido ottone dei cartocci, iridescenza sul grasso giallastro dei cappucci, sulle striature rosse e turchine dell'acciaio; coperchi che ricadono numerosi sulle cassette; oh, issa; via, un'altra, qua il cacciavite, te l'avevo detto che ti saresti pestato le dita. Fragore di autocarri che arrivano che partono, comandi, richiami, scherzi: un'alacrità giovanile, primaverile che accende un riflesso di soddisfazione sul viso degli ufficiali.

Così passano le ore, con brevi soste: un boccone, una sigaretta, due parole e muta il cielo, il grecale trascina nell'azzurro mandre di nuvole, bianche dapprima, bambagiose, lievi, poi scure, livide, minacciose, che s'abbassano, s'uniscono, diventano un tendone e rovesciano pioggia sul sudore degli uomini, sulle incerate dei pezzi, sui castelli di casse piene o da empire. E quegli autocarri che non tornano! Dove saranno andati a finire? Al solito, verranno quando non ci si vede. La sera inoltra, la batteria formicola nell'ombra.... Eccoli, lo sapevo. Ed ecco il rancio. Salve d'imprecazioni. Proprio ora che c'è da mangiare. E piove, piove. Ma se le nuvole del cielo sembran decise a restare basse, gonfie, stillanti, la nuvola del malumore è effimera, è già andata via. I cucinieri, affrettandosi, ne hanno finalmente combinata una buona: — E' la prima volta — dichiara Valentini con solennità — è la prima volta nella mia vita militare che mangio la pasta al dente.

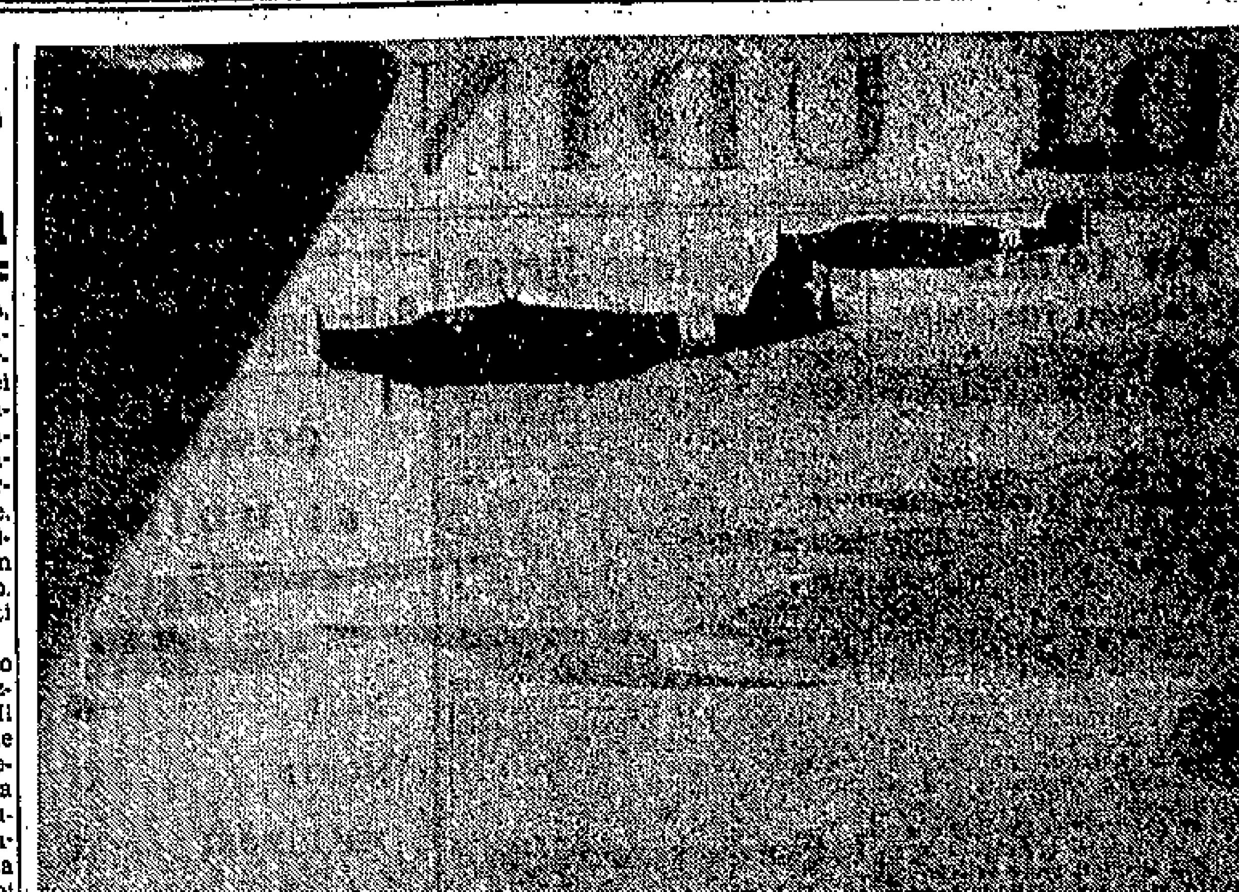
E, uno scherzo tira l'altro, scomparse le gavette, il lavoro, che pareva dover riprendere senza entusiasmo, diventa gioioso: passano i proietti, di mano in mano, lasciando tracce di grasso e di minio sulle vecchie giacche, sui pantaloni logorati negli addiacci, fra risa, incitamenti, scambi di epiteti beffardi, di lazzi. Le più robuste schiene della batteria si piegano agili sotto le casse; Falangola, nel porgere granate, fa il conto dei camerati a nome Giuseppe, che festeggiarono giorni or sono il loro santo; uno, due.... cinque: — Cinque Peppi che non sanno fare una pappa. — I Peppi protestano, specialmente Pietropaoli, che è del numero, lavora come un dannato, non sta zitto un attimo. Piove, e lascia piovere, su, svelti, dài tritòlo, al signore, agguanta, ciapa, prendi, trase, via, parti in tromba, parti in quarta, giù una cassa, fuori il graticcio, sotto, ragazzi.

Nella notte scura, nella pioggia che alza tutt'attorno i mormorii delle foglie, l'opera continua e il buon umore delle Camicie Nere non ha sosta. Partire, vivere. Già, Santucci non è mica uno scemo e le fece, le carte, venerdì sera, e ce la trovò la partenza....: — Però, se stanotte spariamo c'è da rompersi una gamba, con le piazzole in questo stato. — Se te ne rompi una, ta ne resta un'altra. — Noi una volta, in Africa.... — E dalli, con l'Africa! — Piantala, passami un'altra granata, ma bella la voglio. — Non gliela dare — interrompe Pellegrini — se non ha la tessera onoraria. — Annonaria, asino. — Pellegrini va in bestia: — Tutti sapientoni, in questa batteria. Io so parlare anche spagnolo: Intiende palabra eppagnola? — Io non intendo neanche quando credi di parlare italiano. — Quanti proiettili sono rimasti? — Forze, che finiamo.

Rombi di autocarri sulla strada sassosa, fangosa; rombi d'aeroplani, lassù, fra le nuvole nere, piccole luci che mostrano la pioggia fitta, composta, nel fascio delle lampade, di bianchi raggi guizzanti: — Ce n'è più? — Finito.

Domani la batteria parte.

Ugo Cuesta



Gli uomini di ogni paese e razza che l'Inghilterra sta gettando sul fronte greco, ricevono in questi giorni formidabili colpi dalla nostra aviazione. Qui una pattuglia di «Alcioni» tempesta di bombe Prevesa e la Baia di Arta.

L'aeroporto segreto scoperto a Paramythia

Due navi affondate in porto a Corfù

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, marzo.

Per successive deduzioni e controdeduzioni, per virtù di distillazione d'indizi e di conferme, associando sintomo a sintomo, il competente ufficio del comando aeronautica, quel tale ufficio che lavora sull'inchiostro simpatico dei meridiani e paralleli alla ricerca di aeroplani nemici sulla superficie del globo, era venuto nella convinzione che greci ed inglesi usufruissero d'un nuovo campo di manovra situato, grosso modo, nella regione dell'Epiro.

«Andate a vedere», dissero alla ricognizione, «andate a vedere e ci troverete un aeroporto»; precisamente come il rabdomante, avvertito da misteriose radiazioni, dice: «scava, ci troverai l'acqua». La ricognizione andò, navigò sul filo recondito delle triangolazioni deduttive, navigò un poco incredula, a dir vero, fra pascoli verdi e boschetti innocenti, tanto innocui e innocenti e tranquilli che chiunque sarebbe stato mondo dal sospetto di sentirvi odor di guerra e d'aeroplani.

Invece i rabdomanti del comando avevano ragione: proprio fra i boschetti di lecci innocenti e fra i pascoli verdi ad un tratto la ricognizione vide aeroplani, molti aeroplani. Senza tende, senza baracche, senza altri segni che denunciassero un aeroporto: aeroplani accuratamente camuffati e travestiti da pacifici borghesi dediti all'agricoltura ed alla pastorizia. La ricognizione vide, fotografò e tornò indietro, facendo finta di non aver visto niente. Il luogo dove fu scoperto il misterioso aeroporto segreto si chiama Paramythia, un nome che sa d'arcadia e di pastorllerie settecentesche, situato fra il Cocito e l'Acheronte, e chissà quante cose gustose e saporite ci potrei tirar fuori solo che mi prendessi la pena di consultare la voce sopra una enciclopedia.

A Paramythia ci furon ieri strane visite. Non in veste di turisti, nè di studiosi, nè di poeti; arrivarono all'alba, proprio con la prima luce umida e nebbiosa dell'alba quando il sole è ancora un disco rosso senza energie luminose, arrivarono quattro formazioni d'aeroplani italiani carichi di bombe e di pallottole di mitragliatrice.

La prima pattuglia era di Cicogne da bombardamento, le altre tre di cacciatori. Ed ora vi dirò perchè le pattuglie di cacciatori fossero tre. Si tratta di una delle imprese più intelligenti e meglio congegnate ch'io abbia visto eseguire sino ad oggi.

La prima pattuglia di Saette era in scorta diretta, cioè a contatto di gomito, dei bombardieri; la seconda navigava altissima; la terza attendeva al largo.

I greci e gli inglesi eran tanto sicuri di quel loro capolavoro di occultamento che ci vollero le prime bombe delle Cicogne, bombe bene aggiustate che provocarono incendi ed esplosioni, per convincerli d'essere stati scoperti. Aprirono un violento fuoco contraereo, ma troppo tardi perchè le Cicogne avevano già messo comodamente a segno il loro abbondante carico di bombe fra i boschetti che occultavano gli aeroplani, ed eran già sulla via del ritorno, con qualche scheggiatura, ma sostanzialmente incolumi.

Toccò di turno la seconda pattuglia di Saette, quelle che attendevano al largo non viste. Piombarono giù a bassa quota a mitragliare gli aeroplani a volo radente fra le colonne di fumo degli scoppi e degli incendi. E' questa una sarabanda che i nostri cacciatori danzano sempre molto volentieri. «Era divertentissimo — mi disse un cacciatore di ritorno — gli aeroplani sbocciavano in fiamme come fiammiferi sfregati».

Mentre la seconda pattuglia di Saette tempestava da bassa quota si presentarono in aria chiamati dai vicini aeroporti, una diecina di Glosters. Tutto previsto, tutto calcolato. Non vi ho detto che questa è una delle imprese più intelligenti compiute sino ad oggi? Era previsto e calcolato che si presentassero i Glosters.

Entrò in azione la terza pattuglia di Saette, quella che navigava in altissima quota a quaranta gradi sotto zero, comandata dal maggiore Favini. Acchiappò a volo i Glosters, li impegnò in combattimento serrato, ne buttò giù in fiamme due, un terzo probabilmente non tornò alla base, gli altri si dettero alla fuga.

Cicogne e Saette fecero tutte ritorno alla base.

A qualcuno dei cacciatori, probabilmente, sembrò d'aver dimenticato qualcosa, Paramythia, fra i boschetti di leccio e i pascoli verdi.

Infatti nelle prime ore del pomeriggio una formazione di Saette vi fecero ritorno.

Arrivò sul cielo dell'aeroporto segreto da circa settemila metri. A settemila metri, in pieno sole, un aeroplano da caccia è un puntolino quasi invisibile. Per di più le nostre Saette vi arrivarono planando a motore spento. Sull'aeroporto si buttarono in vertiginosa picchiata; e gli inglesi s'accorsero dell'attacco quando già i primi aeroplani erano incendiati dalle raffiche delle mitragliatrici. Un Wellington carico di bombe esplose sul campo, un Blenheim e un secondo Wellington s'incendiarono subito. Molti altri furono fracassati e danneggiati dalla tempesta di pallottole incendiarie e perforanti che piovvero sui serbatoi, sulle strutture, sulle fusoliere degli apparecchi.

E quando la caccia inglese si alzò da un vicino aeroporto per reagire all'attacco era già troppo tardi. L'aeroporto segreto era un groviglio di ferraglia che fumava e le Saette erano già, irraggiungibili, su la via del ritorno. E anche questa volta incolumi.

Gli Alcioni e i Picchiatelli, dal canto loro, fecero visita a Corfù. Al porto di Corfù, dove, a quanto afferma la ricognizione ci doveva essere qualche piroscafo da carico arrivato di fresco.

Arrivaron primi gli Alcioni verso le ore tre del pomeriggio al comando del capitano M. C'erano le navi e probabilmente stavan scaricando sulle banchine, navi da carico di medio tonnellaggio.

Malgrado la violenta reazione contraerea gli Alcioni si buttaron giù («a nove a picchiare» mi dice un pilota) a bombardare da bassa quota. Ma non le navi; le navi le lasciarono ai Picchiatelli ch'erano per strada. Bombardarono le banchine del porto per danneggiarle e impedire che venissero proseguite le operazioni di scaricamento e per distruggere il materiale già scaricato. Centrarono le banchine e il forte. Il forte per una ragione sentimentale: «perchè sparavano come dannati» — mi disse un pilota — «e ci parve giusto che qualche bomba toccasse anche a loro».

Partiti gli Alcioni arrivarono i Picchiatelli al comando del capitano L., con grosse bombe antinave. Si buttarono a tuffo contro le navi che sostavano in porto.

Un grosso piroscafo colpito in pieno da una bomba esplose e colò a picco in pochi minuti, si potrebbe dire in pochi secondi.

Un secondo piroscafo colpito fu visto inclinare su un fianco. Sotto il fuoco delle batterie contraeree, a bassa quota nella richiamata, i Picchiatelli non indugiarono molto per ovvie ragioni. Se avessero potuto indugiare forse avrebbero assistito anche all'agonia del secondo piroscafo.

Anche i Picchiatelli fecero ritorno incolumi alla base.

I bilancio di questa brillante giornata segna: ad opera delle Cicogne e dei cacciatori del gruppo «Asso di bastoni» la distruzione di quasi tutti gli apparecchi dell'aeroporto segreto di Paramythia e l'abbattimento di due Glosters; ad opera degli Alcioni e dei Picchiatelli l'affondamento di due piroscafi in porto a Corfù e le banchine sconvolte e danneggiate dalle esplosioni.

Leone Concato

L'industria navale dei Domini

BERLINO, 28

(c. n.). Ancora una volta la propaganda inglese, cerca, di tanto in tanto, di mettere in rilievo la grande importanza dell'industria bellica dell'Impero. In proposito, la radio inglese diffuse in questi giorni, la notizia di grandi costruzioni navali che il Canadà avrebbe iniziato per conto della madre patria. Si è progettato, disse la radio di Londra, un aumento della flotta canadese da 175 a 415 navi, mentre altre 18 unità mercantili verranno inviate in Inghilterra.

Effettivamente tutte queste notizie sono solo destinate a tranquillizzare, se pure possibile, l'opinione pubblica inglese, resa gravemente inquieta dalle confessioni dell'Ammiragliato, il quale ha riconosciuto, nientemeno, che durante la settimana chiusa co nil 2 marzo, la marina inglese ha perduto 29 navi per un totale di 148.038 tonnellate, cifra che, more solito, rimane ancora parecchio lontano dalla verità. Ma ciò non conta in questo momento.

Le competenti autorità hanno reso noto persino i dettagli del piano e le date in cui saranno portate a termine le forniture canadesi. In proposito, non sarà inutile far rilevare che questo è un caso nuovissimo nella storia delle costruzioni militari e navali. Mentre infatti tutti i paesi del mondo ci si è guardati bene, fino ad oggi, dal rendere note cifre o dati che potessero interessare il nemico, gli inglesi e i loro amici americani no sanno più come fare per convincer il mondo dell'importanza e della portata delle loro costruzioni belliche, delle quali rivelano numero, caratteristiche, potenza, tutti dati sui quali si era soliti mantenere il più rigoroso riserbo. Forse proprio per questo è da ritenersi che non sia il caso di prestare troppa fede alle cifre che sulla carta son presto scritte, mentre il tradurle in realtà è cosa ben più difficile. Ma anche quando ciò così fosse, quel materiale dovrebbe venir imbarcato e condotto in Inghilterra e qui ti voglio, vedremo tra poco quale proporzione esisterà tra quello imbarcato e quello giunto a destinazione. Ricordiamo le parole del Führer: «Chiunque si accinga oggi ad aiutare la Inghilterra deve sapere questo: ogni nave con o senza scorta, che si presenti davanti ai nostri tubi lanciasiluri sarà mandata a fondo». Ma chiudiamo la parentesi e ritorniamo all'argomento.

Dicevamo dunque che gli enti incaricati hanno reso noto i termini di consegna stabiliti per le costruzioni navali. Questi termini sono molto distanti nel tempo e nelle notizie di fonte canadese si legge che le prime navi dovrebbero venir consegnate nel marzo del 1942, il che vuol dire che, come l'aiuto degli Stati Uniti, esse giungeranno troppo tardi. Ora volendo portare dei dati effettivi sulle possibilità dei cantieri canadesi, citeremo una recente notizia data dalla Reuter, fonte, in questo caso, insospettabile. In essa si legge: «Persino prima della guerra erano occupati nei cantieri canadesi 4000 operai»! Questo numero di lavoratori non corrisponde nemmeno a quello medio di un solo grande cantiere. A ciò si può aggiungere che gli impianti propriamente detti, ossia quelli che dovranno servire per il programma di costruzioni previsto, devono ancora venir costruiti, mentre quelli esistenti dovranno essere sottoposti a grandi riforme.

Quanto siano state minime le costruzioni dei cantieri canadesi, prima dello scoppio del conflitto si può dedurre dai seguenti dati statistici pubblicati annualmente dal registro del Lloyd, che è quanto dire lo stato civile di tutte le navi del mondo.

Secondo quest'ultimo appunto, la cifra media del tonnellaggio annuo varato complessivamente dai cantieri dell'Impero si aggira sulle 10 mila tonnellate, mentre la cifra primato registrata nel 1937, segnala 38 navi per un totale di 13.880 tonnellate. E' chiaro che si tratta quindi di piccole unità che non possono nemmeno lontanamente venir adoperate per il traffico transoceanico. Effettivamente, in tempo di pace, sono proprio stati i cantieri inglesi a fornire ai Domini le navi occorrenti, anche quelle di medio e di piccolo tonnellaggio. Ora dovrebbe succedere proprio il contrario.

Da ciò si conclude che l'accenno della propaganda britannica alle costruzioni navali dell'Impero può venir solo considerato come un trucco per consolare e trarre in inganno gli inglesi. Esso è inoltre di quelli facilmente svelabili, poichè è una verità universalmente nota quella che i cantieri navali non si improvvisano dall'oggi al domani e meno ancora nei Domini dove per questo genere di costruzioni mancano l'esperienza, la materia prima e la mano d'opera specializzata.

La donna tedesca

compie nel suo campo una importantissima missione sociale

BERLINO, 28.

Negli ultimi decenni la donna è venuta comparendo in misura crescente accanto all'uomo nelle più svariate professioni e costituisce oggi una forza lavorativa della quale difficilmente si può fare a meno. Prima della guerra attuale il Regime nazionalsocialista aveva emanato disposizioni precise per evitare una possibile concorrenza fra i lavoratori dei due sessi, avviando le donne verso campi che più confacevano alla sua natura.

Naturalmente le esigenze della Nazione belligerante e la crescente mancanza di personale hanno costretto il Governo ad abrogare molte delle disposizioni prese, incoraggiando anzi l'assunzione di lavoranti femminili in tutti i settori della vita economica nazionale.

Oggi la donna tedesca la si trova dovunque a rimpiazzare degnamente gli uomini richiamati alle armi; la si vede nelle fabbriche di materiale bellico, nei pubblici impieghi, sui tranvai, nelle poste e così via dicendo. Accanto a queste occupazioni prettamente maschili, la donna tedesca continua però ad esplicare le mansioni che particolarmente rientrano nel campo ad essa affidato, soprattutto in quelle professioni che si ricollegano direttamente od indirettamente con la casa, con la famiglia e con l'educazione della gioventù.

La schiera delle donne occupate nell'Opera nazionalsocialista della Maternità ed Infanzia e nell'organizzazione di assistenza femminile è andata sempre crescendo. Un notevole numero di giovani donne ha frequentato un corso apposito di studi sociali, nel quale esse hanno appreso quanto loro necessita per aiutare le massaie e le madri col loro consiglio e con la loro assistenza. Degna di rilievo è anche la istituzione dell'assistenza infantile per i bimbi delle donne lavoranti in aziende industriali. Quivi molte giovani tedesche hanno trovato un nobile campo di attività, come del resto in quasi tutti i settori della assistenza sociale.

Anche nei nuovi territori orientali annessi al Reich le organizzazioni femminili tedesche sono state impiegate con successo.

La scienza chimica e la tecnica germanica durante la guerra mondiale

BERLINO, 28.

(e.n.) — La guerra mondiale e persino quella presente sarebbero state certamente perdute in breve spazio di tempo dalla Germania, se essa non avesse avuto la supremazia nel campo della chimica. Gli strateghi del blocco inglese avevano calcolato nel 1914 che essa avreb be dovuto deporre le armi dopo un anno per mancanza di munizioni, o dopo uno e mezzo per la fame.

La difficoltà principale consisteva allora nella disponibilità del salnitro, ritenuto materia prima indispensabile per la fabbricazione degli esplosivi e dal quale si otteneva al contempo, il più importante dei concimi chimici. Allora fu detto, tra l'altro, che sarebbe sufficiente rinchiudere con un immenso reticolato le riserve di salnitro nelle loro cave nel deserto cileno, per impedire a tutto il mondo di condurre la guerra.

Il blocco inglese, iniziato nel 1914, fu diretto sin dal principio con massimo rigore a impedire ogni importazione in Germania di salnitro e di grano.

La mancanza di munizioni cominciò allora a farsi sentire nell'esercito germanico dopo la battaglia della Marna ed ebbe per conseguenza il passaggio dalla fase di guerra di movimento a quella di posizione. Nel Gran Quartiere Generale ebbero luogo, nel settembre del 1914, le deliberazioni decisive sul modo di rimediare alla scarsità del salnitro.

Una speciale commissione venne nominata con l'incarico di provvedere alla costruzione di fabbriche di acido nitrico. Qui fu possibile ricorrere a recentissimi ritrovati e a invenzioni tecniche tedesche, le quali impedirono che nel 1915 la Germania fosse costretta alla resa.

I chimici tedeschi trovarono infatti un procedimento per ottenere azoto in qualsiasi quantità dall'aria. A tale scopo essi abbisognavano solo di ferro per fabbricare macchine e apparati, di carbone, acqua e altre materie facili ad aversi a disposizione. Questo è il grande merito di Carlo Bosch, geniale inventore e autore del procedimento di cui sopra.

I suoi primi tentativi furono iniziati nel 1908. Nel 1910 gli riuscì di ottenere per la prima volta l'ammoniaca dell'aria.

Nel 1919 funzionava già la prima fabbrica, la quale fu ampliata del triplo nel 1914. Quanto siano complicati gli impianti, si può dedurre dal fatto che questa fabbrica aveva 2000 apparecchi solo per le misurazioni della temperatura e altri 1700 destinati per altri controlli e analisi.

Poichè anche questi impianti non erano sufficienti a coprire il fabbisogno di guerra, vennero costruite nel 1916 le conosciute officine Leuna; nel centro della Germania. Esse bastavano a coprire, entro certi limiti, la richiesta dell'esercito contemporaneamente con quella della agricoltura.

In Francia e in Inghilterra si è affermato che la resistenza della Germania fu dovuta alla capacità delle sue industrie chimiche, aggiungendo, ciò che non risponde a verità, che le fabbriche avevano già preparato segretamente sino all'ultimo dettaglio prima dello scoppio della guerra. Ciò non è vero, poichè la Germania non era affatto preparata nel 1914. Fu solo durante la guerra che furono create le grandi fabbriche che le permisero di resistere 4 anni contro tutto il mondo e che oggi forniscono agli eserciti combattenti contro la plutocrazia accaparratrice i potenti mezzi per assicurare la vittoria.

COSE D'AMERICA

Cucina unica per giudici e carcerati

NEW YORK, 27.

Gli ospiti del carcere della Contea di Whindani, a Newfane, nel Vermont, hanno il privilegio di avere la cucina in comune con i clienti dell'unico albergo di quella cittadina. Infatti l'albergatore Charles Whitney ha anche la fornitura del vitto ai carcerati e, per comprensibili ragioni di economia, prepara la stessa minestra e le stesse pietanze per i detenuti e per gli avventori.

Avviene così che i carcerati di Newfane possono vantarsi, se non proprio di sedere a tavola con i loro giudici, almeno di mangiare la stessa minestra. Infatti i 25 letti del piccolo albergo sono quasi tutti impegnati, tra aprile e settembre, dai magistrati e cancellieri che si recano a Newfane, insieme con i giurati, per la discussione dei processi.

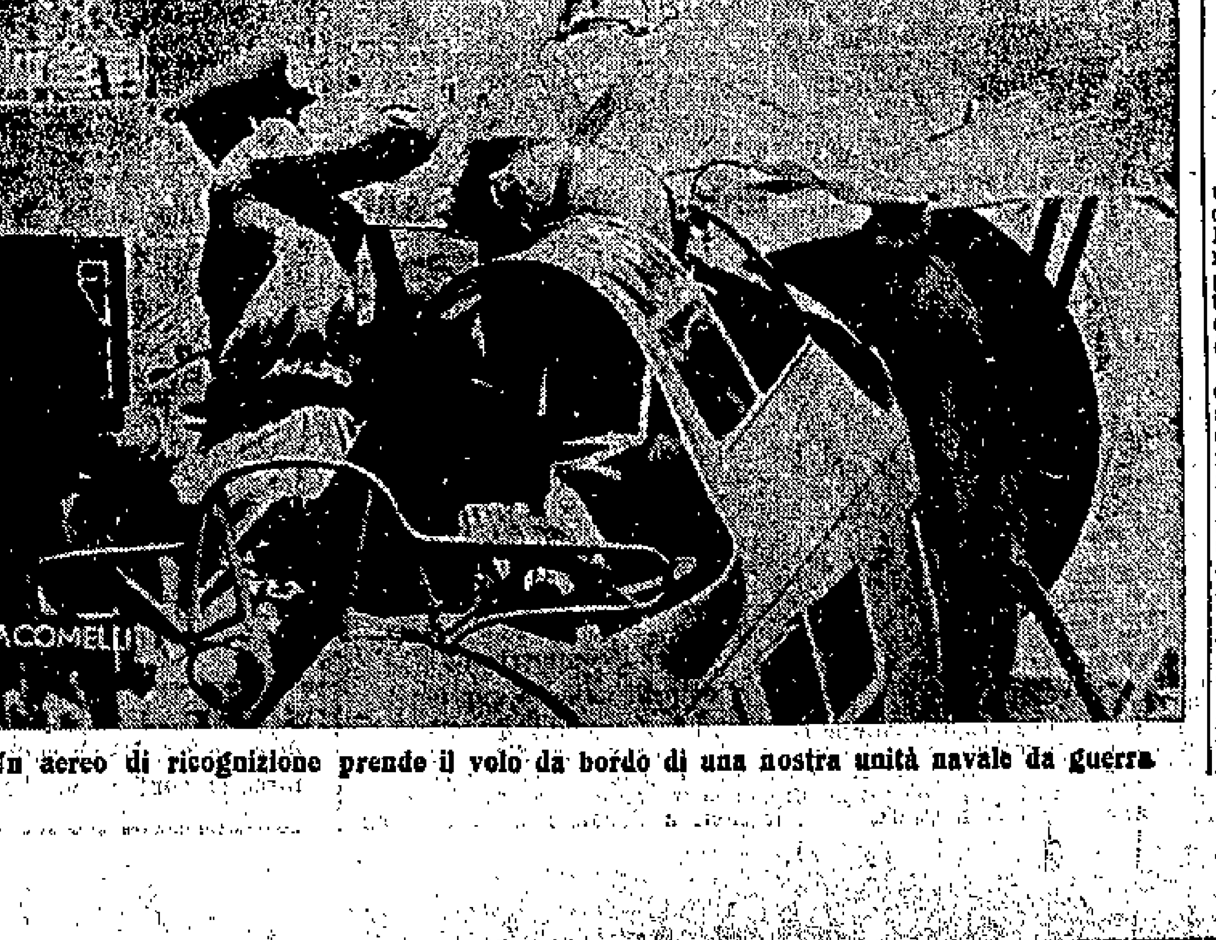
Il corso nazionale per studentesse straniere

ROMA, 28.

Questa mattina le studentesse straniere partecipanti al corso nazionale sulle organizzazioni femminili del P.N.F., accompagnate dal fascista prof. Curcio, capo dell'ufficio studi e propaganda dell'O.N.M.I. e dal fascista dott. Brunetti, si sono recate in visita al «Nido materno» di Monterotondo.

Ricevute dall'ispettrice dell'O.N.M.I. Lola Frontoni, le visitatrici hanno avuto un'ampia ed efficace dimostrazione di quanto l'Italia fascista opera in questo delicatissimo campo dell'attività nazionale.

Nel pomeriggio, nella sede del Centro studenti stranieri del Guf, hanno avuto luogo due lezioni sulle «Massaie rurali e sulle donne laureate.



Un aereo di ricognizione prende il volo da bordo di una nostra unità navale da guerra

RICORDO di Tinivella

Appena udita la luttuosa inaspettata notizia della sua fine eroica sentii il dovere di dire qualcosa di Lui, di porre nel giusto rilievo il suo grande indomabile amore per la montagna ed il suo fiero disdegnoso carattere di alpigiano, il suo temperamento rude e cordiale. Nei primi anni del dopoguerra l'allora capitano degli alpini Umberto Tinivella, risiedette in Osoppo per motivi di servizio, e quindi ebbi agio, essendo diventato mio buon amico, di bene conoscerlo. Non c'era simpatica ed utile iniziativa ch'io non lo avessi al fianco con spirito fattivo ed entusiasta, vivace se si vuole fin troppo ed anche battagliero, ma leale e franco. Generoso e pronto per tutte le nobili cose, assieme abbiamo formato la Sezione Osoppana della Società Alpina Friulana nel 1925, anno in cui venne inaugurata con particolarissima solennità. Per quell'occasione, che coincise colla memorabile e grandiosa esaltazione della storica difesa del Monte Festa, alla quale aderirono le più alte personalità civili, politiche e militari della Nazione, pubblicammo in collaborazione entusiastica e fraterna un opuscolo «che ebbe l'onore di molte recensioni», dal titolo: «Storia e alpinismo».

L'opuscolo è oggi, si può dire introvabile. Ricordo, come fosse ora, la premura ed il desiderio ardente del povero amico Tinivella nell'opera di organizzazione della Sezione Alpina Osoppana! Non conosceva ostacoli e sprezzava le difficoltà, con mentalità tutta alpina, si che egli raggiungeva sempre il suo scopo. Come è stato detto già da altri sulla stampa, era il vero appassionato della montagna, di cui si rivelava conoscitore come pochi. Nato fra i monti, fra i monti era cresciuto e aveva voluto vivere sempre. Lo conobbi negli anni suoi più giovani e di maggior fervore. Ed un saggio di questa sua passione per l'Alpe e per l'alpinismo (che è azione di propaganda per la montagna) nei suoi anni migliori ce lo ha offerto il Tinivella proprio, coll'istituzione della Sezione Osoppana, poi con l'altra del C.A.I. di Gemona, nonchè colla stampa dell'opuscolo già citato: «Storia e alpinismo». Anzi questo ci conserva, credo, il suo pensiero, e la sua cognizione in materia di alpinismo. In fondo al suo animo il Tinivella era un disinteressato, un idealista. Lo prova e lo conferma questa frase, inserita a piè dell'ultima pagina del precitato opuscolo: «Altre cose, e molte anzi, già alcune ultimate, altre in preparazione, dovrei dirvi, o osoppani, ma lo spazio permessomi dal materialissimo denaro per ora non me lo concede. Ma sarà... per un altro anno!».



Ma l'anno dopo, cioè nel 1926, non gli fu possibile pubblicare quanto aveva promesso perchè esigenze di servizio lo chiamarono altrove. Nell'alto Friuli però seppe risvegliare interessamento e passione per la montagna.

In Osoppo coll'appoggio e l'adesione fattiva della rinomatissima e simpatica, e già nota urbi et orbi, compagnia filodrammatica «L'Osovane», il Tinivella organizzò una decorosa e bella sede per la Sezione alpina e per il circolo di lettura. Quando si trattava di cose buone ed utili non si risparmiava e non risparmiava gli altri. Così non poteva capacitarsi che persone di sicure doti di intelligenza e di dottrina stessero inerti o nascoste senza darsi ad un'adeguata attività sociale. Sdegnava la vita intessuta di miseri e volgari espedienti o di piccole viltà; ammirava l'ingegno e desiderava l'amicizia degli onesti e degli animi generosi.

Ricordo molto bene quando insieme ci recammo dall'illustre geografo friulano Olinto Marinelli, «figlio del grande Giovanni, rinnovatore degli studi geografici in Italia», per averne una parola di plauso e di incoraggiamento per la nostra pubblicazione. I Marinelli, oltre che geografi e geologi, erano anche valenti e appassionati alpinisti. Allorchè il prof. Olinto ci consegnò la sua prefazione, Tinivella ne fu raggiante e felice, perchè quello scritto era il più sicuro viatico per la sua propaganda alpinistica, poichè, soggiunse, tutto il bene e tutto il sapere — e qualche volta purtroppo anche tutto il male — viene dall'ingegno della mente e dal cuore. Se lo sapessi tanto quanto i veri intellettuali e scienziati mi sembrerebbe di poter cambiare faccia al mondo!».

Sempre nella pubblicazione citata si possono leggere espressioni schiette e tipiche che erano proprie del suo temperamento e della sua personalità alpinistica, anzi di montanaro forte e sano. «Se possedessi, mi soleva ripetere, uno stile ed una forma brillante quanto vorrei scrivere per far innamorare la gente delle nostre Alpi!».

Del resto chi potesse legger l'opuscolo «Storia e alpinismo» si compiacerebbe della forma, tutt'altro che letterariamente cesellata di Tinivella, ma bensì viva, spontanea, sostanziosa di chi si preoccupa soltanto di dire cose utili e buone. Riporto per edificazione alcune sue frasi: «Molti mi hanno ascoltato, mi hanno dato ragione, mi hanno incoraggiato nella propaganda, ed allora ho scritto, in una di quelle sere nostalgiche invernali quando la montagna non può essere salita, ma solo la sgusta coi ricordi e leggendo le vittorie degli altri. E preso, coll'aiuto di tutto lo spirito mio alpinistico, la penna in mano, ho buttato giù, così, come ora e come sempre: senza rettorica, senza studio, e qualcuno dirà a ragione anche senza nesso; come viene, viene, spontaneamente, senza pretesa alcuna. Putroppo tutto quanto mi frulla e mi passa per la testa non mi è dato di scrivere, non essendo la mia penna così celere, come vorrei».

Davvero che in Tinivella lo stile è l'uomo: è tutto lui in queste frasi. Sentitelo ancora: «La mia campagna, come tutti, l'ho iniziata con parole, più o meno enfatiche, più o meno belle ma certo piene di tutta la mia passione di tutto il mio amore e del mio affetto per i baluardi a difesa della nostra Patria, quali sono le Alpi».

Aveva salito le più alte e le più famose cime delle nostre Alpi; e lo ricorda: «E le notti sul Bernina, al M. Bianco nella capanna Quintino Sella, al Sernio, all'Jof Fuart, all'Jalovec, al m. Disgrazia, così perverso cogli imprudenti!».

Tinivella risiedette per circa tre anni in Osoppo, dove aveva il comando di una compagnia di Alpini; di qui saliva alle vette, «cogli amici e co' suoi soldati», delle circostanti prealpi carniche e giulie. Ecco sue parole: «Salite il Forte di Osoppo per la strada se vi piace la comodità, per la roccia verso il Tagliamento se volete emozione, come pure per il campo di tiro; portatevi al Monte Napoleone e proverete un certo godimento, diverso dall'usato, più bello, colla vista della piana del Friuli, che incomincia ai piedi di quella forte corona di monti. Le cime numerose sono una diversa dell'altra per struttura, per bellezza, per colore, fino a Montenars, sfumando giù, lontano. La vista di quella piana intersecata da basse colline, rivestite di vegetazione, sormontate da castelli, è bella ed appaga l'occhio, anche del più scettico alle bellezze della natura».

Non è un vero innamorato della natura il nostro Tinivella? In fondo al suo animo un autentico poeta della montagna! Sono più numerosi i veri poeti che non scrivono versi che quelli che li scrivono!

«La natura è la più bella, la più forte e vezzosa ammaliatrice; i suoi vezzi, la sua bellezza supera quella di tutte le Andaluse, di tutte le Sirene». La Patria ha bisogno — grida Tinivella — di montanari forti e puri!».

Nello stesso opuscolo egli scrisse un capitolo sulla «Storia dell'Alpinismo»; uno su «Le Alpi e Prealpi che coronano Osoppo», interessantissimo sopratutto per i giovani della zona che hanno il dovere ed il piacere di conoscere le nostre belle e suggestive montagne. Questo capitolo si chiude colle seguenti parole che rivelano appieno l'animo dell'autore: «Vi ho annoiato assai e non ho pretesa che mi si sia letto fin qui, nè la minima idea di avervi allettato. Ho scritto come vi avrei parlato: supponetevi con me sul monte Napoleone: vi offro un sorso di quello sincero, obbligandovi ad ascoltarmi: qualcuno mi capirà, specialmente chi della vita ormai non ha che dolore e disillusione. I monti lo innalzano verso l'universo, incontro alle stelle, offrendogli un dolce balsamo che gli placa per un istante l'animo ed il cuore e gli fa bere di quel nettare ristoratore che ancora sa dare la natura, colla sua sincerità, colla sua semplicità, colla sua bellezza, col suo profumo e coll'immensità della visione dell'infinito».

Altro interessante capitolo di Tinivella è: «Consigli pratici per il giovane alpinista», come pure quest'altro su «Infortuni in montagna e primi rimedi».

Tutte queste cose sono scritte colla semplicità e la profonda convinzione, evidentissima, del buono e tenace montanaro, del fervido alpinista.

La fine gloriosa del colonnello Umberto Tinivella ha degnamente chiuso la sua sconfinata passione ed il suo impareggiabile entusiasmo per la montagna! Nella irreparabile e gravissima perdita i congiunti debbono essere fieri della sua eroica memoria.

I friulani si onoreranno di questa nuova bella Medaglia d'Oro delle nostre Alpi invitte e gloriose.

Antonio Faleschini

Favorevole sviluppo

della salute pubblica in Germania

BERLINO, 28.

Dalle recenti statistiche risulta uno sviluppo oltremodo soddisfacente nella salute pubblica tedesca. Particolare rilievo merita la diminuzione della mortalità delle puerpere. Mentre nel 1938 su mille parti la mortalità delle partorienti era di 3.6, nel 1940 questa percentuale è discesa a 3.3 su mille.

Anche la mortalità nei neonati è notevolmente diminuita. Nel 1933 su 100 nati vivi si contavano 7.6 decessi, mentre nel 1938 non se ne registravano che 6. Anche il numero dei nati morti è diminuito.

Soddisfacente è del pari la diminuzione dei casi di malattie infantili. Nei confronti dell'anno precedente, il numero dei bimbi malati di difterite è sceso nel 1940 di oltre 4500, pari cioè al 3 per cento. I casi di paralisi infantile sono anzi diminuiti di quasi il 60 per cento e precisamente da 3800 nel 1939 e 1562 nel 1940. Lo stesso sviluppo favorevole si registra nella salute pubblica dell'intera popolazione germanica.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il problema irriguo in Friuli
e una proposta di Giulio Savorgnan generale della Serenissima

Sino dai tempi più remoti il Friuli fu assillato, fra gli altri, del problema della irrigazione che, data la natura prevalentemente ghiaiosa del suo terreno, si può asserire essere stato ed essere ancora oggigiorno il problema centrale dell'agricoltura friulana.

In conseguenza della costruzione della rete di canali d'irrigazione per le acque derivate dai fiumi Ledra e Tagliamento, parte del territorio posto alla sinistra di quest'ultimo e nel medio Friuli, è da circa 50 anni però sistemato e valorizzato per l'agricoltura.

Ma quanta fatica attraverso i tempi passati per giungere a questo felice risultato!

* * *

Credo utile accennare per sommi capi alla storia dei progetti e delle proposte varie d'irrigazione della pianura friulana fatta attraverso i secoli.

Il progetto di incanalare le acque del Ledra e del Tagliamento, per la irrigazione delle aride pianure del Friuli, ebbe caldi partigiani, cominciando dal 1457, anno nel quale il nobile Nicolò di Maniago ne fece la prima proposta al Consiglio minore di Udine. Quella volta però il Consiglio maggiore vi si oppose.

Sappiamo che Tommaso Lippomano nel 1487 fu il primo Luogotenente della Patria del Friuli, a volere che si conducesse verso Udine il fiume Ledra e lo si rendesse in seguito navigabile sino al mare.

Erano da qualche tempo iniziati gli scavi, allorchè, mutatosi reggimento, e scelto Luca Navagerio a Luogotenente, per opera dei soliti dissenzienti, furono mandati ambasciatori a Venezia a dolersi della iniziata escavazione non solo pel grave dispendio delle comunità assoggettate al lavoro, ma altresì per la prospettata incertezza del buon esito dell'impresa.

Il Senato Veneto, impressionato dalle serie opposizioni, dava incarico a nuovi ingegneri per nuovi esami e di lì a poco, con la Ducale in data 27 marzo 1488, ordinava di sospendere i lavori.

Si reputava in ogni caso un canale navigabile verso Marano più utile di quello che era in progetto dalle Alpi alla capitale del Friuli. L'invasione dei Turchi, avvenuta nel 1499, pose fine alle discussioni e, purtroppo, anche ai lavori.

Nel 1527 si rinnovò il Decreto di far il disegno dall'alveo del Tagliamento alla città di Udine; e dal 1549 al 1584 fu fatta qualche operazione sul fiume Torniano in vicinanza di Muzzana, ma lentamente e debolmente.

Nel 1588 il conte Cornelio Frangipane, mosso da ardente amore di patria, ottenne con la sua eloquenza, prima dai Padri Coscritti in Consiglio, e poi dal serenissimo Principe, protezione ed aiuto a favore di un canale navigabile.

Anche allora si erano già felicemente incominciate le operazioni a Muzzana e Castions, allorchè sorsero le opposizioni delle popolazioni di due grandi centri abitati, timorosi di perdere, Portogruaro il commercio fluviale e Gemona il traffico commerciale alpigiano, per cui nulla si fece neppure allora.

L'idea dell'escavo di un canale da erogarsi dal Ledra e Tagliamento allo scopo di irrigare le aride pianure del Friuli, sull'esempio di quello che si era già fatto in Lombardia, fu ripresa dal Conte Giulio Savorgnano, famoso generale al servizio della Repubblica, il quale desideroso di essere — *benchè di anni 82* — utile alla città di Udine e alla Repubblica di Venezia, presentò in data 15 maggio 1592, una «supplica» che è un vero capolavoro di sapienza politica, di tecnica ed economia agricola, per cui ritengo utile riportarne le parti essenziali:

«Serenissimo Principe,

Essendo in li 82 anni della mia età son andato discorrendo di averne spesi 66 in suo servitio in quasi tutte le sue fortezze da mare e da terra, nelle quali ho fatto buona servitù a V. Serenità e ne ho portato laude et honore, eccetto che nella Patria del Friuli mia patria particolare non ho fatto cosa di alcuna importanza, che abbia tornato in utile a V. Serenità, non a quella patria, ne manco alla città di Udine, terra principale, di modo che di ragione naturale havendo e finir presto la mia vita, non lascio memoria alcuna, di esser stato a questo mondo in Friuli, senza giovar al prossimo, ne alli miei discendenti alli quali non lasciarò altro che gran quantità di disegni, et scritture honorevoli de' meriti miei et anco circa 10 mila ducati di debiti, quali ho fatto non per cose cattive, ma per ben servire V. Serenità spendendoli in armi, cavalli, tenir buoni soldati, et in viaggi, nelli quali V. Serenità sempre mi ha tenuto in esercitio, oltre l'haver speso tutto il soldo che V. Serenità mi ha dato, et la mia entrata di questi 66 anni.

«Al presente mi parrebbe di fare un grandissimo errore, s'io non dicessi quello, ch'io ho in animo di fare, et con il mio tacere offenderei V. Serenità et privarei la Patria del Friuli di un notabilissimo servitio, et la città di Udine non haverebbe una gran comodità del servitio che la ha di havere per questa mia opera, e mio pensiero, che ho in animo di fare....

* * *

«Tutto il piano del Friuli ha poco terreno di sopravia, havendo il fondo suo di giarina, et di sabbia, stando tutto il Friuli con un pendente grandissimo dalle montagne al mare irrigato da infiniti torrenti, et, non fiumi, perchè mancano poco tempo da poi le pioggie. Talchè quelle campagne tanto secche, che l'herba che vi nasce è tanto poca, che a pena porta la spesa di segarla una volta l'anno, per essere abbruggiata dal sole, et che sia vero, gli animali di queste campagne sono sempre magri, e debolissimi, et se vogliono condur li contadini una botte di vino, convengono mettere quattro buoi, et dui cavalli ove che a Bergamo, a Brescia, a Crema, et a gran parte del veronese un paio solo di buoi tirerà ogni gran peso sopra un carro, perchè detti suoi animali mangiano il fieno che li dà buona sostantia causa dell'adacquare mediante le seriole (rogge) delle quali si servono, et fanno in li sui prati tre segature l'anno; per la qual abbondanza d'erba tengono le mandre delle vacche, et delle pecore, facendo un'infinità di letami, con li quali ingrassano li campi, et bagnandoli a suo placere fanno fruttar la terra quando vogliono. Val più un campo in Bresciana adacquato, che non fanno dieci in Friuli. Li paesi che sono adacquati ogni giorno si vanno popolando più siccome il Friuli da cinquanta anni in qua è disabitato più della metà; perchè le terre così secche hanno consumato quel poco di buono, che havevano, et da disperatione che la maggior parte delle terre non fruttano, li contadini se ne fuggono in Alemagna, o in altri Paesi per poter vivere, et se non saranno aiutati del tutto la Patria del Friuli sarà abbandonata e V. Serenità resterà padrona di paese disabitato.

«Al presente, se Dio mi lascia vivo qualche mese, senza dare impaccio alla borsa di V. Serenità nè ad alcuno particolare io son entrato in pensiero, anzi in certezza, perchè sono più di 50 anni, che io ho avuto in animo di condur una seriola grossissima di vinti piedi larga, et cinque di profondità, lunga per spatio di 42 miglia havendola più volte fatta livellare a traverso la Patria del Friuli per il più sterile e secco paese che sia in tutta quella Patria, *mediante la qual acqua si farà diventare una gran parte del Friuli fertile et abbondante di fieni, e d'arbori et d'ogni altra cosa*, si come è stato fatto del Bresciano, del Veronese et d'altri lochi che erano sterili e secchi. Perilchè son certissimo che in poco tempo si tornerà a riabitare il Friuli mezzo disabitato, con grandissima utilità di quei popoli, delli patroni delle terre, et la città di Udine ne sentirà infinito commodo...

* * *

«In tanti viaggi che V. Serenità mi ha fatto fare a Bergamo, questi ultimi anni ho veduto più volte passando per la terra di Palazzuolo alcune serriole grossissime cavate dal fiume Oglio al fine del Lago d'Isè. Quelli paesani hanno ancora in memoria, che quel gran capitano di Bortolomeo da Bergamo fece fare alcune di quelle seriole con la sua autorità e fece un tanto beneficio a gran parte del territorio Bresciano qual era più sterile più sassoso et più secco, che non è il Friuli. Cosa strana è che tutte le terre secche adacquate diventano fertilissime però son certissimo che questa farà buona riuscita.

... Io haverei mancato del debito mio se non l'havessi detto a V. Serenità come faccio al presente.

Di Venetia il dì 15 maggio 1592.

Di V. Serenità buon servitore
Giulio Savorgnan».

Caldeggiata da un così autorevole personaggio, la grandiosa idea sarebbe stata allora, io credo, tradotta in atto, ma la morte del Savorgnan avvenuta poco tempo dopo, impedì che il generoso suo sogno divenisse realtà.

Giuseppe Malattia della Vallata

Per i vinificatori
Obbligo di consegna del 5 per cento del vino prodotto

Il Servizio distillazione della Sezione della viticoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, informa i vinificatori che la notifica dell'obbligo di consegna vino, non sarà eseguita con cartolina, come negli anni precedenti, ma bensì a mezzo di elenchi già esposti agli albi comunali e distribuiti ai Fiduciari delle organizzazioni sindacali di categoria.

Pertanto, è bene che gli interessati ne prendano immediata visione allo scopo di conoscere con esattezza il quantitativo di vino che dovrà essere consegnato, ai fini della distillazione, nel luogo e nella data che sarà precisata con apposito manifesto.

Per i macellai
Denuncia dei quantitativi di carne invenduta

Si comunica ai macellai della città di Udine, nonchè a quelli dei capoluoghi di mandamento e dei comuni sotto indicati che col 1. aprile devono tutti far pervenire alla S.A.M.A. la denuncia del quantitativo delle carni rimaste invendute, alla stessa data, dalla quale risulti distinto il peso preciso della *carne bovina e di vitello*.

I macellai che devono attenersi a questa disposizione sono quelli dei capoluoghi dei mandamenti di Ampezzo, Cervignano, Codroipo, Tolmezzo, Tarcento, Cividale, Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Sacile, San Daniele, Palmanova, Gemona, Latisana, S Vito al Tagliamento, Pontebba, nonchè dei seguenti Comuni: Pasian di Prato, Pradamano, Pavia di Udine, Campoformido, Remanzacco, Tavagnacco, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Torreano, Tricesimo.

Si avvertono inoltre i macellai di Udine, del capoluogo di mandamento e dei Comuni sopra indicati, che essi devono fornirsi, anzichè presso l'Unione fascista dei commercianti, come nello scorso mese di marzo, presso la S.A.M.A. del registro, pel mese di aprile, che disposizioni in atto fa loro obbligo di tenere.

Norme per la vendita dei vitelli

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia comunica che per disposizioni superiori, intese ad eliminare tutti gli inconvenienti e gli abusi riscontrati col sistema di pagare i vitelli conferiti ai raduni in base al peso riscontrato alla stalla, è stato stabilito che i raccoglitori pesino presso l'agricoltore il vitello, rilasciandogli il tagliando 22/B. Al raduno tutti i vitelli saranno ripesati e soltanto questo peso sarà valido agli effetti del pagamento. E ciò perchè troppo sensibili differenze si sono avute tra il peso di stalla e quello riscontrato al raduno, talchè la resa del capo macellato non corrispondeva al reale.

La Banca incaricata del pagamento consegnerà, o invierà unitamente all'assegno, copia del Mod. 4/B compilato al centro raduno, sul quale, oltre ai dati relativi ad ogni singolo vitello; vi sono indicati i due pesi: quello riportato sul tagliando 22/B, peso di stalla, in possesso dell'agricoltore, e quello riscontrato al centro di raduno.

Come è stato replicatamente comunicato in precedenza, si chiarisce ancora una volta che i vitelli non sono computati nello scarico del 30 per cento.

Per il bestiame a vita si fa presente a tutti gli agricoltori che, essendosi ripristinati, con la cessazione dell'afta, i mercati raduni da vita; lo scarico al venditore e il carico al compratore verrà fatto soltanto per il bestiame scambiato su detti raduni. Non potranno quindi essere prese in considerazione le richieste di scarico e carico che pervenissero alla Sezione della Zootecnia come notifiche di passaggio di bestiame da stalla a stalla.

ATTI FEDERALI

Fascio di Budoia

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Budoia il fascista Luigi Fort fu Andrea, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1923, in sostituzione del fascista Giorgio Lo Greco che viene a cessare dalla carica di Reggente di detto Fascio.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capo nucleo del Gruppo Rionale «A. Salvato» il fascista Federico Micheli di Ernesto.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili
Il Radio-rapporto
alle operaie e lavoranti a domicilio

Si ricorda che oggi alle ore 18.30 sono convocate nella Casa Littorio tutte le operaie e lavoranti a domicilio per il radio rapporto che sarà tenuto dall'Ispettrice Abruzzese. Il rapporto sarà preceduto dalla relazione della Segretaria provinciale della sezione lavoranti a domicilio.

Le camerate fasciste, spose, madri, sorelle di combattenti, strette in un'unica falange, fiere del sacrificio che la Patria chiede, fidenti nella sicura Vittoria, si sentiranno unite in un unico palpito fraterno con le loro dirigenti che danno la diuturna opera di assistenza a loro beneficio.

Fascio di Udine
Commemorazione del fascista Artico di Prampero caduto sul fronte greco-albanese

I componenti del Direttorio Federale, gli Ispettori Federali in sede, i gerarchi del Fascio di Udine inquadrati coi rispettivi Gruppi Rionali e gli squadristi per le ore 11 precise di domani 30 marzo XIX dovranno trovarsi alla Casa del Littorio per partecipare alla commemorazione del camerata Artico di Prampero, già Vice Segretario del Fascio di Udine, caduto in combattimento sul fronte greco - albanese.

L'annuale dell'Aeronautica
celebrato a Campoformido

Ieri nella ricorrenza del XVIII° annuale della costituzione della R. Aeronautica, la quale ha già saputo scrivere a caratteri d'oro pagine sublimi per ardimento, eroismo e sacrificio, la data è stata celebrata pure all'Aeroporto «Gabelli» di Campoformido, nel nido ove sono cresciuti alla scuola dell'audacia e del valore tanti aquilotti. La celebrazione si è svolta in forma semplice e austera, come il momento impone. Alle ore 9.30, il cappellano militare dell'Aeroporto ha celebrato la messa entro un capannone, presenti tutti gli ufficiali ed avieri del Campo. Dopo il rito religioso, il col. Renzo Lavaroni comandante dell'Aeroporto, ha ricordato la data, illustrando il cammino luminoso percorso dall'Arma Azzurra ed esaltando il valore ed il sacrificio dei Caduti.

Il radio-rapporto dei reparti d'Arma

Gli appartenenti ai Reparti di Arma: Volontari di guerra, Arditi d'Italia, Carabinieri Reali, Granatieri di Sardegna, Fanti, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri, Genieri, Cavalieri, Autieri, Marinai, Avieri, Finanzieri, sono tenuti a trovarsi alle ore 8.30 di domenica 30 marzo XIX presso le singole sedi delle Associazioni.

I reparti, coi labari e inquadrati dai Comandanti si porteranno alla Casa Littorio dove dovranno trovarsi alle ore 9.20 precise per partecipare al radio rapporto tenuto agli iscritti alle Associazioni d'Arma d'Italia dal fascista Angelo Manaresi, Ispettore del Partito Nazionale Fascista, e Comandante del X Alpini.

Al termine del rapporto le Associazioni d'Arma, si porteranno in piazza Vittorio Emanuele per deporre una corona al Tempietto dei Caduti.

Istituto di Cultura Fascista
«Lectura Dantis»

La prossima lezione dantesca avrà intonazione inconsueta e si allontanerà dalla linea di religiosa austerità fin qui tenuta. Questo è voluto dai canti XXI e XXII dell'«Inferno», nei quali Dante si è spassato a mostrarci la grossa comicità dei diavoli, che da trappolatori d'inganni si mutano in gabbati. Orridi e spregevoli nella comune iconografia e letteratura del tempo, qui diventano ridicoli personaggi da farsa, simili ai volgari servi trappoloni della commedia greca e plautina ed agli sboccati e bestiali satiri del dramma satiresco.

Pure nell'atto di temerne gl'inganni puerili, Dante si diverte ad osservarne i modi scomposti e scurrili, la buffa aria di burbanza, l'inutile affaccendarsi, la mimica furbesca e caricaturale, l'affannosa gara d'astuzia e velocità coi dannati.

Sarà questa lezione come una parentesi gaia nel susseguirsi dei grandi canti, ed offrirà esempio di una dizione di tutt'altro stile delle precedenti. Persino i frequentatori del corso al tono che ebbero i canti di Francesca, di Farinata, di Pier della Vigna, di Niccolò III, e sapranno immaginare quale diverso tono ci vorrà per rendere espressivi i due comici canti.

La lezione, decima del ciclo, sarà tenuta alle ore 21 di martedì 1.o aprile.

Ogni notizia carpita dal nemico alla nostra faciloneria è un danno fatto ai nostri fratelli combattenti.

Unione lavoratori del commercio
Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che domani domenica 30 corr. mese alle ore 11 precise saranno tenute, nella sua sede la 9ª e 10ª conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari di azienda, allievi dei corsi E.N.F.A L.C. e lavoratori. Parlerà l'avv. Arturo Tavano, sul seguente tema: «La Carta del Lavoro» e «Natura funzioni e compiti delle Corporazioni e degli altri Organi Corporativi. I dirigenti sindacali svolgano la necessaria propaganda affinchè alle conversazioni intervengano tutti i lavoratori, ricordando che la frequenza alle stesse è obbligatoria. E' raccomandata altresì la massima puntualità.

Unione Commercianti
L'odierna riunione rivenditori generi di Monopolio

Si ricorda a tutti i magazzinieri e rivenditori di generi di monopolio della provincia che oggi sabato alle ore 14 precise avrà luogo presso la sede dell'Unione commercianti, via Aquileia 33, l'assemblea straordinaria del Sindacato rivenditori generi di Monopolio e dei Gruppo magazzinieri generi di Monopolio per la trattazione di importanti problemi di categoria.

L'assemblea sarà presieduta dal presidente della Federazione nazionale.

Per i commercianti di pelli ovine e caprine

L'Unione Fascista dei Commercianti sollecita le ditte commercianti di pelli a voler trasmettere con la massima urgenza alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di pelli, cuoi ed affini di Roma, via Abruzzi 4, debitamente compilato in ogni sua parte, il modulo — a suo tempo distribuito dall'Unione — riguardante la denuncia delle pelli ovine e caprine, raccolte negli anni 1938, 39, 40.

Si ricorda che l'urgente invio del modulo suddetto è di massimo interesse per le ditte commercianti di pelli.

ARTIGIANATO
L'orario dei barbieri da uomo e misti

Si avvertono gli interessati che contrariamente a quanto è stato in proposito comunicato, l'orario per le aziende da barbiere da uomo e misti, alla domenica, rimane così fissato: apertura alle ore 8; chiusura alle ore 13.30.

Ai dirigenti di categoria

Si fa preciso invito a tutti i dirigenti di categoria dell'Artigianato fascista del Friuli, di passare in sede nelle ore d'ufficio, entro e non oltre il 31 corr. m. per regolarizzare la loro posizione sindacale per il 1941. I dirigenti residenti in provincia si rivolgeranno direttamente ai rispettivi Fiduciari comunali.

Si conta nello spirito di disciplina e di attaccamento sempre dimostrato dai dirigenti alla loro organizzazione.

Corso di lingua tedesca

Si avvertono tutti gli artigiani interessati che per iniziativa della Segreteria Provinciale dell'Artigianato e con la collaborazione dell'Istituto Veneto per il Lavoro e della Presidenza del Dopolavoro Provinciale, il corso di lingua tedesca è stato prolungato di 30 giorni.

Come per il passato il corso si svolgerà presso la Scuola di Avviamento «Pacifico Valussi» sotto la guida dell'insegnante Amedea Missana, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

Concorsi per l'ammissione a Scuole Militari

Per l'anno scolastico 1941-42 sono indetti seguenti concorsi per la ammissione alla I. classe dei Licei annessi alle Scuole Militari: Scuola Militare di Napoli 90 posti e Scuola Militare di Roma, 95 posti, per il liceo classico; Scuola Militare di Milano 60 posti per il liceo classico e 50 per il liceo scientifico.

Il concorso è per titoli, previo esperimento di educazione fisica. Vi potranno partecipare i giovani nati dal 31 dicembre 1924 al 31 dicembre 1926, se aspiranti a Liceo Classico; e dal 31 dicembre 1925 al 31 dicembre 1927, se aspirantal al Liceo Scientifico. All'ammissione al Liceo Scientifico possono aspirare anche i giovani muniti del certificato di ammissione al corso superiore di Istituto Tecnico e di Istituto Magistrale.

Le domande (bollo L. 4) indirizzate al Comando della Scuola prescelta, e firmata dal padre o da chi esercita la patria potestà, vanno presentate ai Distretti di residenza entro il 30 giugno p. v. Le indicazioni che dovranno essere trascritte sulla domanda e i documenti da accludere ad essa, risultano nel manifesto già diramato ai Municipi, Istituti Medi, Collegi, Comandi della GIL ecc. Potranno far domanda anche coloro che dovranno sostenere esami di riparazione nella sessione autunnale. Costoro rimetteranno i titoli di studio direttamente alla Scuola non oltre il 6 ottobre 1941.

Precipita dal treno in corsa e rimane ucciso

Abbiamo notizia da Firenze:

Nei pressi della stazione di Vernio, a cento metri dall'imbocco sud della grande galleria dell'Appennino, alcuni soldati in servizio di vigilanza sulla linea hanno rinvenuto il corpo esamine di una Camicia nera, identificata poi per Attilio De Paoli, di 34 anni, da Forni di Sopra (Udine). Da alcuni indizi, sembra che il milite sia precipitato dal treno in corsa nell'interno della galleria e trascinato poi fino al punto dove è stato trovato. Dopo le constatazioni di legge il corpo del De Paoli è stato rimosso e composto nella cappella del cimitero di Vernio.

Tacete! Le frasi dette ed i discorsi riferiti possono ritorcersi contro voi stessi.

In tema di sabato fascista

Due eleganti signore si sorridono da lontano, si salutano con grande effusione. I rampolli, una signorinetta insignificante ed un bamboccione troppo grasso, si studiano di sottecchi. «Oh! sempre più bella...» Poi il discorso cade sui figli «Il mio Giorgetto... non me ne parlare... tanto occupato... e poi voleva andare anche al Sabato fascista, ma io ho detto: un'altra volta... oggi dobbiamo andare a prendere il tè dalla contessa B.!» ...«Anche la mia Titti, poveretta... dopo tanto studiare!...».

E così ci sono ancora delle mamme che vorrebbero educare i loro marmocchi al lattemiele e non comprendono quale sia il loro dovere.

Che facile patriottismo, ascoltare i Bollettini e sfoderare le frasi altisonanti nei compiti in classe.... che facile disciplina; succhiare caramelle, sgretolare biscotti e grissini perchè il buon pane misto, che lo accosta al sapore della profumata pagnotta militare... fa peso allo stomaco borghese!

Se si punissero certe madri consapevoli di modificare la mentalità dei rispettivi rampolli! Hanno mai provato a chiedersi costoro se la buona, modesta donna del popolo ha discusso quando la Patria ha chiesto ben altri doveri al proprio figliolo? Ci pensino e ricordino che non basta pagare la tessera per essere fascisti ed italiani.

S. B.

G. U. F.
Nuove iscrizioni

In data 25 febbraio il Segretario del GUF ha accettato i seguenti camerati:

Fascisti Universitari: Beniamino Bortuzzo; Antonio Bernardinis; Luigi Benedetti; Fioravante Bucco; Andrea Carcich; Carlo Cappa; Amadio Cecchella; Amedeo Cedolin; Gianfranco Cattaruzzi; Ennio Cautero; Renato Compagno; Sante Cantoni; Gio. Batta Cossio; Gian Antonio De Lorenzi; Giuliano De Lorenzi; Emanuele De Marco; Enrico Del Piero; Ferruccio Ferro; Remo Gobbato; Angelo Giannelli; Valerio Gerometta; Giuseppe Grando; Luciano Gregoris; Giorgio Guyon; Aldo Madotto; Gaetano Mansi; Giovanni Merici; Angelo Mangano; Pietro Martinello; Gianni Marangoni; Danilo Marcolini; Giuseppe Molari; Antonio Paretti; Evio Piccin; Vincenzo Peressutti; Fulvio Picco; Alvano Adelchi Politi; Riedo Puppo; Piergiuseppe Roral; Giuseppe Salice; Giacomo Serafini; Mario Somma; Pietro Venuti; Sostene Verzegnassi; Enzo Villa; Franco Viotto.

Fasciste Universitarie: Rosetta Rio; Maddalena Anselmi; Elda Catena; Silvana Conchione; Caterina Maria Crucil; Aurora Dolce; Lucia Fedele; Alba Marcuzzi; Amelia Marin.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: alpino Danelon Giuseppe, Turrida; bers. Battaglia Olivio, Colloredo M. A.; bers. Dalain Marco, Pordenone; cap. Felice Ugo, Provesano; gen. Armelin Giuseppe, Vicinale Pasiano; cap. Tacco Bruno, Castions di Strada; sold. Del Pup Erminio, Cordenons; cap. Petri Francesco, Cavalicco; cap. Vidoni Giuseppe, Tolmezzo; art. Meiorin Nadalino, Cordenons; art. Mascherin Armando, Pordenone; gen. Pizzo Pietro, Udine; serg. Zamboni Antonio, S. Giovanni al Natisone; art. Lunazzi Angelo, Verzegnis; art. Boria Pio, Verzegnis; cap. magg. Civran Artibano, Udine; cap. Bonfini Luigi, Ampezzo; art Bonacorta Giuseppe, Sacile.

Assicurando di godere ottima salute invia cari saluti ai familiari e amici l'autista Ampello Petiziol da Latisana.

I sottonotati artiglieri friulani salutano i loro cari: cap. magg. Mario Guaran da Codroipo, artiglieri Secondo Pascolini, Azzo Sonvilla e Giuseppe Railz da Udine.

Saluti e baci ai suoi cari assicurando di essere sano e fiero di servire in armi la Patria, invia il sottotenente degli alpini Renato D'Aronco.

Sta bene e saluta la mamma ed il cognato dott. Enzo Zanini sanitario a Forgaria il sottotenente Romano Pischiutta.

Informare il nemico, anche inconsciamente, è tradire la Patria: SILENZIO! Il nemico ti ascolta! Taci! Ovunque è in agguato la spia nemica!

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: comm. Nicola Larocca L. 20, famiglia cav. Albino Dudetti L. 50.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Camillo Malignani L. 20.

ALTRE OFFERTE

Alle Dame della Carità. — Ernesto ed Augusta Savio L. 20 in memoria di Vittorino Marinatto.

Transito limitato in via Cavour

Per norma del pubblico ed a salvaguardia dell'incolumità dei pedoni e veicoli specie nelle ore notturne, si avverte che a seguito di taluni lavori in sede tranviaria che avranno inizio lunedì in via Cavour nel tratto compreso fra piazza Vittorio Emanuele e via Lionello, il transito su detto tronco resterà limitato al solo lato opposto alla sede tranviaria.

La delimitazione della zona di lavoro sarà indicata da luci azzurrate.

Signora derubata in casa di una pelliccia

La signora Maria Pia Facini in Baschiera, dimorante in via Gemona 10, aveva appeso la propria pelliccia, del valore di oltre 1500 lire, all'attaccapanni sito nel corridoio d'entrata dell'abitazione. Nel pomeriggio constatava che il ricco indumento era sparito. Ignoti, approfittando della porta di strada lasciata sbadatamente aperta, entravano nel corridoio e si impossessavano della pelliccia. Il furto è stato denunciato.

Sparizione di cinque giubbe

Il capo sarto militare Aldo Gaudio con lavoratorio in via Zara 1, ha denunciato di essere stato derubato — non si sa precisamente nè quando nè come — di cinque giubbe di panno grigio verde che teneva appese ad un attaccapanni.

La stagione lirica
Questa sera "Traviata" con la Favero e Merino

Questa sera avremo la seconda rappresentazione della stagione lirica iniziatasi così lietamente sia dal lato artistico, sia come concorso di pubblico — giovedì sera.

Avremo questa sera dunque la seconda della «Traviata». A fianco della Mafalda Favero, la insuperabile «Violetta», ci sarà il tenore Carlo Merino, artista di valore, che giunge a noi dopo non pochi successi personali ottenuti nei principali teatri.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45 precise; durante la rappresentazione è vietato l'accesso alla sala. Presso il botteghino del Teatro Puccini possono essere prenotati i pochi posti ancora disponibili.

Questa sera recita al Dopolavoro ferroviario

Questa sera a richiesta generale, la bella, gaia, divertente commedia in tre atti di G. Zorzi: «Mi sono sposato», riapparirà sulle scene del teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia, interpreti i componenti migliori della ben nota Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro stesso. Questa seconda rappresentazione del bel lavoro dello Zorzi, confermerà il successo schietto ottenuto la prima volta dagli ottimi dilettanti. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45.

Doni ai combattenti
I prodotti alimentari di cui si consiglia l'invio

L'invio di doni ai soldati che combattono continua con uno slancio che testimonia del grande cuore del nostro popolo. Ieri si trattava dell'allestimento dei pacchi contenenti indumenti di lana; ora si sta preparando i pacchi estivi.

Ma accanto agli indumenti di lana e di cotone, vengono inviati altre cose, altri doni: i più svariati articoli mangerecci.

Si sa, la salute del soldato è buona; parimenti forte è sempre l'appetito; il rancio è quello che è buono si, sufficiente anche; ma se gli si può dare qualche aggiunta... e così, partono i pacchi gonfi di cibarie.

Ma queste spedizioni devono essere fatte con criterio, sia nei riguardi delle contingenze di chi spedisce come di chi riceve il pacco.

Pertanto giustamente si raccomanda che il pacco di cibarie al soldato non contenga un solo prodotto, ma che a formare il peso del pacco — grammi 2500-3000 — vengano messi diversi prodotti, nella quantità di 200-250 grammi ognuno. Tanti prodotti debbono essere scelti con criterio e cioè, che per la loro composizione possano compensare talune manchevolezze chimiche quantitative e qualitative del rancio, specie per quanto riguarda la preferenza di taluni sali minerali e le vitamine, ben inteso in armonia coi gusti del soldato.

Non si debbono spedire carni di alcun genere — nè fresche nè insaccate o comunque conservate — poichè a parte la considerazione che il soldato già ne mangia tutti i giorni e in notevole quantità, trattasi di prodotti alterabili, deperibili causa frequente di disturbi gastrici, di intossicazioni.

Raccomandabili, invece, i seguenti prodotti: il formaggio di pasta dura, comunemente detto reggiano o grana: più è grasso e vecchio, e meglio è. Viene consigliato perchè, assai ricco di calcio e in vitamine A e B; il latte concentrato, ricco di calcio e in vitamine A. B. B1; il tonno e le sardine in scatola, contenenti vitamine di diversi gruppi; frutta secca prugne, fichi, datteri, ecc. ricchi in calcio e in vitamine diverse; noci, nocciole, arachidi, mandorle, ecc., contenenti sali minerali, carotine e vitamine diverse; il miele particolarmente ricco di potassio, con proprietà diuretiche e lassative; cioccolato, mele fresche, aranci e mandarini.

Come dicemmo a questi numerosi prodotti vengono attribuite proprietà altamente e particolarmente compensatrici ed equilibratrici del rancio normale del soldato.

Hanno inoltre due grandi pregi: di essere tutti di piena nostra larga produzione e reperibili a volontà, in tutti i negozi cittadini e rurali; e di poter essere spediti bene inscatolati e cioè nella migliore condizione di durata e di piena commestibilità.

"Toni passeggiata" porta fortuna

Antonio Giandon, il ben noto «Toni passeggiata» l'ameno cantastorie e storielle, che fino a qualche tempo fa egli amava accompagnare con la sua fedele chitarra, soffermandosi a... far la stagione ora a Udine, ora a Vicenza, o a Padova, o a Recoaro od altrove, è veramente un portafortuna. Sia per la sua conformazione gibbosa, sia perchè toccato dalla Dea bendata, fatto si è che «Toni passeggiata» ad ogni — o quasi — estrazione di lotteria di milioni, ha fra i suoi acquirenti dei vincitori. Anche l'anno decorso egli vendeva ad un noto commerciante della nostra città, una cartella che veniva poi sorteggiata quale vincente un premio di circa centomila lire. Quest'anno, nella Lotteria dell'Esposizione, ben due cartelle sono state sorteggiate fra le vincitrici di un premio di 50 mila lire e di un altro di 20 mila lire.

Nel mentre della cartella vincente il premio di 20 mila lire — cartella R. 30978 quarantaseiesima estratta — non è ancora trapelato il nome del vincitore, per quella vincente il premio di 50 mila lire — cartella AN. 06720 ventunesima estratta — si è venuti a sapere che il vincitore è un sottotenente dell'11° Genio. Questi l'avrebbe acquistata all'Albergo «Croce di Malta» dove il buon «Toni passeggiata» si presentava con il più amabile dei sorrisi. A tavola con il detto ufficiale c'era pure un maggiore, al quale il sottotenente indirizzava, per deferenza, il venditore... di milioni. Infatti il maggiore acquistava la cartella AN 06719 e l'altra la cedeva al giovane commensale, entrambi ridendo scetticamente sulla cosa, anzi non dando ad essa nessunissima importanza. L'episodio doveva invece avere la sua importanza a traverso il fortunato — per il sottotenente — sorteggio.

Di tutto ciò anche «Toni passeggiata» è contento e non protesta se nessuno dei due fortunati ha voluto ricordarsi che, in fondo in fondo, anche egli meriterebbe qualche sia pur modesto premio. Malgrado l'indifferenza dei fortunati suoi clienti, egli filosoficamente ride e canta, accompagnandosi alla fedele chitarra.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 marzo 1941 XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Battistutta Vladimiro (I nato) di Luigi e di Gallai Palmira.
Pennacchi Gino (I nato) di Filiberto e di Dudetti Anita.
Infanti Bruna (II nato) di Fabio e di Ponte Maria.
Vigotti Enrico (VI nato) di Giuseppe e di Bodio Carla.
Baravelli Raffaele (II nato) di Bruno e di Calligaris Ines.

Pubblicazioni di matrimonio

Cuttini Fermino costruttore edile con Pizzamiglio Olimpia civile.

Matrimoni

Zaninotto Gerardo bracciante con Del Piccolo Maria casalinga.

Morti

Pellarin Gio. Maria fu Angelo di anni 90 pensionato.
Antonini Elina ved. Pellegrini fu Antonio di anni 69 casalinga.
Brovedani Maria fu Domenica di anni 62 casalinga.
Orlandi Elvira di Pietro di anni 41 orletrice.
Del Russo Antonio di Gaspare di anni 57 impresario.

IL GIORNO

Sabato, 29 marzo (88-277)
s. Secondo d'Asti

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestra di orzo, pasta al sugo, manzo stufato o bollito, contorni.
Sera: minestrone, bistecche, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.; 17.15: Dischi di successo Cetra; 18.40: Guida radiofonica del turista italiano; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 13.50: Messaggio di Padre Agostino Gemelli «In occasione della giornata universitaria»; 14.15: Concerto del pianista Marino Beraldi; 20.30: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza. Presentazione di Alberto Cavaliere; 21.10: Concerto sinfonico diretto dal m. Vittorio Gui con il concorso del mezzo soprano Cloe Elmo organizzato in collaborazione con la Sezione musicale della Pro Cultura femminile di Torino.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto della violinista Dina Pasini, al pianoforte Antonio Beltrami; 20.30: «Trovare un affetto», un atto di Nando Vitali (novità); 21: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 21.45: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 22.30: Musica varia.

GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

(Udienza del 28 marzo XIX)
Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Falchi e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Tenta di truffare un Istituto di assicurazioni

L'operaio Vittorio Berto di Giacomo di 40 anni da Dignano nel 1936 prestava la sua opera di manovale in Africa Orientale e successivamente fu rimpatriato perchè affetto di malaria. Quando fu in Italia denunciava, per essere risarcito dei danni, di aver riportato sul lavoro un trauma ad un occhio. E' risultato evidente che il trauma all'occhio non era stato riportato sul lavoro per cui il Berto veniva denunciato per tentata truffa ai danni dell'Istituto assicurativo e, ritenuto colpevole dal Tribunale, condannato alla pena di mesi 8 di reclusione, L. 2000 di ammenda, pagamento spese processuali e tassa di sentenza. Pena condonata e non iscrizione. Difesa: avv. Bellavitis.

Sanzioni contro trasgressori alle disposizioni annonarie

Tre commercianti: Pietro Zanier fu Giovanni di 54 anni, da Udine; Iolanda Rosa Zilli fu Vincenzo di 30 anni da Tricesimo; Felice Balbusso di Domenico di 40 anni da Udine, sono colpevoli di aver commerciato in Udine sapone di bucato senza presentazione della tessera annonaria ed inoltre con maggiorazione di prezzo. Sono stati condannati alla pena di L. 700 di ammenda ognuno e al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Bittolo Bon per il Balbusso e avv. Tavano per Zilli e Zannier.

Un oltraggiatore

La guardia comunale di Colloredo di Monte Albano la sera del 5 ottobre dello scorso anno, in un'osteria si imbatteva nel compaesano Eugenio Serafini di Giuseppe di 40 anni contro il quale, giorni prima, aveva elevato contravvenzione per caccia abusiva. Il Serafini apostrofava e minacciava la guardia per cui, denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale e ritenuto colpevole, è stato condannato a 7 mesi di reclusione, a L. 200 di ammenda e al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della condizionale e non menzione. Difesa: avv. Bittolo Bon.

Gravi sanzioni per i ladri di fili telefonici

Non poche volte la cronaca dovè registrare furti di fili telefonici e telegrafici fatti nottetempo mediante tagli applicati a più campate.

Ora, il taglio e l'asportazione di detti fili, costituisce furto aggravato. E' recente infatti una sentenza della Corte d'Appello di Milano che condannava certi: Sortirio Napoleone, Cremagnani Siro e Marziali Carlo Ernesto, di Melegnano, ciascuno alla pena della reclusione per anni due e mesi uno, nonchè alla multa di lire 1333 e in solido alle spese di giudizio e tassa di sentenza, per essere stati sorpresi mentre, in concorso fra loro, recidevano, ai danni della STIPEL, i fili di alcune linee telefoniche, parte dei quali avevano già asportato e, poi, abbandonato sul luogo.

La caduta d'uno straccivendolo

Vittorio Raffin fu Pietro, di 37 anni, dimorante in via Cotonificio, cadendo l'altra sera accidentalmente dalla bicicletta mentre stava rincasando, riportava una forte contusione alla regione orbitaria sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in otto giorni.

Si ferisce a un dito

Il giovinetto Luigi Mansutti di 11 anni da Reana, mentre lavorava alla pialla elettrica, accidentalmente si produceva una ferita con asportazione del polpastrello all'indice sinistro. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi seconda di TRAVIATA - Ore 20.45 — Domani prima di BOHEME. Mattinata - Ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MELODIE ETERNE - Con Cervi e Montenegro. O. 17
SAVOIA - UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE con Pina Renzi e Armando Falconi. Ore 17.
IMPERO - FATALITA' - Con Vivien Leigh e L. Olivier. O. 17
CECCHINI - UN DRAMMA NEL BOSCO - Nuove avventure.
DOPOLAVORO FERROVIARIO MI SONO SPOSATO - Commedia di G. Zorzi. Ore 20.45.
REX - LETTERE D'AMORE DALL'ENGADINA - Con Luigi Trenker e Carla Bust. — Ore 17.30.
S. GIORGIO - RITORNO ALLA TERRA - Fuori progr. «Rivista impossibile». Comicissima. Ore 18.



CRONACA DI PORDENONE

Il tenente Nestore Marini caduto per la Patria

Un'altra figura di giovane ufficiale concittadino ha immolato in questi giorni la vita per la Patria: il tenente rag. Nestore Marini figlio del fu cav. avv. Vittorio, che fu sindaco di Pordenone, appartenente ad una delle più distinte famiglie pordenonesi.

Uscito da una famiglia dove il patriottismo costituiva una delle più nobili tradizioni, il tenente Marini che aveva ora 30 anni, percorse con onore gli studi, diplomandosi ragioniere. Contemporaneamente fu un appassionato sportivo, gagliardo calciatore del «Pordenone» quando la squadra locale militava nella 1ª Divisione. Trasferitosi a Milano, in qualità di funzionario del Banco di Roma, per le sue belle doti d'intelligenza e di capacità, fu tre anni or sono trasferito in A.O.I. e nominato procuratore della sede di Assab di quel grande istituto di credito.

A vent'anni era stato ufficiale di complemento dei Granatieri. Pur continuando ad appartenere a quel corpo, allo scoppiare dell'attuale guerra, che lo trovò nelle terre dell'Impero, fu richiamato ed in qualità di tenente, aggregato al Battaglione «Mussolini». Nei primi giorni dello scorso gennaio, raggiungeva a Cheren, dove nei primi giorni del corrente mese fu destinato ad un posto avanzato. Nell'aspro combattimento fu mirabile esempio di incitamento e di guida alle sue fiamme cremisi, tanto da essere proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Cadde colpito mentre partecipava alla battaglia con l'intrepida colonna del generale Lorenzini, incontrando la morte degli eroi.

Da poco tempo aveva formato la sua famiglia, e la giovane vedova che trovasi pure nelle terre dell'Impero è in attesa della nascita di una creatura che purtroppo non conoscerà il padre.

La dolorosa notizia è stata comunicata ieri alla madre ed agli altri congiunti locali dalle autorità.

Mentre eleviamo il nostro animo in un reverente pensiero alla memoria del valoroso ufficiale concittadino Caduto per la grandezza della Patria, presentiamo alla giovane vedova, alla madre, al fratello capitano Edoardo, pure valoroso combattente in Libia, alle sorelle ed ai congiunti tutti l'espressione della nostra fiera compartecipazione.

Luigi Vettori



Il giovane distinto artista, affermatosi ai Littoriali dell'Arte, che, come abbiamo pubblicato ieri, è caduto valorosamente al fronte greco-albanese.

Il radio-rapporto ai reparti d'arma

Domani, domenica, avranno luogo in tutta Italia i rapporti agli iscritti ai reparti d'arma. Pertanto, come è stato reso noto, tutti gli organizzati delle Associazioni d'Arma pordenonesi, sono convocati per le ore 9.45 alla sede del Dopolavoro Forze Armate in corso Garibaldi, per ascoltare la radio trasmissione della parola dell'Ispettore del Partito, Angelo Manaresi.

I raduni di propaganda di domani

Indetti dalla presidenza provinciale ed organizzati dalla Sottosezione della nostra città, domani, domenica 30, si svolgeranno i sottonotati raduni di propaganda per il popolo. I propagandisti parleranno sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi scopi di guerra».

A Tiezzo (ore 11.30), fascista Gian Andrea Barzan — A Pasiano (ore 11.15) fascista Franco Pesante — A Bannia, di Fiume Veneto (ore 11.15) fascista Giorgio Asquini.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

«L'assedio dell'Alcazar», il patriottico film che ha incontrato ieri sera tanto successo al teatro «Verdi», sarà proiettato anche questa sera nello stesso locale.

Al supercinema «Roma», si proietteranno invece questa sera due drammatici film: «Alla conquista dei dollari» e «Cavalieri della notte».

La denuncia del bestiame

La podesteria avverte che a tutto il 30 aprile p. v. i proprietari o detentori del seguente bestiame, anche se esentati dall'imposta perchè capi di famiglia numerosa, sono tenuti a presentare denuncia scritta sugli appositi moduli in distribuzione nell'Ufficio di Ragioneria (reparto imposte e tasse), del bestiame: cavalli di lusso, stalloni, cavalli da lavoro, muli e bardotti, puledri, asini, buoi, vacche, vitelli e vitelle, tori e torelli, suini, pecore e capre.

Sui moduli predisposti per la denuncia dovrà indicarsi il numero, la qualità e la località dove si trova il bestiame. A carico degli inadempienti saranno applicate le più severe disposizioni di legge.

In suffragio degli Alpini Caduti in guerra

Il solenne rito di domani al Don Bosco

Come abbiamo annunciato, domani, domenica, in mattinata al Collegio don Bosco, per iniziativa del Comando del Battaglione Alpini «Pordenone» sarà celebrata una messa solenne in suffragio delle penne nere del battaglione stesso, immolatesi per la Patria sul fronte greco-albanese.

Avendo luogo nella stessa mattina, il radio rapporto per gli appartenenti alle Associazioni d'Arma, l'austero rito, anzichè alle ore 10, come era stato in precedenza annunciato, avrà inizio alle ore 10.30 precise, e la messa sarà officiata dal cappellano militare del Battaglione, mons. dott. cav. Luigi Janes.

Oltre alle autorità e gerarchie pordenonesi, alle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, all'Associazione famiglie Caduti in guerra, ai congiunti dei valorosi Alpini Caduti, vi assisteranno al completo le seguenti formazioni del Battaglione Alpini «Pordenone»: 2. Compagnia Sacile con i plotoni di Caneva, Polcenigo e Budoia; 5. Compagnia Pordenone con i plotoni di Cordenons, Porcia, Aviano, S. Martino di Campagna, S. Leonardo, e rappresentanze delle Compagnie di Spilimbergo, di Maniago e di S. Vito al Tagliamento. Vi è pure invitata la cittadinanza.

Gli alpini iscritti al P. N. F. interverranno in divisa con i distintivi d'arma ed il cappello alpino; i non iscritti in abito civile con distintivi d'arma e il cappello.

I solenni funerali di un soldato

Nel pomeriggio di ieri, venerdì, sono state tributate le estreme onoranze funebri, riuscite commoventi e solenni per il largo concorso di popolo, alla salma del soldato Bruno Battiston di Vincenzo, appartenente ad una laboriosa famiglia di agricoltori di Borgomeduna, deceduto a soli 21 anni all'Ospedale di Sacile, in seguito a malattia incontrata in servizio.

Ottimo lavoratore della locale Ceramica Galvani, il Battiston aveva militato nei ranghi della GIL, distinguendosi nel reparto preavieri, ed era anche noto tra gli sportivi cittadini, per essere stato un valoroso calciatore nei ranghi del «Borgomeduna». Nello scorso gennaio, era stato chiamato alle armi per compiere il servizio di leva.

Le spoglie mortali giunte a Pordenone alle 17.30, erano attese al portale del Duomo, da un picchetto armato del Saluzzo Cavalleria che ha reso gli onori militari, dalle rappresentanze con i labari del Fascio di Combattimento, della GIL, della Ceramica Galvani e del Dopolavoro della stessa, e della Società Operaia, dai rappresentanti l'industria presso la quale era occupato, da numerosi compagni di lavoro e da una folla di popolo, specialmente di abitanti del rione di Borgomeduna.

Sulla bara avvolta nel tricolore, posavano il berretto e un cuscino di fiori della famiglia, mentre altre corone erano state inviate da istituzioni e famiglie amiche. Celebrate le esequie in Duomo, la lunga colonna di convenuti, ha accompagnato la salma fino al Camposanto urbano dove, dopo il rito dell'appello fascista, è avvenuta la tumulazione.

Ai genitori, ai fratelli ed ai congiunti tutti presentiamo le nostre condoglianze.

Stato civile

Diamo il movimento dello Stato Civile dal 21 al 27 marzo 1941-XIX:

Nati maschi 2, femmine 6. Totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio. — Antonio Fiorot sarto Gina Barbesin cotoniera; Alberto Crovato impiegato Bruna Furlanetto impiegata; Pietro Bomben Afra Bomben casalinga.

Matrimoni trascritti: — Francesco Pulatti manovale con Elisa Virelli cotoniera; Giuseppe Forza pastaio con Rosa Rughelli cotoniera.

Morti. — Valentino Gervasutti di 86 anni pensionato; Aldo Truccolo di Giuseppe di 1 mese; Iolanda Turchet di Umberto di anni 1; Giovanni Pezzot fu Luigi di 79 anni pensionato; Bruno Babuin di Giulio di 3 anni; Giacomo Bolzan di Antonio di 15 anni scolaro; Giovanni Colledan fu Luigi di 77 anni pensionato; Anna Calipso di 64 anni casalinga da Porcia; Luigia Mio fu Giovanni di 58 anni commerciante da Cordenons; Angelica Minudel fu Luigi di 81 anni ricoverata.

Riassunto settimanale: nati vivi 8, matrimoni trascritti 8 morti 10.

Infortunio sul lavoro

Mentre sul lavoro stava trasportando dei colli, l'operaio Massimo Turbian fu Giovanni, urtava involontariamente contro un lato piuttosto affilato di una riga metallica. Ha riportato una ferita da taglio guaribile in 10 giorni.

Mortale incidente sul lavoro

Giovane operaia schiacciata da un carrello

Ieri mattina, venerdì, verso le ore 10, una tragica sciagura dall'epilogo mortale è accaduta in un reparto del Canapificio Bini in rione di Torre. Nel reparto adibito alla cotonizzazione della canapa, la operaia Teresa Verardo di Umberto di 23 anni, da Prata di Pordenone, era intenta a levare della canapa da un'autoclave dove aveva subito la prescritta ebollizione, quando la catena che sosteneva il carrello sul quale era appoggiato il grande recipiente, si spezzava, provocando così l'uscita dalle rotaie del carrello stesso il quale precipitando fulmineo andò a colpire in pieno la Verardo, schiacciandole il petto. La morte dell'infelice fu quasi immediata cosicchè a nulla valse il pronto intervento dei presenti alla scena.

Sul luogo della sciagura si sono recate le autorità per le constatazioni di legge, compiute le quali, la salma della giovane operaia è stata trasportata nella cella mortuaria di quel rione.

Quattro appiedati

Il commerciante Pietro Mariuz, di qui, lasciava all'esterno di un negozio, appoggiati al breve rialzo del marciapiede, la sua bicicletta da uomo, in ottimo stato. Bastarono cinque minuti di assenza, per permettere al Mariuz di rimanere appiedato.

Identica sorte è toccata a Onorio Mozzon di Paolo, che aveva lasciato incustodita la bicicletta in corso Vittorio Emanuele.

Terza appiedata è stata Pia Toffolo di Sante dimorante in corso Vittorio Emanuele, la quale recatasi all'Istituto San Giorgio, lasciava il velocipede nel cortile interno del Collegio. Ma anche questa misura di prudenza a nulla valse perchè pure in quel luogo abbastanza vigilato riuscì a giungere un ladro.

Infine tale Anna Muzzin di Sante, venuta da Zoppola in città per sbrigare alcuni affari, veniva derubata della bicicletta che aveva lasciata per un quarto d'ora incustodita all'ingresso della Casa del Mutilato.

CORDENONS

La scomparsa di una buona camerata

Il giorno 25 corrente è deced[illegible] la camerata Luigia Mio Turrin [illegible] Fascio femminile di Cordenons, [illegible]de una benefattrice e collaboratrice.

Infinite e grandi furono le elargizioni ch'essa spontaneamente offrì perchè nessuna madre bisognosa rimanesse senza aiuto. La sua carità volle che rimanesse sempre ignota perchè, umile nacque e volle vivere. Lavoratrice instancabile dal nulla, seppe formarsi una posizione invidiabile, e spesso a chi le esprimeva l'elogio della sua grande attività, essa rievocava il suo passato di umile lavoratrice.

Alla sua memoria eleviamo il nostro commosso pensiero.

Non avendo avuti figli essa considerò sempre tutti gli umili suoi fratelli e le sue mani profusero sempre ogni sorta di beneficenza. Al marito giungano le nostre più vive condoglianze.

AZZANO DECIMO

Tre arresti

E' stato in questi giorni arrestato perchè responsabile di vari furti di biciclette, per essersi spacciato geometra ex ufficiale del R. Esercito e per false indicazioni sulle proprie qualità personali il pregiudicato Pietro Avoti di 27 anni, nativo da Ragogna senza fissa dimora. Egli dovrà inoltre scontare 8 mesi di reclusione alla cui pena era stato in precedenza condannato per furto.

Sono stati pure arrestati certo Nello Moro, di 22 anni sarto e Erminio Tesolin calzolaio ambedue domiciliati e residenti a Villotta di Chions, perchè responsabili di ricettazione di biciclette.

Sacile

Domenico Netto caduto per la Patria



Nel glorioso albo dei valorosi Caduti della «Julia» si aggiunge il nome di Domenico Netto di Erminio della classe 1915 nato a Sacile, appartenente a numerosa famiglia della frazione di Topalico.

Era da tutti benvoluto e lascia un grato ricordo di sè.

Per i nostri soldati

Al Comando delle Truppe Deposito 71. Regg. Fanteria «Puglia» è pervenuta dalla ditta Viotto una offerta di lire 200 a nome delle maestranze per confezionare pacchi vestiario per i fanti del 71. Reggimento Fanteria.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Gregolin sita in via Roma.

Ladro di biciclette arrestato mentre vendeva la refurtiva

La bicicletta rubata la sera del 22 c. m. alle ore 22.15 all'esterno dell'osteria Pignat in Campo Marzio di proprietà dell'idraulico Francesco Pasquotti, è stata restituita al suo legittimo proprietario la mattina del 26 dal Comando dei carabinieri.

Il ricupero di essa è avvenuto nel modo seguente:

Al vigile urbano Giovanni Peruch, era stata offerta in vendita una bicicletta da uomo dal diciottenne Marcello Rosolen di Antonio da Orsago, domiciliato a Sacile, la cui consegna avvenne alle ore 23 del 25 in viale Trento.

Il vigile riscontrata in essa, quella rubata sere prima al Pasquotti si prese la bicicletta e il pagamento di lire 100 convenuto lo rimandò al giorno successivo fissando un'ora. Presentatosi il Rosolen all'ora stabilita il Peruch lo invitò a seguirlo alla caserma dei carabinieri, dove il Rosolen confessò il furto commesso.

«PREMIO DI FEDELTA'»



Nel concorso provinciale «Premio di fedeltà» indetto dal Fascio femminile, la massaia rurale Elisa Zamparutti da Valeriano (Pinzano), si è meritata il diploma di primo grado con medaglia d'oro per aver servito fedelmente, per ben 43 anni la stessa famiglia. Ecco la esemplare domestica, che è stata festeggiata con accanto una piccola italiana che regge il diploma attestante i suoi meriti.

Cividale

Il radio-rapporto ai reparti d'arma

Domani domenica 30 marzo corrente, alle ore 9.45, il Cons. Naz. Angelo Manaresi, Ispettore del Partito Nazionale Fascista, parlerà alla radio a tutti gli iscritti ai Reparti d'Arma. Nella nostra città, la manifestazione avrà luogo presso la Casa del Littorio ove saranno installati gli apparecchi radioriceventi e pertanto tutti gli appartenenti alle Associazioni d'Arma sono convocati per le ore 8.30 ad ascoltare in stretta comunione la trasmissione del radio-rapporto.

Corso informativo di educazione fisica

Domani domenica, 30 corr., alle ore 10 precise, presso la Casa Littoria sarà tenuta la lezione di chiusura del corso informativo Federale di Educazione Fisica per l'anno XIX. Tutti gli interessati sono invitati a parteciparvi.

Infortuni sul lavoro

Il lavoratore Gioacchino Stacco di Antonio, di 41 anni, occupato alle dipendenze della S. A. Marigo Impresa Costruzioni, mentre spingeva un carro carico di piastrelle di marmo veniva stretto fra un albero sporgente ed il carro stesso, riportando una contusione alla spalla destra, giudicata guaribile in 8 giorni.

— Il lavoratore Pio Gazzino di Pietro, di 42 anni, occupato alle dipendenze dell'Impresa Costruzioni Camillo Cefis, mentre con altri camerati stava demolendo una costruzione in muratura fu colpito da una trave al fianco destro ed alla caviglia destra, riportando una sub-lussazione tibio-tarsica e contusioni al fianco destro. Il medico curante lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Durante questa guerra gigantesca dovere fondamentale di ogni cittadino è tacere.

TORREANO DI CIV.

Beneficenza

Il Podestà camerata Silvio Cudicio ha offerto al Fascio femminile la somma di lire 100 per le famiglie bisognose dei Caduti.

PAVIA DI UDINE

Corso di erboristeria

Per iniziativa dell'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura sarà tenuto prossimamente nel nostro Comune un corso di erboristeria delle piante aromatiche e medicinali. Il corso, della durata di otto giorni, avrà inizio il 31 marzo corrente e sarà tenuto dal prof. Antonio Pozzo. Le lezioni avranno luogo a Pavia alle ore 19 ed a Percotto alle ore 20.

Scopo del corso è di far conoscere le piante che nascono spontaneamente nella zona e che vengono utilizzate commercialmente e industrialmente, nonchè d'insegnare come si raccolgono, come si essiccano, come si distillano e confezionano per la spedizione.

Un incendio a Percotto

Nella casa di Giovanni Di Martinò, di Percotto, durante la notte del 25 corrente, vi fu un principio di incendio, che venne prontamente domato per l'intervento di militari residenti nel luogo.

Tra l'altro, l'incendio s'era appiccato alla culla dove dormiva una creaturina di pochi mesi. Fu vero miracolo se si sono potute evitare gravi conseguenze e scongiurare disgrazie.

Efficace ed encomiabile è stata l'opera di spegnimento della pattuglia militare, comandata dal ten. Valentinuzzi e dal caporale Sacchi. Quest'ultimo verrà proposto per una ricompensa al valore.

TARCENTO

Una lezione di agraria a Segnacco

Domani domenica alle ore 11 l'Ispettore agrario dott. Miniscalco svolgerà a Segnacco la terza lezione del ciclo promosso dall'Unione Agricoltori.

Protrazione abusiva di orario

I carabinieri in servizio di perlustrazione, elevavano contravvenzione a Teresa Urli vedova Tonchia di 49 anni perchè alle ore 0.20 teneva ancora il proprio esercizio di osteria sito a Vedronza di Lusevera, abusivamente aperto. Uguale provvedimento prendevano nei confronti di Olinto Rizzi fu Ferdinando di 41 anni esercente un'osteria a Magnano in Riviera perchè anche lui teneva aperto e somministrava vino ai clienti benchè fossero le 0.10 dopo mezzanotte.

TAVAGNACCO

La solita caldaia

Ignoti rubavano l'altra notte una grossa caldaia di rame del valore di circa 150 lire, che il proprietario Pietro Piccoli fu Pio di 65 anni da Pagnacco aveva imprudentemente lasciato nel cortile di casa. Il furto è stato denunciato.

MORTEGLIANO

Le indebite appropriazioni di un garzone fornaio

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, il garzone fornaio Francesco Lazzaro di Angelo di 33 anni da Mortegliano, occupato presso il fornaio Giordano Beltrame, perchè asportava dalla bottega varii quantitativi di pane che poi vendeva per proprio conto.

Giunta provinciale amministrativa

Nell'ultima seduta la Giunta provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti affari:

BAGNARIA ARSA: Premio di rendimento all'applicato.
BICINICCO: Premio di rendimento ai dipendenti comunali.
BUDOIA: Abbuono parziale di spedalità.
CAMPOFORMIDO: Premio rendimento ai dipendenti comunali.
COSEANO: Premio di rendimento al personale.
MUZZANA DEL TURGNANO: Concessione gratuita legname al cappellano don Angelo Querini.
PAULARO: Contributo per biblioteca circolante.
PONTEBBA: Premio natalità al medico condotto.
PONTEBBA: Compenso al parroco di San Leopoldo per servizi anagrafici.
RAVASCLETTO: Sussidi per cura a domicilio.
RIGOLATO: Concorso mantenimento indigenti inabili al lavoro.
SACILE: Contributo per allargamento ponte dei Mori.
SUTRIO: Concessione piante di boschi comunali alla Milizia Forestale.
UDINE, Provincia: Anticipazione mutuo prestiti matrimoniali.
AZZANO X: Indennità licenziamento agli stradini.
BAGNARIA ARSA: Concessione aspettazione al segretario comunale.
CIMOLAIS: Storno fondi.
MALBORGHETTO: Pagamento spedalità arretrate.
PALUZZA: Variazione bilancio.
PONTEBBA: Assegno al cappellano pro 1941.
SAURIS: Pagamento prestazioni d'opera gratuita.
S. GIORGIO NOGARO: Sgravio canoni comunali.
TAIPANA: Versamento somma Consiglio Prov. Corp. per migliorie boschive.
TRASAGHIS: Sussidio per cura a domicilio.
UDINE: Ricorso Nalato Virginio per diniego estensione licenza commerciale. - Riconferma donazione all'Istituto Case Popolari.
BASILIANO, BRUGNERA, S. PIETRO AL NAT.: Revisione imposte consumo stabilite sul valore.
TARVISIO: Modifiche tariffa imposte consumo. - Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali costruzione.
VILLA SANTINA: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
ARTEGNA, E.C.A.: Variazione bil.
CIVIDALE: Riduzione canone d'affitto al Caffè S. Marco.
CASTIONS DI STRADA: Fitto locali al Dopolavoro.
DIGNANO: Sussidio all'asilo.
MANZANO: Abbuono spedalità.
SUTRIO: Concessione gratuita legname all'asilo infantile.
SACILE: Regolamento per gestione civico acquedotto.
BASILIANO E.C.A., BICINICCO E.C.A., BUDOIA E.C.A., FAEDIS E.C. A., FONTANAFREDDA, E.C.A., S. MARIA LA LONGA, E.C.A., S. GIORGIO RICH. E.C.A., TORREANO, E.C. A.: Bilancio 1941-43.
AVIANO, BUDOIA, CASTIONS DI STRADA, GONARS, MALBORGHETTO-VALBRUNA, PALUZZA, RAVASCLETTO, SUTRIO, TREPPO CARNICO: Variazioni bilancio.
CANEVA, CORDOVADO, TRIVIGNANO UD: Storno fondi.
UDINE, Ist. Prov. Mat. Inf.: Assegni ad assistente.
VERZEGNIS: Estinzione mutuo verso la Cassa di Risparmio di Udine.
LATISANA: Imposta sui cani.
NIMIS: Tariffa imposta sulle insegne. Tariffa imposte industrie, commercio, arti e professioni. Tariffa imposta valore locativo. Tariffa imposta macchine da caffè. Tariffa imposta pianoforti e bigliardi. Tariffa imposta licenza. Tariffa imposta vetture. Tariffa imposta domestici. Tariffa imposta sui cani. Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche.
PAVIA di UDINE, Ditta Passoni Maria: Esonero versamento cauzione commerciale.
RUDA: Modifica tariffa aree cimitero.
TRASAGHIS: Spese arredamento scolastico.
TRAMONTI DI SOTTO: Imposte bestiame, esenzione famiglie numerose.
UDINE, Scubla Irma in Di Natale: Ricorso per diniego estensione vendita.
AZZANO X: Premio natalità allo stradino.
CERCIVENTO: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici.
CIVIDALE: Premio di natalità al vice capo dei vigili.
ENEMONZO: Rendita fabbricato.
LUSEVERA: Contributo pro 1941 alla scuola professionale di disegno.
PALUZZA: Premi di abbellimento case di abitazione.
PONTEBBA: Premi demografici. - Concessione premi di natalità.
RAVASCLETTO: Spesa per servizio vigilanza CC. RR.
RESIA: Concessione gratuita 20 piante a Micelli Isidoro.
S. DANIELE: Sussidio al giardino d'infanzia.
SACILE: Vendita ritaglio terreno.
S. PIETRO NAT.: Acquisto grande atlante De Agostini.
SOCCHIEVE: Onoranze funebri all'Alpino Caduto sul fronte greco.
TOLMEZZO: Cessione area patrimoniale.
TREPPO CARNICO: Spesa onoranze segretario Morassi.
VERZEGNIS: Contributo alla scuola professione di disegno.
MARANO LAGUNARE: Concellazione ipoteca legale.
PASIAN DI PRATO: Autorizzazione a stare in giudizio.
S GIORGIO RICH.: Spese onoranze funebri ai Caduti.
TARVISIO: Premi demografici.
UDINE: Concessione piante all'E. C. A. -Consolidamento rapporti con la scuola d'avviamento professionale per il 1941.
AZZANO X: Contributo alla banda e all'asilo.
BUIA: Premio rendimento al segretario.
CASARSA: Contributo pro befana del soldato.
CERVIGNANO: Premio natalità a Fogar Bruna.
MEDUNO: Premi nuzialità e natalità al veterinario.
MORTEGLIANO: Contributo al Consorzio tutela pesca 1941.
PONTEBBA: Sussidio alla società di tiro a segno. - Assegno benemerenza all'insegnante Bussi Alice.
S. DANIELE: Contributo all'E.C.A.
SUTRIO: Contributo per acquisto toro svizzero da razza.
TRASAGHIS: Contributo al consorzio allevamento bassa corte.
TRICESIMO: Contributo per fanfare del 55° Batt. CC. NN.
ATTIMIS: Aumento polizza di assicurazione. Durata ultraquinquennale.
CODROIPO: Premi demografici.
MUZZANA: Contributo all'E. C. A. 1941.
PAULARO: Contributo alla scuola serale.
PONTEBBA: Corona d'alloro ai Caduti per la Patria.
PORDENONE: Premi demografici.
PREMARIACCO: Fornitura 4 corone per il monumento ai Caduti.
SOCCHIEVE: Contributo al Consorzio tutela pesca della Venezia Giulia.
UDINE: Contributo per gestione civico museo.
VISCO: Contributo pro «scuola italiana cani guida per ciechi».
VILLA SANTINA: Contratto assicurazione contro incendi.

Buoni consigli ai bachicoltori friulani

Come è già stato annunciato, entro i primissimi di aprile verrà eseguito in tutta la provincia il pagamento del saldo bozzoli della campagna 1940.

E' per questo fatto, ed in vista della ormai imminente campagna di produzione bacologica 1941 che ci sembra opportuno il momento di fare qualche considerazione sulla passata campagna e qualche prospettiva per la nuova.

Nel 1940 la produzione è stata buona. Lo testimonia la produzione media per oncia di ben ottanta chilogrammi che nemmeno in questo nostro Friuli — che sta indiscutibilmente alla testa della produzione serica nazionale — è sempre favorevolmente conseguibile. Prima considerazione da trarne, dunque, è che non bisogna adagiarsi, sulla fiducia di quanto ottenuto lo scorso anno, per commettere un onciato di seme limitato al quantitativo del 1940 e, peggio che peggio, ridurlo ad un onciato minore. Nel primo caso si correrebbe il rischio di una produzione minore; nel secondo si creerebbe volontariamente la condizione di una produzione inferiore.

Le vendite dei bozzoli si possono considerare praticamente quasi ultimate.

Il prezzo base di 15 lire al chilogramma, per rendita dei bozzoli a fresco 10 per uno, è stato sempre superato giacchè i bozzoli friulani richiedono un impiego inferiore ai 10 chili. Negli ultimi tempi, inoltre, il mercato della seta ha avuto un favorevole andamento, e poichè la opera svolta dal Settore della Bachicoltura della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i Produttori, cioè dei bachicoltori, al miglioramento dei prezzi delle sete, è da credere che essi possano godere di questo beneficio del mercato.

La globale disponibilità di foglia della nostra Provincia è da ritenersi quest'anno certamente superiore — almeno allo stato attuale di previsione — a quello dello scorso anno, sia perchè i danni di grandinate sui gelsi sono stati relativamente più limitati nel 1940 che non nel 1939, sia ancora perchè nel 1940 di foglia inutilizzata ne è rimasta in quantità abbastanza cospicua sulle piante. Ciò vuol dire che quest'anno si ha una maggior produzione di foglia derivante, particolarmente, dalla bacchetta di due anni, che da anche foglia più nutriente.

Qualche difficoltà di carattere contingente evidentemente sussiste; ma non è tale che con un po' di buona volontà, con un po' di comprensione alle necessità del momento del Paese, non si possa superare.

In confronto a qualsiasi altra coltura agraria la produzione dei bozzoli è rapidissima. Nel giro di trenta giorni circa l'allevamento si conclude; e dieci giorni dopo, lo stesso prodotto è ormai consegnato all'Essiccatoio.

L'allevamento dei bachi richiede indubbiamente una tradizionale esperienza, del che il Friuli, del resto, è maestro, anche se in talune zone molto ancora potrà concorrere una meglio intesa, razionalità tecnica di allevamento per il miglioramento della produzione sia come quantità che come qualità.

Non sarà pertanto superfluo richiamare alla attenzione di tutti l'opportunità di attuare delle disinfezioni preventive, per le quali gli essiccatoi sono da qualche anno generalmente attrezzati.

In modo particolarissimo si raccomanda a quei bachicoltori che nella scorsa campagna hanno dovuto constatare la presenza dannosa del calcino nel proprio allevamento, di richiedere e di attuare la disinfezione preventiva dei locali.

Dopo le disinfezioni preventive, importantissimo elemento di produzione è la buona, razionale incubazione del seme bachi, fatta in camere di incubazione bene attrezzate, condotte da personale provetto.

L'attrezzatura delle camere di incubazione del Friuli è ottima e ancor più e meglio perfezionata quest'anno con una oculata scelta dei bigattini o bigattine da destinare alle stufe di incubazione collettiva. Di ciò tengano particolare conto talune aziende le quali esclusivamente in forza di una non sempre benintesa tradizione si ostinano a voler incubare direttamente il seme destinato ai propri allevamenti, mentre considerazioni tecniche dovrebbero portarle senz'altro ad affidarsi alle camere di incubazione collettive.

Dopo le disinfezioni e la buona incubazione hanno indubbiamente grande importanza anche le cure di allevamento cioè le buone norme di regolazione della temperatura, umidità ventilazione, spazio, alimentazione, cambio dei letti, sulle quali torneremo prossimamente.

Per ora occorre intanto dare sollecitamente le ordinazioni del proprio fabbisogno di seme bachi, e dare delle ordinazioni piene, secondo le disponibilità della foglia, cioè anche superiori a quelle del 1940.

Alla mano d'opera occorrente all'allevamento è sempre modo di sopperire. L'allevamento richiede intensità di mano d'opera soltanto per un limitato periodo di 8-10 giorni e il prezzo dei bozzoli, che sarà certamente superiore alle 15 lire al chilo, ma non mai di meno, se si accompagna con una buona produzione quantitativa per oncia, è certo tale da far ben ponderare la convenienza di incrementare fino alla utilizzazione dell'ultima foglia di gelso disponibile la produzione dei bozzoli.

Ormai non pochissimi giorni ci separano dall'inizio delle prime camere di incubazione. Sollecitiamo quindi tutti i bachicoltori a volersi affrettare a dare agli Essiccatoi Cooperativi di bozzoli la propria ordinazione di seme bachi; e che la quantità sia superiore al 1940 perchè nella guerra che combattiamo anche la seta, la nostra seta, è un'arma per la vittoria finale.

d. g.

Per l'ammasso del granoturco

AGRICOLTORI!

La Sezione della Cerealicoltura del Consorzio produttori di Udine, vi invita a conferire il granoturco che a qualsiasi titolo ancora trattenete presso di voi, all'ammasso.

Cogliete l'occasione per rammentare che non possono essere trattenuti quantitativi di granoturco ad eccezione di quelli strettamente necessari ai bisogni familiari (kg. 75 per persona) e quelli occorrenti per le semine.

Il sollecito conferimento del granoturco presso i Centri di ammasso rappresenta anche esso un valido e necessario contributo alla vittoria.

In quest'ora ogni produttore deve sentire il dovere di aiutare con tutte le sue forze i fratelli alle Armi.

AGRICOLTORI!

Ricordate che anche il più piccolo sacrificio, diventa un grandissimo coefficente per la vittoria finale.

Codroipo

Il radio-rapporto ai reparti d'arma

Domani domenica sarà tenuto il radio-rapporto a tutti i reparti d'arma. Il rapporto sarà tenuto alle ore 9.45 dal fascista Angelo Manaresi, Ispettore del P.N.F.

Tutti gli iscritti ai reparti d'arma dovranno trovarsi per le ore 9.30 precise presso la sede del Fascio per ascoltare la radiotrasmissione.

La commissione di leva

La commissione mobile di leva ha iniziato ieri le operazioni in questa zona.

Le finali del campionato di calcio

Come abbiamo già annunciato domenica prossima avranno inizio le finali del campionato di calcio di prima divisione della Venezia Giulia. In lizza si trovano le squadre del Valvasone, Pordenone e Codroipo del girone B e del Ronchi dei Legionari del girone A. La prima partita che si disputerà sul nostro campo sarà contro i nero-verdi del Pordenone.

Non siamo in grado di poter fare alcun pronostico circa l'esito della partita perchè i due undici scenderanno in campo in nuove formazioni. Comunque si assisterà indubbiamente ad una elettrizzante partita che sarà disputata da due undici che daranno il tutto per superarsi l'un l'altro.

I seguenti giuocatori sono convocati per le ore 14 al campo: Aldrighetti, Battilani, Basaldella, Boscolo, Cautero, Del Ponte, Di Giorgio, Mora, Perotta, Sambuco, Sandri, Venturini, Vicario, Zambelli e Zuliani.

Il pubblico delle grandi occasioni vorrà essere domani presente a dare il proprio incitamento agli uomini di Sandri perchè fin dalla prima partita di finale la vittoria possa loro arridere.

TRASAGHIS

Giuseppe Orlando caduto per la Patria



Al fronte greco-albanese è deceduto il geniere Giuseppe Orlando fu Stefano della classe 1920. Era un caro giovane da tutti benvoluto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente e fiero pensiero.

ARTEGNA

Simpatico gesto

Rosalia Grimod, premiata con medaglia di I. grado dalla Federazione fascista nel I. concorso «Fedeltà» per 50 anni di dedizione alla famiglia del conte Marcantonio Savorgnano ha offerto nell'occasione togliendo dalle sue economie, lire 50 alla Casa di Ricovero e lire 200 al Fascio femminile da elargirsi in opere di bene.

S. DANIELE

Attività Gil

Oggi sono convocati tutti gli organizzati Gil alla Casa della Gil, al Campo Sportivo e alle scuole, per le esercitazioni del sabato fascista. Le assenze debbono essere giustificate da certificato sanitario.

Nella Brigata di Finanza

A comandare la locale brigata di Finanza è stato assegnato il brigadiere Giuseppe Cesare Leuzzi.

SPILIMBERGO

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 20.30 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, la Scalera film presenta: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Federico Benfer, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi. Una delle più discusse, più romanzesche figure del cinquecento italiano: la bellissima Duchessa di Ferrara, è sullo schermo.

AL MODERNO: «Uragano», il film più spaventosamente bello. Fuori programma i cartoni animati a colori: «Campione».

Infortunio sul lavoro

L'agricoltore Giovanni Pelin di Leonardo di 31 anni da Spilimbergo mentre era intento a lavori agricoli si produceva una ferita da taglio alla mano sinistra. Al nostro Ospedale Civile venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Scontro ciclistico

E' stata medicata a lnostro Ospedale Civile per contusione al dorso con probabile frattura di una vertebra dorsale, prodottasi in seguito a scontro con altra ciclista, Antonietta Gobbo di Amedeo di 20 anni domestica a Spilimbergo. Dal primario dott. Betto è stata dichiarata guaribile in giorni 15.

Cade per strada

E' stata medicata al nostro Ospedale Civile per distorsione articolare tibio - tarsica sinistra, prodottasi in seguito a caduta Pietro Fornasier fu Domenico di 67 anni da Lestans. Dal primario venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14.30 — orario continuato — avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del capolavoro «Il peccato di Rogelia Sanchez» con Germana Montero, Juan De Landa. Precederà il Giornale Luce sonoro.

POZZUOLO

Il vibrante rapporto del Fascio

Domenica scorsa è stato tenuto il rapporto annuale del Fascio di Combattimento. La vasta piazza di Pozzuolo era affollata di Camicie nere e di popolo convenuto anche dalle frazioni. Erano pure presenti le organizzazioni giovanili in divisa, dai figli della Lupa, ai giovani fascisti; il Fascio femminile al completo ed un folto gruppo di massaie rurali.

Di fronte al monumento che ricorda le eroiche giornate di Pozzuolo dell'ottobre 1917 si trovavano gli squadristi con il gagliardetto, le autorità politiche civili e religiose, nonchè le rappresentanze degli altri Fasci della Zona.

Sul palco avevano preso posto i genitori dei quattro Caduti nella guerra attuale.

Alle ore 16 sono giunti il componente del Direttorio federale prof. Ragni e l'Ispettore di Zona accompagnati dal Segretario politico di Pozzuolo. Dopo avere reso omaggio ai Caduti della Patria e della Rivoluzione, i gerarchi si intrattennero cordialmente con i congiunti dei Caduti ai quali confermarono la riconoscenza e la devozione del Fascismo friulano per il supremo contributo dato alla Patria. I presenti accolsero commossi le parole loro rivolte dei rappresentanti del Partito. Dopo il saluto al Duce dato dal rappresentante del Federale, il Segretario politico fece l'appello dei Caduti a cui la folla rispose «Presente!».

Il camerata Minciotti diede poi lettura della relazione annuale che fu salutata alla fine da calorosi applausi.

Prese quindi la parola il camerata prof. Ragni esaltando i Caduti e la nostra guerra. Elogiò l'attività svolta dal Segretario politico e da tutti i gerarchi che ha portato alla bella dimostrazione di compattezza e di forza espressa dal rapporto.

Ai canti della Rivoluzione, frammiste alle note degli inni della Patria, e con il saluto al Duce ebbe termine la manifestazione che ha confermato la salda fede fascista di questa popolazione costituita prevalentemente da operai e agricoltori.

CERVIGNANO

Elenco vinificatori

All'albo municipale si trova in pubblicazione l'elenco dei vinificatori tenuti alla consegna del 5 per cento del vino prodotto. Tale pubblicazione sostituisce la notifica con cartolina individuale che si eseguiva negli anni precedenti. Gli interessati sono invitati a prenderne visione.

Razionamento consumi

L'Ufficio annonario avverte le convivenze militari e civili di ritirare i moduli per le dichiarazioni speciali mensili di prenotazione di generi razionati per il prossimo mese di aprile, che si trovano presso l'Ufficio municipale.

In Pretura

Udienza del 25 corrente 1941-XIX — Giudice: dott. De Luca; P. M.: Renzo Gollin; Cancelliere cav. Destri.

Imputati: Luigi Gregoris per vendita bevande alcooliche dopo l'orario e ing. Lucas per aver consumato bevande alcooliche fuor del tempo in cui ne era permessa la vendita. Assolti entrambi per non aver commesso il fatto. (Dif.: avv. Rossignoli).

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Le forze navali dell'Impero nipponico

Una formidabile massa di mezzi moderni e potenti al servizio dell'ordine nuovo

Corazzate:

Kongo, Hijei, Haruna, Kirishima. - Dislocamento: 29.300 tonn. (Hijei: 19.500) Armamento: 8 cannoni da 356 mm. (Hijei, 6), - 16 da 152 - 8 da 127 mm. aa. (Hijei 4 da 127 e 4 da 76) 7 mitragl. aa. - 4 lanciasiluri da 533 mm. - 1 catapulta - 3 aerei. Complessive tonnellate 97 mila 490.

Huso, Yamashiro. - Dislocamento: 29.300 tonn. - Armamento: 12 cannoni da 356 mm. - 16 da 152 mm. - 8 da 127 mm. aa. - 26 mitragl. aa. - 2 lanciasiluri da 533 mm. - 1 catapulta - 3 aerei per complessive tonnellate 58.660.

Ise, Hyuga. - Dislocamento: 29 mila 990 tonnellate. - Armamento: 12 cannoni da 356 mm. - 18 da 140 mm. - 8 da 127 mm. aa. - 7 mitragl. aa. - 4 lanciasiluri da 533 mm. - 1 cataputa - 3 aerei. Complessive tonnellate 59.980.

Nagato, Mutu. - Dislocamento: 32 mila 720 tonn. - Armamento: 8 cannoni da 406 mm. - 20 da 140 mm. - 8 da 127 mm. aa. - 7 mitraglie - 6 lanciasiluri da 533 mm. - 1 catapulta - 3 aerei. Complessive tonnellate 65.440.

X, X, X, - Dislocamento: 45.000 tonnellate (?) - Complessive tonnellate 135.000.

Navi portaerei con ponte di volo

Hosho. - Dislocamento: 7.470 tonnellate. - Armamento: 4 cannoni da 140 mm. - 2 da 76 mm. aa. - 2 mitragl. - 26 aerei. Complessive tonnellate 7.470.

Akagi. - Dislocamento: 26.900 tonnellate. - Armamento: 10 cannoni da 203 mm. - 12 da 120 mm. aa. - 22 mitragl. aa. - 1 catapulta - 60 aerei. Complessive tonnellate 26.900.

Kaga. - Dislocamento: 26.900 tonnellate. - Armamento: come la precedente solo gli aerei sono 80. Complessive tonn. 26.900.

Ryuio. - Dislocamento: 7.100 tonnellate. - Armamento: 12 cannoni da 127 mm. aa. - 24 mitragliere aa. - 24 aerei. Complessive tonn. 7.100.

Soryu, Hiryu. - Dislocamento: 10 mila 50 tonnellate. - Armamento: 12 cannoni da 127 mm. aa. - 24 mitragl. aa. - 40 aerei. Complessive tonn. 20.100.

Koryu, Shokaku. - Dislocamento: 14.000 tonnellate. - Armamento: probabilmente uguale alle due precedenti. Complessive tonnellate 28 mila.

Navi portaerei senza ponte di volo:

Notoro. - Dislocamento: 14.050 tonn. - Armamento: 2 cannoni da 120 mm. - 2 da 76 mm. aa. - 16 aerei. Complessive tonnellate 14.050.

Kamoi. - Dislocamento: 17.000 tonnellate. - Armamento: 2 cannoni da 140 mm. aa. - 2 da 76 mm. aa. - 16 aerei. Complessive tonnellate 17.000.

Chitose, Chiyoda, Mizuho. - Dislocamento 9 mila tonnellate. - Armamento: 6 cannoni da 127 mm. aa. Complessive tonnell. 27.000.

Incrociatori maggiori:

6 navi costiere con un dislocamente globale di 52.330 tonn.

Kako, Hurutaka, Kinugasa, Aoba. - Dislocamento: 7.100 tonnellate. - Armamento: 6 cannoni da 203 mm. - 4 da 120 mm. aa. - 10 mitragliere aa. - 12 lanciasiluri da 533 mm. - 1 catapulta - 2 aerei. Complessive tonnellate 28.400.

Nachi, Mioko, Haguro, Ashigara. - Dislocamento: 10.000 tonn. - Armamento: 10 cannoni da 203 mm. - 8 da 120 mm. aa. 8 da 40 mm. aa. - 2 mitragliere - 8 lanciasiluri da 533 mm. - 2 catapulte - 4 aerei. Complessive tonnellate 40.000.

Atago, Takao, Chokai, Maya. - Dislocamento: 9.850 tonn. - Armamento: 10 cannoni da 203 mm. - 4 cannoni da 120 mm. aa. - 4 mitragliere - 8 lanciasiluri da 533 mm. - 2 catapulte - 4 aerei. Complessive tonnellate 39.400.

Incrociatori minori:

Tenryu, Tatuta. - Dislocamento: 3.230 tonn. - Armamento: 4 cannoni da 140 mm. - 1 da 76 mm. aa. - 2 mitragliere - 6 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonnellate 6 mila 460.

Kuma, Tama, Kitagami, Oci, Kiso - Dislocamento: 5.100 tonn. - Armamento: 7 cannoni da 140 mm. - 2 da 76 mm. aa. - 6 mitragliere - 8 lanciasiluri da 533 mm. - 1 catapulta - 1 aereo. - Dotati per la sistemazione della posa delle mine - 80 mine. Complessive tonnellate 25 mila 500.

Nagari, Natori, Yura, Kinu, Izudnu, Abukuma. - Dislocamento: 5.170 tonnellate. - Armamento: simile ai precedenti. Complessive tonnellate 31 mila e 20.

Sendai, Jintu, Naka. - Dislocamento: 5.195 tonnellate - Armamento: simile alle precedenti. Complessive tonnellate 15.585.

Mogami, Mikuma, Suzuya, Kumano, Tone, Chikuma. - Dislocamento: 8.500 tonn. - Armamento: 15 cannoni da 155 mm. (Tone e Chikuma, 12) - 8 da 127 mm. aa. - 6 mitragliere - 12 lanciasiluri da 533 mm. (Tone e Chikuma, 609) - 2 catapulte - 4 aerei - Sistemazione per la posa delle mine. Complessive tonn. 51.000.

Katori, Kashima. - Pare dislochino 4.500 tonnellate. - Complessive tonnellate 9.000.

Nisshin. - Pare dislochi 14.000 tonnellate e sia armato con 12 cannoni da 155 mm. - Complessive tonnellate 14.000.

Hachijo, Kunashiri, X, X. - Le caratteristiche sono assolutamente ignote.

Okinoshima. - Dislocamento 4.400 tonn. - Armamento: 4 cannoni da 140 mm. - 4 mitragl. aa. - 2 aerei - Attrezzato per la posa delle mine. Complessive tonn. 4.400.

Cacciatorpediniere:

15 unità della classe Sawakaze. - Dislocamento: 1.215 tonn. - Armamento: 4 cannoni da 120 mm. - 2 da 37 mm. - aa. - 6 lanciasiluri da 533 mm. - Sistemazione per posa delle mine. Complessive tonnellate 18.225.

9 unità della classe Kamikaze. - Dislocamento: 1.270 tonn. - Armamento come le precedenti. Non hanno sistemazione per la posa delle mine. Complessive tonn. 11.430.

12 unità della classe Satuki. - Dislocamento: 1.315 tonn. - Armamento come quello della classe Sawazare. Complessive tonn. 15.780.

1 unità della classe Yubari. - Dislocamento: 2.890 tonn. - Armamento 6 cannoni da 140 mm. - 1 da 76 mm. aa. - 2 mitragliere - 4 lanciasiluri da 533 - Sistemazione per la posa delle mine. Complessive tonnellate 2.890.

23 unità della classe Hubuki. - Dislocamento: 1.700 tonn. - Armamento: 6 cannoni da 127 mm. - 4 mitragl. aa. - 9 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonn. 39.100.

6 unità della classe Nenohi. - Dislocamento 1.368 tonn. - Armamento: 5 cannoni da 127 mm. - 2 mitragl. aa. - 6 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonn. 8.208.

10 unità della classe Sigure. - Dislocamento: 1.368 tonn. - Armamento: differisce dalle precedenti per il numero dei lanciasiluri, che sono 8. Complessive tonn. 13.680.

12 unità della classe Asashio. - Dislocamento: 1.500 tonn. - Armamento: 6 cannoni da 127 mm. - 2 mitragl. aa. - 8 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonn. 18.000.

12 unità della classe Kuroshio. - Dislocamento: 1.800 tonn. Le altre caratteristiche sembra siano uguali a quelle delle precedenti unità, ma con 9 lanciasiluri. Complessive tonn. 21.600.

Ping-Hai, Ning-Hai. - Catturati ai cinesi nel 1937 - Dislocamento: 2.460 tonn. - Armamento: 6 cannoni da 140 mm. - 6 da 80 mm. aa. (Ping-Hai, 3) - 8 mitragl. - 4 lanciasiluri da 533 mm. - 2 aerei. Complessive tonn. 4.920.

Torpediniere:

3 unità della classe Momo. - Dislocamento 755 tonn. - Armamento: 3 cannoni da 120 - 2 mitragl. aa. - 6 lanciasiluri da 457 mm. Complessive tonnellate 2.265.

9 unità della classe Aoi - 7 unità della classe Ashi. - Dislocamento: 770 tonn. - Armamento come le precedenti però i lanciasiluri sono 4 da 533 mm. Complessive tonnellate 12.320.

7 unità della classe Wakatake. - Dislocamento: 820 tonn. - Armamento simile a quelle precedenti. Complessive tonn. 5.740.

4 unità della classe Chidori. - Dislocamento: 527 tonn. - Armamento: 3 cannoni da 120 mm. - 1 mitragl. aa. 2 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonn. 2.108.

8 unità della classe Otori. - Dislocamento: 595 tonn. - Armamento come le precedenti, ma i lanciasiluri sono 3. Complessive tonn. 4 mila 760.

Sommergibili:

8 unità prima del 1924 - Dislocamento globale tonn. 6.945.

8 unità Ro 61. - Dislocamento 988 tonn. - Armamento: 1 cannone da 76 mm. - 1 mitragl. - 6 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonnellate 7.904.

1 unità Ro 27. - Dislocamento: 746 tonn. - 1 cannone da 76 mm. aa. - 1 mitragl. - 4 lanciasiluri da 533 mm. - Complessive tonn. 746.

3 unità Ro 30. - Dislocamento 655 tonn. - 1 cannone da 120 mm. - 4 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonnellate 1.965.

2 unità Ro 33. - Dislocamento: 700 tonnellate - Armamento: 1 cannone da 76 mm. aa. - 1 mitragl. - 4 lanciasiluri da 533. Complessive tonnellate 1.400.

1 unità I 51. - Dislocamento: 1390 tonn. Armamento 1 cannone da 120 mm. - 1 mitragl. aa. - 8 lanciasiluri da 533. Complessive tonnellate 1.390.

1 unità I 52. - Simile al precedente differisce per le dimensioni. Complessive tonn. 1.390.

7 unità I 1. - Dislocamento: 1955 tonn. - Armamento: 2 cannoni da 140 mm. - 2 mitragl. aa. - 6 lanciasiluri da 533 mm. L'I 5 ha un aereo sistemato in hangar al posto del cannone poppiero ed una mitragliera da 127 mm. Complessive tonnellate 13.685.

1 unità I 6. - Dislocamento: 1900 tonn. - Armamento come l'I 5, però l'aereo è stato rimosso. Complessive tonnellate 1900.

4 unità I 121. - Dislocamento: 1.142 tonn. - Armamento 1 cannone da 140 mm. - 1 mitragl. aa. - 4 lanciasiluri da 533 mm. - 42 mine. Complessive tonn. 4.568.

11 unità I 53. - Dislocamento: 1.635 - Armamento 1 cannone da 120 mm. - 1 mitragl. aa. - 8 lanciasiluri da 533 mm. (I 61, I 62, I 64, 6 lanciasiluri). Complessive tonnellate 17.985.

2 unità I 65. - Dislocamento: 1638 tonn. - Armamento: 1 cannone da 102 mm. - 1 mitragl. aa. - 6 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonn. 3.276.

8 unità I 68, I 75. - Dislocamento: 1.400 tonn. - Armamento 1 cannone da 120 mm. - 2 mitragl. aa. - 6 lanciasiluri da 533 mm. Complessive tonnellate 11.200. (I 68, I 69, I 70, un cannone da 102 mm.).

16 unità I 9. - Dislocamento: 1900 tonn. (?) - I dati sono molto incerti, pare abbiano le stesse caratteristiche dell'I 8. Complessive tonnellate 30.400.

Dislocamento globale:

13 Corazzate	tonn.	426.270
8 portaerei con ponte di volo	»	116.470
5 Portaerei senza ponte di volo	»	58.050
18 Incrociatori maggiori	»	160.130
30 Incrociatori minori (di 4 non si conosce il tonn.)	»	156.965
140 Cacciatorpediniere e torpediniere	»	181.026
73 Sommergibili	»	104.754
Totale tonnellate		1.203.665

Questo quadro della potenza navale nipponica, per quanto fedele ed aggiornato con le cifre che risultano dall'Almanacco navale 1941, è tuttavia manchevole perchè dal 1936 il segreto ammanta le costruzioni navali giapponesi.

Ancorato dal 1922 al Trattato navale di Washington, che obbligando tutte le nazioni ad un tipo uniforme di flotta, assicurava però — naturalmente a tutto vantaggio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna — la preponderanza del numero, il Giappone non aveva potuto sviluppare convenientemente la sua flotta da battaglia. Ma nel 1935, alla vigilia della scadenza del trattato limitativo, il Governo di Tokio fece chiaramente noto che non intendeva rinnovarlo. Alle discussioni che seguirono il Giappone chiese la parità navale affermando inoltre che ciascuna Nazione aveva il diritto di distribuire i tonnellaggi a seconda delle proprie esigenze. Gli anglo-statunitensi, che hanno sempre avuto come principio di asservire al loro egoismo ed alla loro sete di dominio l'intero mondo, rigettarono le richieste giapponesi. Tokio abbandonò allora la Conferenza e riprese la propria libertà di azione in materia di costruzioni navali.

Mentre vigeva il trattato di Washington, che non limitava le quantità di naviglio leggero, l'Ammiragliato nipponico intensificò la costruzione degli incrociatori leggeri, dei cacciatorpediniere, dei sommergibili e successivamente, cioè dal 1936, ad oggi, rinnovò l'intera flotta da battaglia e mise in cantiere tre supercorazzate, che pare dislochino 45 mila tonnellate e siano armate con cannoni da 406 o da 457 mm.

Servita da equipaggi, animali da quello spirito mistico che risale alla battaglia di Tsushima, nelle cui acque Togo sconfisse la squadra russa del Baltico comandata dal grande ammiraglio russo Rozdestvenskij, la flotta nipponica manovra entro un complesso strategico formidabile.

Qualcuno pensa che non pochi fastidi potrebbero venire ai giapponesi dalle basi americane delle Filippine, ma un attento esame del complesso strategico esistente nel Mar Cinese meridionale conferma che qualsiasi offesa, proveniente da quelle basi, verrebbe schiantata dai giapponesi proprietari delle Ryukiu o Luchu e di Formosa e possessori di tutto il litorale cinese che da Canton va sino ad Hanoi nel Tonchino. E' anche chiaro che, la marcia giapponese nella Cina meridionale, e i buoni rapporti esistenti fra Tokio e Bangcok per il 60 per cento dalla flotta italiana hanno indebolito, fino quasi a neutralizzarlo, lo schieramento britannico Hongcong - Singapore - Porto Darwin.

Il Mare Cinese Settentrionale, il Mar Giallo ed il Mar del Giappone sono laghi nipponici perchè circondati da terre giapponesi o da essi occupate o controllate. Per quanto riguarda il Mar del Giappone un'offesa potrebbe essere rappresentata dal litorale russo di Vladivostok, ma i buoni rapporti esistenti fra Mosca e Tokio respingono questa ipotesi.

Nel Pacifico le isole Curili proteggono e sventano la minaccia proveniente da nord-ovest dall'arcipelago americano delle isole Aleutine. A ovest l'Oceano si distende dalle coste giapponesi fino alle isole delle Hawai (americane) per 3400 miglia, mentre le isole di Wako e di Guam (americane) sono controllate dalle Marianne, che insieme alle Marshall ed alle Caroline, nell'arcipelago dell'Icronesia, sventerebbero una eventuale minaccia proveniente da sud-ovest dalle basi britanniche della Melanesia.

Per quanto si riferisce poi ad una eventuale offesa aerea, possiamo affermare che essa non riuscirebbe mai a sortire effetti notevoli, prima perchè l'occupazione successiva delle Marshall, del Manciukuò, della Mongolia interna e della Cina ha allontanato le basi di partenza dei possibili avversari, poi perchè Guam, Manila e Hongcong, la cui importanza strategica è notevolmente indebolita, distano rispettivamento dal Giappone 1360, 1740, 1500 miglia marine. Rimarrebbe la minaccia delle portaerei, che aviazione navale sviluppatissima, sommergibili di grande crociera, e navi ed incrociatori da battaglia, sventerebbero.

Questo, in sintesi, il quadro della situazione aero-navale giapponese. Le cifre dicono che contro un milione 203 mila 665 tonnellate della flotta nipponica, starebbero in caso di conflitto 1.670.995 tonnellate degli Stati Uniti, ma questi, in caso di conflitto, sarebbero costretti a dividere le loro forze fra Atlantico e Pacifico. E' certo anche che la flotta britannica, impegnata per il 60 per cento dalla flotta italiana nel Mediterraneo e per il resto alla difesa dell'isola, non potrebbe offrire valido aiuto all'alleato; del resto la notizia secondo la quale navi da guerra americane verrebbero inviate a Singapore è un chiaro sintomo delle difficoltà in cui si agita la Gran Bretagna.

La stampa anglo - americana volendo svalutare il viaggio del ministro Matsuoka a Berlino e a Roma si è affrettata a presentarlo come un segno del timore che il Giappone avrebbe dell'estendersi della guerra nel Pacifico. Il Times *infatti, in una recente corrispondenza da Tokio, affermava che «animato dal successo ottenuto agendo da mediatore tra l'Indocina e la Thailandia, Matsuoka è ora ansioso di presiedere ad una organizzazione del mondo che si possa definire giusta. Egli è naturalmente consapevole del prestigio immenso che tornerebbe ad una iniziativa fortunata per il ristabilimento della pace nel mondo, ma il motivo più importante che lo spinge è il desiderio di evitare la temuta catastrofe».*

Solo quei politici che in questi ultimi anni hanno commesso non pochi errori di psicologia, possono immaginare un Giappone che teme la guerra. Noi respingiamo questa tesi perchè da dieci anni il Giappone combatte la sua guerra e da trentacinque, attraverso sforzi e sacrifici, è teso a raggiungere l'affermazione dei propri diritti di espansione, che, per posizione geografica, per virtù di lavoro e di sobrietà, per forza demografica, gli competono nell'Asia orientale.

Guido Caromio

Eroismo della donna italiana

La medaglia d'argento alla memoria delle infermiere cadute sulla «Po»

Edda Ciano e le infermiere superstiti decorate di medaglia di bronzo "sul campo,,

ROMA, 28.

Il siluramento della nave ospedale *Po* che ha provocato in tutto il mondo civile un'ondata di sdegno verso i criminali aggressori, ha limpidamente rivelato il valore e lo spirito di abnegazione delle nostre infermiere della Croce Rossa, il cui nobilissimo esempio si riallaccia alla tradizione eroica della donna italiana.

Rispondendo al sentimento unanime del popolo combattente, la memoria delle tre infermiere che hanno perduto la vita inabissandosi con la nave sulla quale compivano la loro alta missione di bontà e di assistenza ai soldati in armi dei quali erano sorelle silenziose e serene, è stata onorata con il conferimento della medaglia d'argento al valor militare, mentre le infermiere superstiti, che incuranti di sè stesse davano prova di serenità e di forza d'animo non comune, incoraggiando e sostenendo i naufraghi, sono state decorate di medaglia di bronzo «sul campo».

Il Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate d'Italia, generale Cavallero, ha consegnato personalmente le ricompense alle valorose infermiere scampate dall'affondamento della nave, nel corso di una solenne cerimonia che si è svolta in Tirana di fronte alle rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, alla presenza di una moltitudine di popolo.

Un palco era stato eretto presso la scuola delle infermiere volontarie albanesi. Sullo sfondo appariva la splendente corona dei vessilli. Alla cerimonia hanno partecipato le più alte autorità. Le truppe erano schierate di fronte al palco, le infermiere e le formazioni giovanili ai lati. Tutto intorno, per amplissimo raggio, si ammassava il popolo.

Appena giunto il generale Cavallero, il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate d'Albania generale Ferrero ha rievocato le tre infermiere gloriosamente scomparse: Maria Federici, Vanda Secchi, Ennia Tramontani, suscitando tra i presenti una ondata di commozione. Quindi ha avuto inizio la consegna delle medaglie alle infermiere volontarie superstiti.

La contessa Edda Ciano, che già si trovava sul palco, si è presentata al generale Cavallero che ha fissato sulla mantellina azzurra della divisa di infermiera, la medaglia di bronzo, mentre il generale Ferrero leggeva la seguente motivazione:

«Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, imbarcata in missione di guerra sulla nave ospedale «Po» colpita durante un attacco aereo notturno da due siluri, prodigavasi per sostenere e soccorrere i naufraghi. Gettatasi in mare mentre la nave rapidamente affondava, con ammirevole altruismo e spiccato spirito di sacrificio dava a tutti la precedenza a salire sulle imbarcazioni di salvataggio. Sbarcata, prima che a sè stessa, voleva che fossero portate le cure necessarie alle compagne superstiti.

Nobile esempio di generosità e di solidarietà umana che accomuna, per lo sprezzo del pericolo e per la dedizione assoluta al dovere, la donna italiana dell'Era fascista al combattente».

Venivano quindi decorate le altre infermiere: Vittoria Chizzolini, Luisa Aiani, Maria Medaglia Giovesi, Claudia Tozzoli ed Amelia Moscoli.

Una superba sfilata della truppa ha chiuso la cerimonia. La contessa Edda Ciano ha poi visitato la sede della scuola per infermiere volontarie albanesi.

Ecco la motivazione delle medaglie d'argento al valor militare «alla memoria» concesse alle crocerossine Maria Federici, Vanda Secchi ed Ennia Tramontani:

«Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, imbarcata in missione di guerra sulla nave ospedale «Po», colpita durante un attacco aereo notturno da due siluri, teneva contegno fermo e sereno incoraggiando e sostenendo i naufraghi con ammirevole altruismo e spirito di sacrificio. Perdeva la vita inabissandosi con la nave sulla quale, con dedizione assoluta al dovere, compiva la sua alta missione di bontà e di assistenza ai soldati in armi dei quali era sorella silenziosa e serena. - Baia di Valona, 14 marzo 1941 XIX».

La motivazione delle medaglie di bronzo al valor militare «sul campo» concesse alle infermiere superstiti è la seguente:

«Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana imbarcata in missione di guerra sulla nave ospedale «Po» colpita durante un attacco aereo notturno da due siluri che la facevano rapidamente affondare, nel momento più grave del pericolo, incurante di sè, dava prova di serenità e forza d'animo non comuni incoraggiando e sostenendo i naufraghi. Dimostrava così alto senso di altruismo, animo generoso e dedizione assoluta alla missione cui si era votata. Esempio mirabile di quanto può e sa osare la donna italiana dell'Era fascista. - Baia di Valone, 14 marzo 1941 - XIX».

Notizie militari

Promozioni e trasferimenti in Spe per merito di guerra

ROMA, 28.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, reca:

Promozioni per merito di guerra: Nasci Gabriele, generale di Divisione in Spe, è promosso generale di Corpo d'Armata per merito di guerra.

Castagna Salvatore, maggiore di fanteria in Spe è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Trasferimenti in Spe per merito di guerra:

Maffei Giulio Alberto di Arturo, tenente fanteria complemento; Saponieri Enrico di Mario tenente fanteria complemento; De Fina Pietro di Giuseppe sottotenente fanteria complemento; Manganelli Giuseppe di Luigi tenente cavalleria complemento; Santini Aldo fu Giuseppe tenente genio complemento; Oppezzo Mario di Antonio sottotenente genio complemento.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario:

Arma di fanteria: maggiori provenienti dalle categorie in congedo promossi tenenti colonnelli: La Perla Rosario.

Ufficiali in servizio permanente.

Ufficiali generali: Generali di Divisione: I sottonotati generali di Divisione in servizio permanente effettivo; sono promossi generali di Corpo d'Armata: Barbieri Alberto, Balocco Riccardo, Zanchieri Giovanni, Robotti Mario.

La nazionalizzazione della proprietà in Romania

BUCAREST, 28.

Oggi il «Monitore Ufficiale» pubblicherà la legge con la quale si vieta agli ebrei di possedere anche beni immobili urbani. Questa legge dispone che per ragioni economiche e di natura nazionale in difesa dell'integrità del carattere nazionale cristiano del popolo romeno, è vietato agli ebrei di possedere qualsiasi bene immobile urbano e quei beni che attualmente sono di proprietà di ebrei saranno espropriati dallo Stato.

Il pagamento dei beni espropriati sarà fatto con titoli statali e gli immobili espropriati agli ebrei verranno rivenduti dallo Stato a professionisti romeni, a funzionari e a coloro che hanno reso particolari servigi alla Nazione.

La legge di questo è l'articolo più importante, fissa poi che è revocato per sempre il diritto concesso agli ebrei di possedere in Romania proprietà immobiliari sia rurali che urbane.

Con la pubblicazione della legge che vieta agli ebrei di possedere beni immobili urbani, dopo quella già in atto che proibisce agli israeliti di possedere beni immobili rurali, la nazionalizzazione della proprietà romena è compiuta.

Da oggi infatti, tutti i diritti di proprietà che gli ebrei erano riusciti ad ottenere per imposizione dell'Inghilterra e della Francia al tempo della prima costituzione romena, vengono revocati integralmente.

Il generale Antonescu ha illustrato personalmente ai rappresentanti della stampa l'importanza eccezionale di tale capitolo della rivoluzione nazionale romena e, fra l'altro ha detto che quello di oggi è un decreto che ristabilisce alcuni diritti storici della Nazione romena e nello stesso tempo costituisce un'altra prova dell'integramento del popolo romeno nello spirito nazionalista che si diffonde in Euripa e che sta fissando le basi nella futura e sana vita delle Nazioni.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	27
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.70	92.59
Rendita 3.50%	74.20	74.20
Redim. 5% Imm.	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	73.—	73.25
Buoni Tesoro 1949	98.20	98.65
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.—	96.75
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.92
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.75	475.50
I.R.I. Ferro 4.50%	506.50	507.—
I.R.I. 4.50%	473.50	473.50
E.L.F.E.R. 4.50%	477.25	477.—
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	504.50
Edison em. 1931 6%	507.—	506.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 5%	499.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	499.50

Convoglio nemico disperso dai bombardieri tedeschi

Navi per 31 mila tonnellate colate a picco

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Aviazione germanica ha continuato anche ieri la lotta contro la navigazione britannica.

Sulla costa sud-orientale del Galles, tre bombardieri hanno attaccato un convoglio nemico fortemente protetto. Essi hanno colato a picco tre vapori da carico per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate. Quattro altre navi dello stesso convoglio ed una quinta navigante pure in quella zona di mare, vennero danneggiate dalle bombe.

Apparecchi da ricognizione hanno bombardato con successo, durante il giorno, gli impianti portuali, industriali e ferroviari, in diverse città dell'Inghilterra meridionale. Il nemico ha sorvolato l'ultima notte con deboli forze la Germania occidentale. Le bombe incendiarie ed esplosive hanno provocato in alcune località dei danni soltanto a case di abitazione. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite.

Nel vittorioso attacco contro il convoglio presso le coste del Galles si è particolarmente distinto il capitano Müller che guidava la squadriglia al posto di comandante di gruppo. Il capitano Müller ha affondato da solo con azione in picchiata tre vapori mercantili.

L'attacco menzionato nel Bollettino militare del 27 marzo contro uno stabilimento dell'industria aviatoria britannica, è stato condotto da un unico apparecchio da bombardamento il quale con audace volo in picchiata ha provocato danni gravissimi. L'equipaggio di tale apparecchio era composto dal sottotenente von Felde, comandante, dal maresciallo Schenhoff, dal maresciallo Janopa e dal maresciallo Ribic.

Il nemico ha perduto ieri ad opera della caccia notturna e della contraerea sei apparecchi di cui tre nel tentativo di penetrare sulla Germania occidentale. Un nostro aereo è mancante».

* * *

Nel corso della giornata odierna, ad occidente delle Ebridi, una nave mercantile di 15 mila tonnellate è stata affondata in seguito a lancio di bombe effettuato da un aereo tedesco di lunga crociera.

Nel Canale di Bristol un piroscafo mercantile di mille tonnellate è stato bombardato ed affondato

Al largo delle coste sud occidentali dell'Inghilterra due piroscafi mercantili per complessive tre mila tonnellate sono stati attaccati e gravemente danneggiati.

La seconda edizione della *Nachtausgabe* pubblica un commento al l'odierno Bollettino di guerra italiano. Dopo aver sintetizzato quella che è l'attuale situazione militare dell'Africa Orientale Italiana, afferma che la perdita di Cheren e lo sgombero di Harar sono fatti che potevano prevedersi stante l'enorme pressione esercitata in quei punti dalle preponderanti forze nemiche.

Esaltando il magnifico comportamento delle truppe italiane che anche qui, come sempre su tutti i fronti, è degno del più alto elogio, il giornale dice che nell'Impero italiano sono attualmente concentrati trecentomila inglesi dotati di abbondantissimi mezzi, di materiale ottimo e di possibilità di continui rifornimenti, mentre le truppe italiane che laggiù combattono sono isolate e devono contare sulle loro esclusive risorse.

Che la lotta nonostante tutto sia durissima per il meraviglioso valore delle truppe italiane e per la perizia dei comandanti, è dimostrato anche dal fatto che l'Inghilterra ha sentito il bisogno di concentrare laggiù le sue truppe migliore oltre che una ingente quantità di materiali.

Il compito affidato alle truppe italiane distaccate in Africa orientale viene da esse assolto con impareggiabile valore e queste avanzate del nemico non pregiudicano affatto la condotta della guerra dell'Asse in quel settore del vastissimo fronte. Il giornale conclude affermando che la vittoria definitiva sull'Inghilterra ricaccerà le truppe britanniche.

La *DAZ* scrive che per rendersi conto della situazione basta dare una occhiata alla carta geografica. La posizione dei valorosi difensori dell'Abissinia è difficile soprattutto perchè non vi è alcuna possibilità di rifornimento.

Essi tuttavia hanno fatto e continuano a fare dei miracoli opponendo una accanita resistenza alle forze soverchianti nemiche. Del resto gli italiani sanno benissimo che le sorti della guerra non vengono certo decise in Africa orientale.

Quando l'Italia entrò in guerra, si sapeva che l'Abissinia si sarebbe trovata completamente tagliata fuori e costretta a fare assegnamento esclusivamente sulle proprie risorse. Tutto quindi era previsto e calcolato.

I soldati di Mussolini hanno reso però e continuano a rendere con il loro eroismo un contributo molto importante al trionfo finale e precisamente in quanto tengono impegnato un grande esercito nemico che, altrimenti, sarebbe impiegato altrove.

La guerra sottomarina e le sue prospettive

STOCCOLMA, 29 matt.

L'esperto navale del giornale *Aftonbladet*, afferma in un articolo intitolato: *«La battaglia nell'Atlantico»* che le attuali cifre degli affondamenti sono divenute una questione molto grave per l'Inghilterra, anche se si tiene conto soltanto delle perdite di naviglio da essa confessate.

Sarà molto difficile poter riparare efficacemente a tali perdite. Se si dà uno sguardo obiettivo allo stato delle cose nel loro complesso, si giunge alla conclusione che la Germania, nella nuova situazione creatasi, ha la prospettiva di aumentare e forse di moltiplicare le cifre degli affondameti raggiunti durante l'inverno 1940-41.

«*E' un fatto innegabile* — conclude il critico navale — *che la guerra sottomarina germanica contro l'Inghilterra sarà nel 1941 cosa ben più seria che non negli anni 1917-18*».

Una nuova diga nell'Uzbechistan

MOSCA, 28.

Viene comunicato all'agenzia Ofinor da Tasckent che è stata di recente inaugurata la diga Kata-Kurgan, per mezzo della quale è stato possibile creare un immenso bacino capace di irrigare 390 mila ettari di terreno dell'Uzbechistan, destinati alla coltivazione intensiva del cotone.

L'arsenale delle democrazie paralizzato dagli scioperi

WASHINGTON, 28.

L'«arsenale delle democrazie», come il presidente Roosevelt volle definire gli Stati Uniti in un suo recente discorso, continua a funzionare in modo da compromettere seriamente il programma di riarmo e quello relativo ai rifornimenti che lo stesso Presidente ha promesso all'Inghilterra, alla Grecia e persino alla Cina.

Al problema dei trasporti reso sempre più difficile dai sottomarini e dall'Aviazione dell'Asse, si aggiunge la questione operaia.

In tutti i maggiori centri industriali le masse lavoratrici sono in fermento, i cantieri e le officine si chiudono una dopo l'altra. La produzione diminuisce, invece di aumentare.

Questo stato di cose è aggravato dal fatto che alla base del movimento che disorganizza la produzione in un momento così grave per gli Stati Uniti, non vi sono soltanto dei motivi economici. Esso — come si rileva in alcuni ambienti — è un indice del malcontento che serpeggia nelle masse per la politica seguita dal Governo, politica nella quale il buon senso del popolo identifica gli interessi di una ristretta categoria di plutocrati e di grossi speculatori.

L'urto avvenuto tra il Governo ed i sindacati degli scioperanti che si sono rifiutati di obbedire all'ordine di riprendere il lavoro, ha aggravato ancora la situazione.

Il ministro della marina Knox ed il capo della commissione del riarmo Knulsen hanno replicato la intimazione di riprendere il lavoro soggiungendo che gli scioperi erano stati proclamati attraverso sistemi fraudolenti, ma anche questa volta non sono stati obbediti.

Altri disordini si sono verificati nell'Indiana ove gli scioperanti degli stabilimenti «Harvester» sono stati caricati e sbandati da forti contingenti di polizia a piedi ed a cavallo Subito dopo un folto gruppo di agenti irrompeva nella sede locale dei sindacati operando 35 arresti Altri arresti venivano eseguiti durante violente colluttazioni avvenute dinanzi agli stabilimenti. Parecchi operai e parecchi agenti sono rimasti feriti e contusi.

Un altro conflitto è avvenuto tra polizia e scioperanti a Chicago. Si ha notizia inoltre che nessuna speranza vi è finora di conciliare la vertenza sorta tra la direzione delle acciaierie «Chalmers» nel Wisconsin dove da 65 giorni gli operai hanno abbandonato il lavoro. Si tratta di un complesso di almeno 30 stabilimenti che avevano assunto l'appalto di importantissime forniture militari.

Alla Camera dei rappresentanti la situazione è stata oggetto di una vivacissima discussione durante la quale il deputato Sumners ha pronunciato un discorso che alcuni giornali giudicano poco abile. Il Sumners infatti ha pronunciato delle parole che hanno provocato le proteste di altri membri dell'assemblea e che si teme possano suscitare delle più clamorose da parte della massa operaia la quale è ormai inasprita dal contegno delle autorità, contegno che essa giudica ingiusto e partigiano.

Sotto il titolo *Verso l'ignoto* un articolo di fondo della *Saturday Evening Posto* commenta l'orientamento della politica estera degli Stati Uniti.

«*Noi abbiamo in sostanza* — scrive il giornale — *rotto ogni legame con il nostro passato. Noi abbiamo abbandonato il nostro nuovo mondo, il nostro magnifico isolamento, il nostro vantaggio geografico contro qualsiasi aggressione e la nostra stessa religione politica. Non esistono più un nuovo e un vecchio mondo: esiste soltanto un mondo in cui il popolo degli Stati Uniti ha assunto una parte che esso imparerà a conoscere soltanto col passare del tempo. Da questo momento non esiste più per noi una guerra straniera*».

Il giornale ricorda in seguito le numerose promesse fatte da Roosevelt di non partecipare ad una guerra e prosegue dicendo che il popolo si trova ora di fronte al fatto della responsabilità illimitata, morale, fisica e finanziaria, assunta da Roosevelt per portare a termine una guerra che si svolge su tre continenti e per salvare il popolo britannico. Il Paese è giunto a questo punto non per sua volontà ma per quella del Governo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»